Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 20 Maggio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 120

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 88.50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Chamberlain accetta il progetto Kellogg

a nome dell'Inghilterra, dei Dominions e delle Indie

Londra, 19, notte.

La presentazione della Nota inglese in risposta agli Stati Uniti per il Patto multilaterale di rinuncia alla guerra, è avvenuta oggi, ma non per il tramite dell'ambasciatore britannico a Washington, come ieri si presagiva. La Nota è stata invece consegnata da Chamberlain in persona al signor Houghton, ambasciatore americano a Londra, al quale è formalmente indirizzata. Essa reca la data di oggi.

Le proposte francesi

Chamberlain esordisce accennando al testo americano del Patto, ricevuto qui il 13 aprile coi documenti di contorno, ed accenna pure alla ricezione di copie ufficiali della Nota francese in replica a Kellogg e della Nota tedesca di accettazione del Patto. Il testo quindi entra nel merito, osservando:

«La proposta della conclusione di un Patto per la rinunzia alla guerra quale strumento di politica nazionale, ha suscitato ampio interesse in questo Paese ed il Governo appoggia il movimento con tutta la forza in potere suo. Avendo diligentemente studiato il testo contenuto nella Nota americana ed il testo emendato suggerito dal Governo francese, il Governo britannico è convinto che non esista alcuna seria divergenza fra il significato effettivo dei due schemi. Tale impressione viene confermata dall'esame del discorso pronunziato dal ministro degli Esteri degli Stati Uniti il 28 aprile, davanti all'Associazione americana pel diritto internazionale. Lo scopo del Governo degli Stati Uniti, così come io lo interpreto, è di incorporare in un Trattato una dichiarazione generale di principio, ossia di proclamare — senza restrizioni o riserve — che la guerra non verrà usata come uno strumento politico. Il Governo inglese è interamente d'accordo con questo fine.

«Le proposte francesi, ugualmente ispirate dallo stesso proposito, si sono limitate ad aggiungere un cenno a certe eccezionali circostanze, nelle quali la violazione del principio per opera di una delle parti contraenti potrebbe obbligare le altre ad intraprendere azioni che, a prima vista, sembrerebbero incompatibili con la clausola del Patto proposto. Il Governo inglese apprezza lo scrupolo che ha ispirato queste osservazioni del Governo francese. L'esatto assolvimento degli impegni di Trattato, è questione che tocca l'onore nazionale, ed è quindi importante la precisione sui fini a cui tendono gli impegni medesimi. I vari suggerimenti avanzati dal Governo francese sono stati considerati con cura, uno per uno, sotto questo punto di vista. Il Governo inglese, dopo avere studiata la dizione dell'art. 1° del progetto degli Stati Uniti, non crede che i termini dell'articolo escludano quelle «entrate in azione» che gli Stati possono essere costretti a intraprendere per legittima difesa. Il signor Kellogg ha chiarito bene nel suo discorso suaccennato che egli ritiene inalienabili i diritti di legittima difesa, e perciò il Governo inglese è disposto a credere che nessuna aggiunta al testo sia necessaria su questo terreno.

Gli emendamenti

«Quanto al testo dell'art. 2°, nessuna divergenza degna di rilievo emerge fra le proposte americane e quelle francesi. Il Governo inglese perciò accetta senz'altro il testo americano, intendendo bene che la frase: «una vertenza tra le parti contraenti» suona abbastanza ampia per coprire una vertenza anche tra due sole delle parti medesime, quali che abbiano ad essere i due contraenti in conflitto. La Nota francese propone l'aggiunta di un articolo nel senso che la violazione del Trattato per opera di una delle parti contraenti abbia a sciogliere le parti rimanenti dalle obbligazioni assunte, mediante il Patto, verso la parte violatrice. Sennonchè, il discorso del signor Kellogg dimostra come egli abbia invitato le Potenze ad accogliere il testo del proposto Trattato con l'intesa che la violazione del Patto medesimo per parte di una delle parti contraenti scioglierebbe tutte le altre dall'obbligo dall'osservarne le clausole nei rispetti dello Stato violatore. Se si conviene che questo è proprio il principio applicabile nel caso di questo determinato Trattato, il Governo inglese si sente soddisfatto e non sollecita l'inserzione di emendamenti. Non sarà difficile trovare il modo di mettere agli atti, in forma appropriata, questa intesa, talchè essa rivesta valore uguale a quello delle stesse clausole del Trattato. E' un punto importante questo per le sue ripercussioni sugli impegni di Trattato, ai quali il Governo inglese si trova già legato.

«Il mantenimento della pace è stato sempre la cura precipua del Governo inglese ed il fine primario di tutti i suoi scopi. Appunto per questa ragione il Governo inglese ha accordato il suo caloroso appoggio alla Società delle Nazioni e si è addossato l'aggravio della garanzia incorporata nel Trattato di Locarno. L'unico obbiettivo di tutti questi impegni consiste nell'eliminazione della guerra quale strumento di politica nazionale, ed è lo stesso che il patto di pace ora proposto mira a realizzare. Essendo dunque identico l'obbiettivo, non può esistere alcun reale antagonismo tra gli impegni di trattato che il Governo inglese ha già accettato e il patto ora proposto. In pari tempo, il meccanismo del Covenant e del Trattato di Locarno vanno un po' più in là della rinuncia alla guerra come strumento politico, [illegible] In conseguenza, è concepibile la possibilità di un urto fra i trattati esistenti ed il patto proposto, a meno che non si intenda bene che le obbligazioni create dal nuovo Trattato cesseranno di avere vigore nei riguardi di quella parte contraente la quale mancasse agli impegni assunti [illegible]. Per il Governo di questo Paese, il rispetto delle obbligazioni create dal patto della Società delle Nazioni e dai Trattati di Locarno, è fondamentale.

La nota tedesca

«La nostra posizione in merito a [illegible] così come è indicata nella nota di quest'ultimo, in data 27 aprile. Il Governo inglese non potrebbe aderire ad alcun nuovo trattato il quale indebolisse o minasse questi impegni, su cui si fonda la pace europea. [illegible] grande in questo Paese il pubblico interessamento allo scrupoloso assolvimento di questi impegni, che il Governo inglese dal canto proprio preferirebbe che nel testo del trattato andasse incorporata qualche disposizione simile all'articolo 1 della sche-ma francese. A nostro avviso, nessuna obbiezione sarà sollevata in proposito; il signor Kellogg, nel discorso sul quale ho richiamato l'attenzione, ha chiarito bene che, mediante le clausole del nuovo trattato, egli non intende impedire agli aderenti al patto della Società delle Nazioni ed al Trattato di Locarno di assolvere ai loro obblighi.

«La dicitura dell'articolo 1 circa la rinunzia alla guerra come strumento di politica nazionale, rende desiderabile che io faccia presente all'E. V. come esistano certe regioni del mondo il cui benessere e la cui integrità rappresentano un particolare e vitale interesse per la nostra pace e la nostra sicurezza. Il Governo inglese ha fatto di tutto nel passato per chiarire bene che ogni interferenza nei riguardi di quelle regioni non potrebbe essere tollerata. Le misure di protezione contro gli attacchi sono, per l'Impero britannico, misure di legittima difesa. Deve quindi essere inteso che il Governo d'Inghilterra accetta il nuovo trattato in base alla esplicita intesa che esso non pregiudichi la sua libertà di azione in questa sfera. Il Governo degli Stati Uniti ha interessi analoghi, [illegible] considerata come un atto non amichevole. Perciò, il Governo inglese, nel definire la propria posizione, è convinto di rispecchiare le intenzioni e i criteri del Governo degli Stati Uniti».

Le riserve fondamentali

Nel brano successivo, Chamberlain conviene che per l'entrata in vigore del nuovo Patto non sarà necessario che tutte le Nazioni del mondo vi aderiscano. Al tempo stesso, sarebbe imbarazzante la eventualità che certi Stati europei, con i quali le Potenze invitate alla adesione immediata si trovano già in intima relazione di Trattato, non amassero includersi fra le parti contraenti. Tuttavia, il Governo inglese non vede per quale ragione esso debba dubitare della volonterosa accettazione del Patto da parte degli Stati in parola. In ogni caso, sarebbe difficile realizzare l'universalità e potrebbe anche tornare incomodo, giacchè esistono alcuni Stati i cui Governi non sono ancora universalmente riconosciuti, e alcuni altri che a malapena si trovano in grado di garantire l'ordine e la sicurezza nei rispettivi territori.

«La condizione per l'inclusione di tali Stati fra gli aderenti al nuovo Patto — prosegue testualmente Chamberlain — costituisce la questione alla quale si potrà forse dedicare ulteriore attenzione con vantaggio di tutti. Dopo questo esame dei termini del proposto Trattato e delle osservazioni che esso suscita, V. E. comprenderà che il Governo inglese non discerne nei suoi impegni esistenti, alcuna cosa la quale possa impedirgli di cooperare cordialmente a questo nuovo movimento per rafforzare le fondamenta della pace. Il Governo inglese sarà ben lieto di collaborare alla stipulazione di un Patto come quello proposto; ed è pronto a intavolare con i Governi interessati i negoziati che sono necessari a tale uopo. V. E. osserverà come le minute argomentazioni contenute nei paragrafi precedenti siano fatte a nome del Governo d'Inghilterra. Nondimeno si valuterà la circostanza che il proposto Trattato, per sua stessa natura, non è tale da concernere soltanto il Governo d'Inghilterra, ma è invece tale che il Governo d'Inghilterra non potrebbe impegnarsi a parteciparvi se non collettivamente e simultaneamente con i Governi dei Dominions e con il Governo delle Indie. Perciò, il Governo inglese si è messo in comunicazione con i Governi suddetti, e io sono felice di informare V. E. che abbiamo potuto assodare che i Governi dei Dominions e quello delle Indie, si trovano in cordiale accordo con il principio del proposto Trattato. Confido dunque che, ricevendo un invito a partecipare alla conclusione del Trattato in parola, i Governi stessi, non meno che il Governo d'Inghilterra, saranno pronti ad accettare lo invito».

M. P.

Il riavvicinamento fra Belgrado e Praga

Voti di intese ed accordi

Belgrado, 19 notte.

[P.] Accolti solennemente sono giunti a Belgrado i capi della rappresentanza parlamentare cecoslovacca, Carlo Kramarz ed Antonio Uhlirz, i quali fecero grandi dichiarazioni di amicizia fraterna verso il popolo jugoslavo. Il Kramarz disse di avere pianto toccando il suolo jugoslavo, e di credere fermamente allo splendido avvenire dello slavismo qualora il regime bolscevico cada, come tutti si mostrano persuasi, tra breve. La Repubblica cecoslovacca non deve riconoscere la Russia sovietica [illegible] non compromettersi per sempre. La Repubblica cecoslovacca opera in tal senso di trovarsi in armonia di vedute con la Jugoslavia per un migliore futuro. [illegible]

Bela Kun guardato a vista

Vienna, 19, notte.

Bela Kun negli ultimi giorni è stato [illegible] rosa vigilanza della Polizia. Davanti alla sua cella la guardia giorno e notte una sentinella armata.

Case ed affitti

Dichiarazioni di Mussolini ai costruttori edili

Roma, 19, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto questa mattina al Palazzo Viminale, accompagnati dal prof. Dettori presidente della Confederazione generale fascista dell'industria, i rappresentanti dei maggiori centri edilizi italiani, convenuti a Roma dietro invito del Segretario del Partito on. Turati, allo scopo di conoscere le precise condizioni dell'industria edilizia e di avvisare i mezzi con cui essa potrà riprendere la sua maggiore attività per risolvere la crisi degli alloggi.

Erano presenti il prof. Agostinelli per la Federazione fascista costruttori edili, il comm. Mendaotti ed il cav. Pavesi di Milano, l'ing. Folin di Torino, l'ing. Celle di Genova, il cav. Pelagi di Firenze, l'ing. Pacchiarini di Trieste, l'ing. Dienna di Venezia, l'ing. Vitali, l'ing. Napoli, il comm. Vaselli ed il comm. Parisi di Roma, il prof. Di Francesco, l'ing. Pennarola e l'ing. Ricciardi di Napoli, il cav. Ingani di Bari, l'ing. Guido Vitali e l'ing. Finocchiaro Aprile di Messina e l'ing. Albanese di Palermo.

La Commissione ha presentato al Capo del Governo il memoriale comprendente le richieste dei costruttori, sul contenuto del quale avete già dato ampie informazioni.

Dopo una breve illustrazione del memoriale fatta dal prof. Dettori, il Capo del Governo, [illegible] compiacimento dei sintomi di miglioramento verificatisi nell'attività delle costruzioni, a seguito degli ultimi provvedimenti adottati dal Governo, di cui si ha un indice nell'incremento avutosi nel primo quadrimestre del 1928 rispetto all'analogo periodo di tempo dell'anno precedente, nel numero di vani di cui i Comuni hanno, su richiesta, accordato il permesso di costruzione, ha assicurato che i provvedimenti che saranno tra breve adottati per il ritorno, nella contrattazione dei fitti, alla normalità, pur tenendo conto delle esigenze complesse della materia, saranno tali da infondere nei risparmiatori piena fiducia verso gli investimenti edilizi e da assicurarli che da tali investimenti potranno trarre equo rendimento.

Il Capo del Governo ha quindi fatto una accurata e particolareggiata analisi delle varie condizioni che possono influire sullo sviluppo dell'attività edilizia, e, mentre ha indicato come il Governo già abbia segnato per molte di tali condizioni anche agli Enti locali un indirizzo che ritiene pienamente conforme alle necessità dell'industria delle costruzioni e ai bisogni di un moderno ordinamento edilizio, ha assicurato che esaminerà i vari punti del memoriale col maggiore interesse ed ha espresso il convincimento che i costruttori italiani vorranno con ogni impegno cooperare alla completa ripresa dell'attività edilizia nel supremo interesse del Paese.

UN ESPERIMENTO SENZA PRECEDENTI DELL'AERONAUTICA ITALIANA

Stormi d'ali tricolori sul Mediterraneo

60 idrovolanti al comando di De Pinedo da Orbetello a Cagliari, tra Africa e Francia (2818 Km.) -- Balbo seguirà in volo la crociera, insieme agli addetti degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Spagna

Roma, 19, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

S. E. il Capo del Governo ha approvato il progetto di una crociera aerea del Mediterraneo occidentale, ed ha stamane impartito gli ordini esecutivi al Sottosegretario all'Aeronautica.

La crociera sarà eseguita da circa 60 idrovolanti e precisamente da una brigata, composta di due stormi da ricognizione e di un nucleo di idrosiluranti. Gli apparecchi si concentreranno ad Orbetello, e alla fine del mese inizieranno la crociera seguendo il percorso: Orbetello-Elmas (Cagliari), Pollenza (Baleari), Los Alcazares (Cartagena), Porto Alfaques (Tortosa), Berre (Marsiglia), Orbetello. Il comando del primo stormo sarà assunto dal colonnello Cassone, e quello del secondo stormo dal tenente colonnello Lodi; il comando della brigata sarà assunto dal generale di brigata aerea De Pinedo, comandante la terza zona aerea territoriale.

Seguiranno in volo le esercitazioni il sottosegretario di Stato ed il capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, oltre gli addetti aeronautici navale e terrestre degli Stati Uniti, l'addetto aeronautico inglese, l'addetto aeronautico francese, gli addetti aeronautici navale e terrestre spagnuoli, più due ufficiali superiori dell'Aeronautica spagnuola.

Il sottosegretario di Stato e il Capo di Stato Maggiore della R. Marina, compiranno in volo la prima tappa Orbetello-Elmas.

E' la prima volta che viene tentato un esperimento di questo genere, che presenta gravi difficoltà, per le operazioni di ammaraggio, ormeggio, rimorchio, decollaggio e navigazione di una massa così imponente di idrovolanti; esperimento dal quale la R. Aeronautica si ripromette di trarre importanti ammaestramenti.

E' evidente la singolare importanza di questa crociera aerea organizzata dal Ministero dell'Aeronautica. Per la prima volta un così imponente numero di idrovolanti [illegible] partecipano ad una manifestazione finora unica nel suo genere, che servirà da un lato di dimostrazione dell'ottimo addestramento raggiunto dal personale volante e dal personale artiere della nostra Regia Aeronautica, e della efficienza perfetta del materiale di ideazione e costruzione prettamente italiana, fornendo dall'altro una prova concreta e decisiva.

Lo svolgimento della crociera presenta difficoltà notevoli. Anzitutto quella di mantenere perfetta la disciplina di volo malgrado il numero di partecipanti. E' stabilito che durante il volo la squadra assuma una formazione determinata anche nelle partenze, [illegible] e rettificata durante il passaggio allo zenit delle città, che saranno sorvolate. Altre difficoltà saranno opposte dall'ammaraggio di così gran numero di idrovolanti in specchi d'acqua ristretti, e dal loro ancoraggio in località molte delle quali non provviste di attrezzamenti necessari al loro decollaggio.

Come è noto, il decollaggio in formazione dalla superficie acquea è assai più difficile di quello che avviene dal terreno, perchè sul terreno gli aeroplani si possono disporre in formazione con il motore in lento movimento e spiccare poi il volo al comando; invece sulla superficie acquea l'idrovolante, che galleggia col motore in lenta rotazione o col motore fermo, viene spinto dai venti e dalle correnti e non può mantenersi nella formazione prefissa.

Maggiore importanza hanno le difficoltà di carattere logistico, ossia inerenti ai rifornimenti ed alle riparazioni da effettuare in basi aeree non nazionali di un così gran numero di velivoli e di motori; nonchè alloggi e i mezzi di sussistenza per i volatori e per il personale artiere e servente.

La preparazione logistica della crociera è stata pertanto minuziosamente curata con disposizioni particolareggiate e precise, che vanno dall'equipaggiamento di bordo di ciascun idrovolante, fino al materiale ed al personale, che dovrà trovarsi in ciascuna tappa.

Prenderanno parte alla crociera — come è detto nel comunicato — S. E. Balbo, il Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica con Ufficiali dello Stato Maggiore al loro seguito. Il comando delle squadriglie sarà affidato al generale De Pinedo. La partenza della squadra guidata da S. E. Balbo avverrà tra il giorno 25 ed il 26 corrente da Orbetello. Il percorso sarà il seguente: da Orbetello ad Elmas (Sardegna) chilometri 435; da Elmas a Pollenza (Baleari) chilometri 565; da Pollenza a Los Alcazares (presso Alicante) chilometri 428; da Los Alcazares a Porto Alfaques (presso Tortosa), chilometri 360; da Porto Alfaques a Berre (presso Marsiglia) chilometri 500; da Berre ad Orbetello chilometri 530. — Totale chilometri 2818.

L'idrovolante italiano «S. 59 bis» in dotazione alle squadriglie che effettueranno la crociera, è un apparecchio ideato dall'ing. Marchetti, costruito dalla Società Idrovolanti Alta Italia di Sesto Calende. E' una cellula biplana, elica propulsiva a 4 pale, a scafo centrale e galleggiantini laterali, coda monoplano. E' dotato di forte velocità ascensionale ed orizzontale. Le ali sono unite tra loro a mezzo di montanti e crociere in cavi di acciaio. Il motore è collocato fra le due ali, a mezzo di un cavalletto facilmente smontabile. Lo scafo è robustissimo, e la sua ossatura è composta di longherini e di ordinate in frassino. Il fondo è composto di un triplice fasciame di legno. I galleggianti laterali sono costruiti in legno compensato. Il comando dell'apparecchio si compone di una leva in tubi di acciaio per la manovra del timone di profondità; di un volante di alluminio per il comando degli alettoni e di una pedaliera in tubi di acciaio per il comando del timone di direzione. Motore Isotta Fraschini, asso 500 HP.

Gli idrovolanti saranno scortati da un cacciatorpediniere

La Spezia, 19, notte.

Questa mattina il cacciatorpediniere «Sauro» ha lasciato le acque del golfo della Spezia diretto a Porto Santo Stefano. Il «Sauro» partirà in servizio di scorta agli idrovolanti che intraprenderanno una crociera nel Mediterraneo occidentale.

Benes a Berlino

Berlino, 19, notte.

Il ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, è arrivato ieri notte a Berlino con la sua signora. Egli si tratterrà nella capitale tre o quattro giorni. Non potendo incontrarsi con Stresemann, egli avrà lunedì un colloquio col segretario di Stato von Schubert, che regge il Ministero degli Esteri.

Gli scopi del viaggio

Vienna, 19, notte.

Nonostante la malattia di Stresemann, l'attivo Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, ha tenuto a recarsi a Berlino. Gli scopi di questa visita (che ha sorpreso gli stessi berlinesi) sarebbero, a detta di taluno, molteplici. La verità è che il dottor Benes — sempre più atterrito dallo spauracchio dell'Anschluss — cerca di evitarlo escogitando combinazioni internazionali una più complicata dell'altra. Ad ogni modo, è interessante notare come il dottor Benes, dopo di essersi per 9 anni tenuto dalla parte degli intransigenti francesi, abbia ora sentito il bisogno di recarsi personalmente a Berlino, dove non c'era ad attenderlo nemmeno il Ministro degli Esteri.

Il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* dice che, mentre Benes si è recato a Londra soprattutto per informarsi dell'attitudine inglese di fronte all'Ungheria (i rapporti con Budapest costituiscono la sua principale preoccupazione), il soggiorno nella capitale tedesca è dovuto al desiderio di esporre certe idee politiche. Benes vuole creare una specie di Locarno balcanica la quale però sarebbe balcanica solo di nome visto che egli penserebbe di farvi aderire l'Europa centrale, e quindi di includervi l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. I tedeschi, gente pratica, manifestano simpatie per il progetto; però, si rivelano assai scettici data la tensione fra Budapest e Bukarest da una parte, e Bucarest e Praga dall'altra. Invece di agire precipitosamente, Berlino ritiene che sarebbe meglio cercare prima di riavvicinare gli Stati interessati, ed il passo iniziale dovrebbe consistere in un riavvicinamento economico. Secondo il corrispondente del giornale viennese, a Berlino si pensa una Lega doganale medio-europea che unisca la Germania, la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria. Però, anche in tale questione la Germania non intende prendere iniziative e preferisce starsene tranquillamente ad aspettare.

Certi giornali di Praga si sforzano di attenuare l'importanza del viaggio. L'ufficiosa *Cekoslovakische Republik* scrive che il dottor Benes non ha bisogno di preparare o di negoziare nessuna nuova combinazione, nè ha bisogno di mediatori con l'Ungheria, poichè all'Ungheria si può semplicemente dare il buon consiglio di desistere una volta per sempre dalle folli chimere di restaurazione del vecchio regime. E, sebbene noi siamo naturalmente interessati ad una collaborazione economica con gli Stati medio-europei, il dottor Benes — aggiunge il giornale — non tratterà nemmeno in merito ad una cosidetta confederazione danubiana. La *Narodni Osvobozeni*, riferendosi a queste voci di trattative di Benes riguardanti una confederazione danubiana, osserva che con ciò si mira ad allarmare l'Italia, la quale viene continuamente angosciata dal timore di una resurrezione della Austria-Ungheria in una forma qualsiasi. Il giornale definisce tendenziose tutte le dicerie del genere, aggiungendo che la stessa Cecoslovacchia non ha nessun interesse a veder sorgere una confederazione danubiana, idea del resto irrealizzabile anche per motivi economici e soprattutto politici.

I. Z.

Stresemann fuori pericolo

Berlino, 19, notte.

La crisi della malattia che pareva stesse per abbattere la fibra del ministro Stresemann pare felicemente superata. I disturbi intestinali sono completamente eliminati, e la funzione renale ha ripreso in modo che soddisfa i medici. Il cui ultimo bollettino arriva ad affermare che il processo di guarigione si può considerare iniziato. I medici hanno anche deciso di non redigere più da oggi, persistendo queste buone condizioni, alcun quotidiano bollettino. L'ammalato comincia a sentire il desiderio del nutrimento, e riprende interesse agli avvenimenti della vita: oggi ha anche chiesto di leggere i giornali.

L'arrivo a Roma dei 450 fascisti di Marsiglia

Roma, 19 sera.

Stamane, con il treno delle 7,50, sono giunte oltre 450 camicie nere del Fascio di Marsiglia, accompagnate dal regio console generale on. Barduzzi, dal segretario di quel Fascio cav. De Angeli, e dal comandante del gruppo signor Tommasini. Alla stazione i fascisti sono stati ricevuti dal capo di Gabinetto del Governatorato barone Mazzolani, dal segretario federale dell'Urbe comm. Guglielmotti con tutti i membri del Direttorio della Federazione, dal segretario dei Fasci all'estero comm. Parini, dal gen. Vernè della Milizia Nazionale e dai rappresentanti delle varie associazioni dei reduci di guerra.

Appena gli ospiti sono discesi dal treno, la musica del Fascio di Marsiglia ha suonato l'inno «Giovinezza», che è stato salutato da acclamazioni. Il gruppo dei fascisti si è quindi incolonnato e si è diretto verso via Nazionale con alla testa il gruppo delle autorità. Il labaro della Federazione dell'Urbe, il gagliardetto della segreteria dei Fasci all'estero e le insegne delle associazioni dei reduci. I fascisti si sono recati alla scuola Vittorino da Feltre ove erano a riceverli i dirigenti della scuola e numerosi gruppi di Balilla e di Piccole Italiane, che hanno reso gli onori. (*Stefani*).

L'Ungheria mutilata in una raffigurazione plastica

Budapest, 19 notte.

In onore del deputato inglese Harmsworth che, assistendo ad una partita di calcio, è stato festeggiato da diecimila persone, le allieve di una scuola hanno plasticamente raffigurato l'Ungheria mutilata dai Trattati di pace. Le vecchie e le nuove frontiere erano segnate da bandiere a lutto; i fiumi da colonne di fanciulle, ed altri gruppi di ragazze rappresentavano le città perdute. Il deputato Harmsworth che come è noto è figlio di Lord Rothermere ha regalato all'Istituto la sua fotografia in una cornice d'oro.

Un grande problema nazionale

La nuova politica dell'emigrazione

nella relazione di Andrea Torre sul bilancio degli Esteri

Roma, 19, notte.

Oggi è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Andrea Torre al Bilancio del Ministero degli Esteri per l'esercizio 1928-29.

L'on. Andrea Torre premette che la questione degli italiani all'estero si presenta quest'anno in una forma nuova ed esige perciò una illustrazione più larga. La relazione considera pertanto dettagliatamente questi cinque punti, che sono intimamente connessi:

1. L'emigrazione ed i nuovi criteri con cui è regolata.
2. Regolamento degli italiani all'estero: educazione, scuola, rapporti con l'Italia.
3. Rappresentanza diplomatica e consolare: nuovo spirito, nuovi doveri.
4. Mezzi finanziari per l'amministrazione.
5. Preparazione culturale e spirituale necessaria all'opera nuova.

Limiti e selezione

Il relatore nota anzitutto che la abolizione del Commissariato generale dell'emigrazione e l'istituzione in sua vece della Direzione generale degli Italiani all'estero significa non un fatto puramente formale, ma l'indagine di criteri diversi, sia di fronte all'emigrazione che dell'avviamento di essa in una direzione piuttosto che in un'altra. I nuovi criteri sono non soltanto diversi da quelli adottati sinora, ma nel loro complesso in contrasto ed in quasi completa antitesi coi precedenti. Prima s'incoraggiava l'emigrazione in tutte le sue forme e si era creato perciò tutto un sistema per portare all'estero il maggior numero di italiani. Oggi si vuole invece indurre gli italiani a rimanere sul suolo della madre patria ed a svolgere qui la loro attività economica e civile. Si è escogitata perciò tutta una serie di provvedimenti che mirano a limitare l'espatrio, ovvero, a selezionare l'emigrazione e dirigerla verso un centro piuttosto che un altro. La politica dell'Italia, nello stadio precedente all'attuale, consisteva in uno sforzo per ampliare ed intensificare le correnti emigratorie e per limitare d'altro verso quando e dove era possibile la snazionalizzazione degli emigrati.

«Ora — continua il relatore — il sistema è capovolto. L'Italia non arriva al termine estremo di vietare l'emigrazione, ma stabilisce norme che valgono a diminuire l'esodo e a disciplinarlo e che giovano a mantenere continui rapporti spirituali tra gli emigranti e la madre patria e a coltivare nell'animo degli italiani all'estero i sentimenti migliori e più alti di amor patrio e di fervore per l'idea italiana. Il Governo opera cioè, anche in questo campo complicato ed arduo per difficoltà, nello stesso modo in cui ha operato nell'interno del Regno: suggerisce cioè un ordine spirituale e in una disciplina forma e chiarisce una coscienza nazionale. Gli italiani fuori della Patria non devono essere perduti per la forza e la potenza della Patria. Gli italiani sparsi per il mondo sono quasi 10 milioni. Essi danno sangue, lavoro, energia e ricchezza ai Paesi che ne hanno bisogno. Una parte di essi inviava ed invia in Italia il denaro guadagnato, ma un'altra parte aveva costituito interamente la sua famiglia nei Paesi di immigrazione e si era lasciata assorbire dall'ambiente della sua nuova sede. Il processo di abbandono dell'italianità, se non avesse avuto un freno od un richiamo potente, si sarebbe svolto con rapido moto sino alle sue estreme conseguenze. Era perciò necessario che il Governo italiano assumesse un nuovo reciso contegno, col duplice scopo di reagire contro l'esodo e ricostituire la coscienza nazionale laddove era indebolita. A questo duplice fine è rivolta la nuova opera della politica fascista.

Perchè la popolazione deve aumentare

«Il problema dell'emigrazione così concepito non è isolato dagli altri problemi politici, anzi del problema nazionale inteso nella sua integrità. Ed è prima di tutto connesso intimamente col problema dell'aumento della popolazione. Anche questo non è stato compreso da tutti nei suoi motivi fondamentali. Se l'Italia, si è detto, ha densità di popolazione superiore a quella di quasi tutti gli Stati di Europa e se i mezzi di sussistenza sono già scarsi in confronto della popolazione attuale, non si capisce perchè il Governo fascista voglia ancora aumentarla ed adoperi tutti i mezzi per eccitare il popolo a creare famiglie numerose. Noi crediamo che il Governo sia mosso in questa sua azione eccitatrice da tre ragioni principali: una ragione morale, una ragione spirituale ed una ragione politica. La ragione morale consiste in questo: nell'aumentare il senso di responsabilità nelle famiglie, le quali, quanto più sono numerose, tanto più sentono il bisogno e l'impulso a cercare nuovi mezzi per la loro sussistenza e per il loro decoro, e cioè sono obbligate ad acuire la mente, l'animo e l'attività in nuove energie, il che accresce in esse la attitudine ad agire e la capacità civile. La ragione spirituale si riassume nel fatto che l'aumento numerico incoraggia ad uscire dalla vita semplice ed inattiva. Esso costringe a porre problemi che vanno oltre i bisogni attuali e del quieto vivere: intensifica il senso della solidarietà, che alla sua radice non è altro che la necessità impellente del mutuo aiuto; fa sentire nella sua somma propulsione più possente e più prepotente la coscienza del valore nazionale dei doveri e dei diritti che vi sono connessi. La ragione politica, infine, è riposta in questo: che l'abbondanza della popolazione, governata da una tradizione, da una regola, da un fine comune, s'impone come forza materiale, nel tempo stesso che come forza ideale crea nuovi diritti internazionali e potenzia quelli già esistenti. E' un più solido strumento di difesa ed un'arma imponente nelle contese.

«La nuova politica della popolazione a cui è legata la nuova politica di emigrazione è dunque un mezzo di potenza, perchè moltiplica le energie morali e spirituali all'interno e dà nuovo valore all'opera internazionale del Paese. I provvedimenti del Governo di fronte all'esodo disordinato della popolazione nel periodo che precede l'attuale, sono pertanto provvedimenti di difesa della stirpe o meglio della Nazione. Il Governo non proibisce, per motivi contingenti di opportunità, l'emigrazione; ma la modera, la regola.

I contadini

«Si distinguono due specie di emigrazione, dal punto di vista geografico: transoceanica e mediterranea. Seconda, e favorisce quest'ultima, che nel breve cerchio del nostro mare è più facile alla vigilanza e può costituire nel suo complesso una forza d'irradiazione immediata; e concentra e seleziona l'altra, e perciò la limita e la eleva. Per l'emigrazione transoceanica infatti distingue ed ordina quattro categorie:

«1°) emigrazione elevata, intellettuale, commerciale, professionale e tecnica. Il livello superiore ed il fine sempre politico di questa categoria permette una lusinghiera affermazione nazionale all'estero e costituisce una fonte di affari ed è una garanzia di mantenimento di ferme pedine nazionali negli scacchieri esteri;

«2°) emigrazione temporanea, la quale non fa giuoco sulla ricchezza demografica nazionale, mentre assicura guadagni, che sono i fini di ogni emigrazione; espressione tipica questa dell'emigrazione temporanea nella forma più abile dello sfruttamento della situazione: raccogliere i vantaggi economici dell'emigrazione senza incorrerne nei pregiudizi;

«3°) emigrazione presso imprese italiane all'estero;

«4°) emigrazione sostitutiva, e cioè quella che permette di ritenere in patria i valori economicamente superiori ma politicamente meno resistenti, per sostituirli all'estero con valori economici inferiori ma politicamente più freschi».

Per quanto riguarda l'emigrazione per fini agricoli, il relatore lumeggia le ragioni per le quali il Governo non solo non incoraggia, ma ostacola l'emigrazione di tale genere quando riveste carattere di abbandono definitivo della Patria.

«Il contadino che si allontana dalla Patria e fissa la sua dimora in una terra redditizia, difficilmente rinunzia alla piccola ricchezza conquistata insieme alla tranquillità. Se ha emigrato senza famiglia è spinto dal benessere acquisito a chiamare la sua famiglia nel luogo lontano ed a sottrarre così alla Patria non solo se stesso, ma tutto il suo gruppo famigliare. Egli è perduto pertanto doppiamente dal paese che gli ha dato i natali, perchè non lavora e non produce nella propria patria e dà invece la sua fatica e produzione al paese che lo ha ospitato. Non così quando l'emigrazione agricola ha scopo puramente temporaneo, perchè in questo caso, risolvendosi essa in definitiva in una nuova ricchezza del nostro paese, può invece essere favorita ed incoraggiata dal Governo. Se vi sono altre forme di emigrazione che sopravvivono ancora nel loro vecchio tipo, e soltanto tollerate dal Governo, è perchè non è stato possibile d'un tratto distruggere in modo assoluto l'emigrazione transoceanica e continentale, nè convogliarla per forza nei centri mediterranei. Anche in questo caso però il Governo ha voluto stabilire delle norme che potessero risolversi in vantaggio e non in danno della Patria».

Il richiamo dei congiunti

Il relatore cita al riguardo gli atti di chiamata che prima si estendevano sino al terzo grado di parentela e che ora sono stati limitati giustamente solo ai parenti che costituiscono il nucleo indivisibile della famiglia.

«Così, il richiamo tra i coniugi è stato ristretto a quello della moglie da parte del marito, perchè il perno della famiglia risiede nell'uomo. E' stato abolito invece il richiamo tra fratelli, tranne il caso del richiamo della sorella nubile, in quanto i fratelli rappresentano un nucleo comune sinchè vivono nella famiglia dei genitori, ma uscendo da questo vincolo ogni uomo tende a costituire una famiglia propria e cioè a formare un'economia indipendente dai propri fratelli. Del pari sono stati aboliti i richiami, tra nonni e nipoti e tra zii e nipoti, tra cognati, cugini nonchè tra fidanzati».

Altrettanto opportune trova il relatore le norme fissate per il viaggio di richiamo, norme che completano e perfezionano quelle relative agli atti di richiamo:

«Il viaggio di richiamo vuol dire che colui che ha diritto di richiamo dal congiunto deve venire personalmente in Italia a prendere con sè il richiamato. Questo atto, per disposizione del Governo, costituisce una ragione di preferenza per l'iscrizione nella quota di emigrazione che gli Stati Uniti hanno attribuito all'Italia ed è anche un titolo per rilevare parenti che vadano oltre la stretta cerchia della parentela fondamentale».

Rileva l'on. Torre che il viaggio di chiamata, oltre a togliere di mezzo ogni intermediario, obbliga il richiamante a venire in Italia; rinnova quindi nel suo spirito l'antico legame di italianità, mentre costituisce nel tempo stesso un alimento per la nostra Marina mercantile, che può trarne almeno in parte un compenso ai minori introiti che deve subire in seguito alle nuove leggi sull'emigrazione.

«La nostra Marina — scrive l'on. Torre — ha tratto sinora i suoi benefici dai traffici da e per i porti nazionali, ma su questa base essa ha raggiunto il massimo della sua ascensione. La nuova ricchezza non può quindi venirle se non dallo slanciarsi nel grande traffico tra i terzi, assumendo la concorrenza per le linee nord-atlantiche. Su questa via il Governo la spinge pur non dissimulandosi tutte le difficoltà cui la Marina nazionale va incontro. Pure è necessario che la Marina italiana si cimenti nella nuova grande prova; non bastano più i contributi emigratorii, ed i contributi in denaro dello Stato, che se rappresentano un rimedio strettamente immediato invoglierebbero da un altro verso le imprese marittime ad adagiarsi in un comodo *statu quo*. Soltanto il bisogno impellente può viceversa costringerla ad opere più audaci e più vaste, che in ultima analisi finiranno per darle maggiore fortuna».

Le convenzioni con la Francia

Il relatore dedicando quindi alcune speciali considerazioni all'emigra-

zione in Francia si sofferma brevemente ad illustrare i criteri di accaparramento della mano d'opera, della snazionalizzazione dello straniero seguiti dalla politica immigratoria della vicina repubblica ed il danno che ne deriva agli italiani; elogia i provvedimenti adottati al riguardo dal nostro Governo onde restringere il numero e l'importanza dei contratti di lavoro tra i due paesi. E continua:

« L'Italia ha considerato che l'esodo dei capitali è contrario agli interessi della Nazione e che il capitale e le braccia sono necessarie all'agricoltura italiana. Essa ha perciò proibito l'espatrio degli agricoltori capitalisti che intendono investire il loro denaro in terra straniera e, proseguendo nella sua logica, non ha accolto le domande di espatrio degli agricoltori, anche non destinati a diventare proprietari di terra, ma che intanto si proponevano di assumere culture in qualità di mezzadri e di fittavoli. La proibizione è opportuna anche in questo secondo campo, perchè il mezzadro od il fittavolo si lega al suolo coltivato e si espone pertanto alla snazionalizzazione a cui è sollecitato dalle leggi straniere. L'intensificazione del lavoro nel nostro Paese ha reso più impellente la revisione delle forme di contratto per l'emigrazione tra l'Italia e la Francia. Le disposizioni nuove, in parte scritte ed in parte tacitamente applicate nei riguardi dei contratti di lavoro, sono le seguenti:

« a) La designazione individuale nominativa è di fatto abolita. Sussiste per poche categorie di lavoratori, per i quali la sicura temporaneità dell'espatrio è garantita dalle condizioni stesse del contratto;

« b) Nei contratti collettivi la designazione nominativa (che nella lettera permane immutata e nella proporzione anteriormente ammessa) è di fatto accolta solo come desiderata e soddisfatta nei limiti che sembrano accettabili al Ministero;

« c) I congedi stagionali — a mezzo dei quali l'emigrazione sfuggiva come entità e nei riguardi economici, per la parte cioè relativa al salario che rimaneva immutato, e cioè sulla base fissata nel primitivo originario contratto di lavoro — non vengono più ammessi. Si esige dopo ogni rimpatrio un nuovo contratto, in base al quale consentire il nuovo espatrio che si confonde in ogni altro verificantesi per ragione di lavoro;

« d) L'emigrazione agricola non è più consentita, salvo che per quelle categorie di lavoratori i quali, emigranti soli (senza la famiglia) notoriamente si recano oltre Alpi, così come per i boscaiuoli, per compiere lavori di carattere e quindi di durata strettamente stagionale; e non sarà più praticata la libera circolazione dei frontieraschi, i quali, a mezzo della nota tessera, sfuggivano a quello che oggi si ritiene l'indispensabile controllo statale dell'emigrazione;

« e) Rimane immutata la pratica, dimostratasi utile economicamente e scevra dai rischi che le nuove disposizioni tendono a scongiurare, del reclutamento stagionale, che, con rapide formalità svolte tra le autorità di frontiera dei due Stati, si stabilisce tra la popolazione italiana del confine e quella della riviera ligure per un lavoro che è loro abituale: quello della raccolta dei fiori e dell'imballaggio della frutta nei tre Dipartimenti francesi di Basses Alpes, di Vaucluse e del Var, dopo di che tornano regolarmente al loro consueto lavoro in patria ».

L'Italiano all'estero deve rimanere italiano

La relazione osserva a questo punto che le disposizioni adottate dallo Stato fascista per la difesa degli imperiosi interessi che emergono dal fatto emigratorio, possono sembrare, nei riguardi della mano d'opera che aveva consuetudine di recarsi in Francia o di quella che può avere in animo di andarvi, troppo severe. Ma non vi erano altri mezzi per evitare un danno maggiore.

Poi continua:

« Ciascun Paese si difende come può. In Francia si vorrebbe la snazionalizzazione, se fosse possibile, di ogni straniero. In Italia si fa ogni sforzo per mantenere la nazionalità all'emigrato. Ma questa lotta, che appare più accanita nelle esigenze contraddittorie tra l'Italia e la Francia, anche perchè si svolge in un campo più complicato, quello dei rapporti politici, si estende realmente a tutta la emigrazione italiana nelle regioni più varie del mondo. L'italiano non è materia di cui i Paesi stranieri possano impossessarsi per i loro fini economici ed etnici. Il Governo fascista ha avuto una visione simetica del fatto e del diritto ed ha assunto il contegno che era necessario e doveroso. L'italiano all'estero deve rimanere italiano nell'animo e nei fini che si propone, deve cioè aumentare non diminuire la forza nazionale ».

Le Scuole all'estero

L'on. Torre passa quindi ad esaminare i provvedimenti che riguardano la difesa e lo sviluppo dell'opera di italianità all'estero e nota in proposito che le nuove istruzioni date ai nostri rappresentanti diplomatici e consolari non sempre trovano uno spirito pronto e capace, ma dappertutto l'inerzia degli anni passati è corretta o finita. Così pure non sempre i mezzi finanziari sono proporzionati agli scopi che si vogliono raggiungere. Ma anche con mezzi scarsi i tentativi sono proseguiti e qualche buon risultato si ottiene.

Si è cercato, con una più accurata distribuzione, di meglio valorizzare i mezzi posti a disposizione della Direzione generale delle scuole all'estero per dare alimento al maggior numero possibile di scuole, e non solo a quelle di cui è maggiormente sentito il bisogno da parte dei nostri connazionali, ma anche a quelle che, per particolari condizioni di luogo, restano accette anche ai non connazionali e che appariscono capaci di ulteriori sviluppi. E' stato così possibile dare vita a nuove scuole specialmente in Francia, in Germania, in Romania, in Isvizzera, nell'America centrale e meridionale. Altre scuole, delle quali è stato promosso ed accertato il regolare funzionamento sono state pareggiate alle governative ed altri pareggiamenti sono in corso. Nuove scuole sono sorte anche nel Nord Africa e quella di Tangeri ha avuto una regolare sistemazione così per le classi elementari come per quelle medie.

Il relatore rileva però che ancora molto è da fare specialmente per la creazione di nostre scuole là dove più si addensano i nostri emigrati. E conclude questa parte della sua relazione, insistendo su di un principio essenziale: e cioè che l'istituto, strumento di propaganda dell'italianità all'estero, e l'azione dei diplomatici in genere tanto più valga quanto più le persone dirigenti non solo siano fornite di capacità tecnica, di esperienza o di operosità, ma anche e soprattutto siano animate ed ispirate dall'anima nuova che è l'espressione della nuova coscienza italiana.

« Il rinnovamento spirituale delle comunità italiane all'estero — scrive l'on. Torre — non può essere agevolato se non da chi possieda pienamente la coscienza di ciò che può e deve operare la nuova Italia ».

Il rinnovamento della rappresentanza diplomatica

Per quanto riguarda la riforma della nostra rappresentanza diplomatica e consolare il relatore illustra ampiamente i criteri ai quali il Governo si è ispirato ed osserva:

« Sappiamo già che la maggior parte di questi nuovi funzionari politici hanno bene operato. Alcuni si sono dimostrati, più che buoni, eccellenti. L'esperimento dirà se tutti sono all'altezza necessaria. Certo nel complesso i nuovi dirigenti hanno rivelato una energia insolita. Sono giovani non stanchi, non burocratizzati, forti di amor patrio e di volontà, animati da spirito fascista. Le nostre comunità all'estero hanno sentito l'anima nuova nella nuova e più intensa azione. Si è provveduto dunque e si provvederà anche più completamente alla rappresentanza, in modo da raggiungere due obbiettivi: 1°) fare che l'Italia sia presente ovunque siano da proteggere e tutelare concittadini o da creare interessi o da svilupparli, o da vigilare situazioni in cui il nostro Paese possa avere qualche utilità; 2°) fare sì che gli agenti consolari, come i diplomatici, animati dal nuovo spirito politico italiano, siano gli agenti più attivi dell'italianità nella propulsione, nell'organizzazione, nella protezione degli interessi politici, economici, etnici e morali del popolo nostro ».

Le economie e le spese

Premesse queste considerazioni la relazione passa ad esaminare le cifre del bilancio. Le proposte per la previsione 1928-29 ammontano a lire 137,502.100 con una differenza in meno in confronto di quelle 1927-28 di lire 4.198.900. A questo riguardo, pure approvando in massima il criterio delle economie nei servizi e consigliando anzi una severa revisione di tutte le spese in tutte le amministrazioni, ciò che potrebbe portare a qualche ulteriore riduzione, il relatore on. Torre ritiene, nel caso specifico, che, dove si tratti delle rappresentanze all'estero, in cui è impegnato oltrechè il decoro esteriore anche l'efficienza dell'attività nazionale e in cui non bisogna rimanere inferiori in confronto delle altre rappresentanze, non è bene limitare i mezzi oltre un certo segno.

E portanto richiama l'attenzione su alcuni capitoli del bilancio, come quello che riguarda i viaggi in corriere, per i quali sono stanziate 800 mila lire contro un fabbisogno minimo di 1 milione 200 mila lire; e l'altro che si riferisce alla manutenzione, miglioramento e arredamento di proprietà dello Stato all'estero, per cui è stanziata la somma di 1 milione, mentre il presunto fabbisogno sale a 2 milioni. Così pure è noto che sono stati stralciati alcuni stanziamenti già ricorsi negli ultimi esercizi per spese, le quali, pure avendo carattere straordinario, è certo che debbono ricorrere anche nel prossimo anno finanziario, e cioè: lire 600.000 per sovvenzioni al clero cattolico albanese, lire 125.000 per spese civili e politiche del Regio Consolato generale a Spalato, L. 100 mila per spese per il funzionamento dell'Ufficio istituito presso la Regia Legazione di Vienna per la definizione delle pratiche scaturenti dall'applicazione del Trattato di pace con l'Austria.

Infine le dotazioni dei capitoli relativi ai servizi del soppresso Commissariato generale dell'emigrazione che nel 1927-28 ammontavano complessivamente a lire 17.573.000 e che si era proposto fossero portate a lire 17.335.000, sono state invece ridotte a complessive lire 11.667.100, con una differenza in meno di lire 5.667.900, che, secondo l'on. Torre, appare non in armonia allo svolgimento di un programma, sia pure minimo, di protezione e assistenza dei nostri emigranti, quale è nelle direttive del Governo Nazionale.

Per la cultura coloniale

La relazione così conclude:

« Da otto anni insistiamo nel chiedere un Istituto superiore che prepari nella cultura e nella esperienza coloro che intendono dedicarsi alla vita politica. L'Istituto da noi ideato deve non soltanto servire a preparare nella cultura, bensì anche nella esperienza, nella esperienza preventiva, che è pur necessario avere prima di mettersi all'opera. La cultura di cui abbiamo accennato largamente negli anni scorsi deve essere non semplicemente formale — come quella che caratterizza in generale, tranne qualche eccezione, la cultura degli Istituti esistenti — ma, invece, sostanziale, cioè orientatrice; non orientatrice della mente soltanto, sibbene anche della coscienza. E deve essere accompagnata e integrata da speciale esperienza nei centri esteri, più espressivi del movimento storico contemporaneo. Il Governo annunziò due anni or sono la costituzione di un Collegio consolare, che avrebbe potuto essere nelle sue linee essenziali quell'Istituto da noi invocato. Finora però nessuna attuazione pratica è avvenuta. Facciamo di nuovo voto che avvenga. Il Fascismo ha creato istituti ed organizzazioni profondamente differenti da quelli del vecchio regime. Ha ispirato il popolo ad attività più alte e più intense nell'ordine sociale, politico, patriottico. Ma l'Istituto, o Collegio, che dia nuove forme alla cultura storica e politica, non esiste; non vi è ancora un organismo unitario ed organico che le esprima e fecondi. Questo centro di edificazione e di irradiazione spirituale è necessario. Deve rappresentare la sintesi più alta dello spirito formativo ed orientatore del Regime ».

La relazione Mazzucco sulle Colonie

E' stata anche distribuita oggi alla Camera la relazione dell'on. Mazzucco sul Bilancio delle Colonie. Nella relazione l'on. Mazzucco esamina partitamente l'andamento amministrativo ed economico delle varie Colonie, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia, e l'andamento dei lavori, ed illustra l'opera di colonizzazione che viene compiuta, le opere civili, portuarie, stradali, ferroviarie che vengono effettuate secondo un piano armonico e razionale; parla delle recenti azioni militari delle truppe tripolitane e cirenaiche e tratta delle relazioni politiche tra le nostre Colonie e gli Stati vicini, mettendo quindi in luce la grande portata che ha avuto sulle popolazioni indigene la recente visita di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Leggera scossa tellurica in Carnia

Udine, 19 notte.

L'osservatorio meteorologico ha registrato stamane alle 7.30 una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di pochi secondi, da iscriversi al primo grado della scala Mercalli. In città la scossa è stata avvertita da pochi, mentre è stata invece avvertita a Gemona ed in Carnia, e più precisamente a Tolmezzo, nella zona già colpita dal precedente terremoto.

La Somalia d'oggi

A colloquio col Governatore S. E. De Vecchi

Roma, 19, notte.

Le vacanze di un governatore di Colonia sono vacanze relative. Gli dei largivano vasti ozi latini ai proconsoli romani, ma da allora ad oggi la situazione pare alquanto mutata. Così almeno sembrerebbe a giudicare da questa prima giornata romana del governatore della Somalia. Arrivato ieri notte a Roma, dopo un viaggio di 15 giorni, De Vecchi, infatti, stamane di buon'ora era alla Consulta a rapporto dal Ministro Federzoni, a cui riferiva compiutamente sulla situazione politica, economica e militare della Colonia; alle 11 era a Palazzo Viminale a colloquio col Duce, a cui non poteva tardare l'omaggio del quadrumviro da cinque anni capo del lontano possedimento africano; ed alle 15 eccolo al lavoro alla Consulta, in quella sala che è da tempo destinata a gabinetto di lavoro dei governatori di Colonia di passaggio per Roma, tra un fascio di telegrammi giunti da Mogadiscio, un dossier di pratiche da definire a Roma, e colloqui, colloqui, colloqui con personalità coloniali di ogni calibro e dimensione: dal sottosegretario on. le Bolzon, ai capi Servizio ed agli ispettori del Ministero.

La visita del Principe di Piemonte

E' in tale turbinio di occupazioni che abbiamo potuto avvicinare oggi S. Ecc. De Vecchi, ed avere con lui una breve conversazione, dieci volte interrotta e dieci volte ripresa. S. Ecc. De Vecchi, che aveva voluto conoscere fin dall'inizio i motivi specifici della nostra curiosità, ha cominciato dall'argomento a lui più caro ed ha esordito comunicandoci le sue impressioni sulla visita del Principe Ereditario.

— Le mie impressioni naturalmente, perchè in fatto di episodi inediti da raccontare non saprei da che parte cominciare! La curiosità, dirò così, aneddotica del pubblico è stata del resto soddisfatta dai giornali. Le dirò che la visita nella Somalia di S. A. R. il Principe Ereditario è stato, io credo, l'avvenimento più importante che abbia coronato i 40 anni del nostro possesso. Per me, non esito a dire che è stata la gioia più grande della mia vita. Il giovane Erede al Trono, tra tutte le brillanti qualità di cultura, di ingegno, di spirito che sono note e care a tutto il popolo italiano, ha rivelato una tale solidità fisica e volitiva che, soltanto in quella occasione, la dura fatica poteva dimostrare e rivelare a pieno. La caccia all'elefante ha portato S. A. R. a pochi metri dalle belve, mentre pure di quei giorni si erano dovuti lamentare, nella vicina Kenia, moltissime disgrazie. Il Principe ha sparato come un consumato cacciatore africano, come un vecchio guerriero. Marcie faticose sono state superate brillantemente e nel periodo più torrido dell'anno. In automobile, su quelle difficili strade, sono state percorse di seguito distanze come da Kisimajo a Mogadiscio o da Dolo a Mogadiscio, non mai prima di allora superate in una sola tappa. Alla fine della giornata, la tenda più solida e più semplice era riservata a riposo dell'Erede al Trono, che, di una alta semplicità militare, si compiaceva con me, che ho avuto l'altissimo onore di essere per lunghi giorni il solo compagno, come di una festa.

L'ottima situazione della Colonia

Abbiamo chiesto a S. Ecc. De Vecchi alcune dichiarazioni sull'attuale situazione politica della Somalia, soprattutto per quanto riguarda lo stato d'animo della popolazione verso di noi e la sicurezza delle frontiere.

— La Somalia, — ci ha risposto il conte di Val Cismon — ha oggi una situazione politica interna delle più invidiabili. Ho qualche conoscenza della situazione generale nelle varie Colonie delle Nazioni europee nel continente africano, e credo non andare errato nell'affermare che in nessuna di quelle la situazione politica interna è migliore che in Somalia.

« E' noto che dal 1925 ad oggi in poco più di due anni, tutta la parte settentrionale della Colonia, che era stata solo nominalmente in nostro possesso, oggi è completamente nelle nostre mani, interamente presidiata in ogni angolo, guardata ai suoi confini come una qualunque frontiera europea, e soprattutto con le popolazioni pienamente assorbite e ormai fedeli, affezionate e pronte a combattere per il bene d'Italia. Ciò è molto, perchè quella che era una spina nel fianco della vecchia Somalia settentrionale, e Benadir, è divenuta, per la politica fascista e per la pratica militare posta in atto, una forza per l'intera Colonia, più che duplicata di territorio e rigidamente guardata ai suoi confini. La Somalia, oggi, nella sua superficie di oltre 600 mila chilometri quadrati (è vasta cioè quanto la Libia, effettivamente occupata, più l'Eritrea, più l'Italia intera), forma un blocco omogeneo di popolazioni della stessa razza, il quale, essendo il blocco maggiore di Somali, esercita, per il fatto stesso di essersi riunito in modo pacifico, in confini altrettanto pacifici, una notevole attrazione sui blocchi minori di Somali, e tutti li penetra dello spirito italiano, del quale esso stesso è pervaso. Ne consegue che già tutto l'alone che circonda i nostri confini con l'Abissinia, e che prima era fonte di disordini, di perturbamenti, di continui movimenti in avanti e indietro ai limiti della Colonia, oggi, invece, è sereno e tranquillo. L'interno del vecchio Benadir è anche esso completamente disarmato, oltre che affezionato e tranquillo. E così va detto del piccolo e povero territorio che l'Inghilterra ci ha recentemente ceduto sulla sponda destra del Giuba e che fa parte naturale ed integrante di tutta l'ormai grande Colonia ».

Larghe possibilità economiche

Dalle condizioni politiche della Colonia, prospettate sotto una luce così rassicurante, S. E. De Vecchi è passato a parlarci poi delle condizioni economiche.

— La Somalia — egli ha detto — è un vasto territorio a larghe possibilità agricole, il quale, situato sull'Equatore e bagnato dall'Oceano Indiano, produce e molto può produrre, al di fuori degli Stretti, le cui chiavi sono in mano altrui.

« Basterà ch'io accenni al fatto che per alcune centinaia di chilometri di profondità dall'oceano verso nord, le valli del Giuba e del Uebi Scebeli dispongono di immense pianure a leggero declivio, irrigabili con relativa facilità, ma soprattutto irrigabili sotto il sole equatoriale, il quale, come ho avuto altre volte occasione di dire, non è già pericoloso ma apportatore di benefico ardore. Lo sforzo agricolo nella nostra colonia fu come è noto, iniziato da un principe di Savoia, che come altrove, al polo o sulle vette più eccelse, anche in questa fatica, portò l'impulso di una volontà ferma e veggente. Egli aprì una strada. Quella via è stata ed è coronata di spine, ma è una via aperta e la gloria di averla aperta spetta a S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

« I primi sforzi condotti con larga disponibilità di capitali e con larghissimo intervento dello Stato hanno dato i loro frutti. Oggi 5 mila ettari della Società agricola italo-somala razionalmente coltivati sono in piena produzione intensiva. Ma non basta. La società ha già creato due organi di industrializzazione dei prodotti, un oleificio e uno zuccherificio. Altrove, nella zone di Merca, a pochi chilometri dal mare, là dove era un campo sperimentale di un centinaio di ettari con qualche tentativo non riuscito di colonizzazione privata, oggi esiste una estensione coltivata di 30 mila ettari divisa in circa 90 concessioni date a privati. Questa estensione, lunga quasi trenta chilometri e larga circa 10, è completamente irrigata da un sistema di canali che deviano dall'Uebi Scebeli circa sessanta metri cubi di acqua al minuto secondo, per opera di una vasta diga che è un vero gioiello dell'ingegneria idraulica italiana. La falange dei pionieri che hanno già quasi completamente trasformato questo vasto territorio, non ha potuto invero essere largamente appoggiata dallo Stato e dal Governo della colonia, perchè nella parsimonia che guida la nostra rigida finanza, non si trova margine per concedere molto. Io mi auguro però che l'avvenire dia modo al Governo centrale di aiutare più e meglio quella gioventù laboriosa che ne è degna. Certo è che questo primo esperimento condotto vittoriosamente a termine, prova che, nonostante i gravi sforzi durati, le difficoltà a stento superate e gli inevitabili caduti, il problema agricolo della Somalia può risolversi col piccolo e col medio capitale. Da questo punto di vista la Colonia ha tutte le più vaste possibilità. Non v'è dubbio che quando l'economia generale dello Stato lo consentirà in quel lontano lembo di impero, l'Italia risorta potrà trovare per i suoi figli una fonte non trascurabile di benessere materiale.

Difficoltà superate

— Si tratta comunque — abbiamo osservato — di una impresa realizzabile solo attraverso qualche decennio di fatica.

— Certamente — ha ripreso S. E. De Vecchi. — Le ho già detto che le difficoltà non sono poche e non sono lievi, ma il poeta ha detto che « il periglio è la cintura ai fianchi dell'eroe ». Ma debbo pure dirle che tutte le questioni che sono state prospettate talora come assolutamente insolubili, non sono tali se non nei luoghi comuni che si ripetono da troppo tempo. Alcuni di tali problemi sono stati infatti già affrontati e vittoriosamente risolti. Le cito il problema della mano d'opera che io ho potuto risolvere in tutti gli aspetti tanto per la mano d'opera nera che per la bianca. Ho potuto infatti fare affluire la mano d'opera nera con larghezza sufficiente nei centri bisognosi di braccia per la coltura intensiva.

« Questa mano d'opera tende ad uscire dalla sua condizione di avventiziato ed a fissarsi stabilmente sul suolo. Sta ora preparando questa mano d'opera nera ad avviarsi a delle forme evolute di compartecipazione nella produzione. Tale indirizzo si intona del resto alle direttive del Governo nazionale nel campo sociale.

— Sarebbe insomma quasi una applicazione della Carta del lavoro sulle coste dell'Oceano Indiano... E per quello che riguarda la mano d'opera bianca?

— Soddisferò subito la sua curiosità. Lei ricorda che anche recentemente si è affermata l'impossibilità di fare lavorare i bianchi nella zona equatoriale. Orbene io ho fatto affluire la mano d'opera bianca nella piana di Afgoi, presso Mogadiscio, dove 100 lavoratori con le loro donne e bambini si dedicano con prodigioso slancio alla coltura dei campi. Traversando ora tale zona si ha l'impressione di essere in una plaga del Veneto, da cui quei lavoratori provengono. Questo interessante esperimento che fu concertato tra me e l'on. Cesare Forni, che ha poi organizzato l'immigrazione, sarà seguito da altri. E' per me ragione di vivo compiacimento quello di vedere caduto un errore comune e di constatare come questa prima falange di connazionali dopo tanti mesi di vita operosa in zona equatoriale goda una perfetta salute e sia contenta del nuovo stato. L'on. Forni non è del resto il solo deputato che si interessi della Somalia. Presso Genale l'on. Bartolomei coltiva una vasta estensione di terreno. L'on. Valeri, già magnifico squadrista e lungimirante uomo politico, con sacrifici personali ha saputo creare una delle più belle aziende agricole della zona con ottimo risultato economico. Non bisogna d'altra parte credere che le attività economiche della Somalia si esauriscano nell'agricoltura. Per non citare che l'attività prevalente le ricorderò che ad Hafun, nella Somalia settentrionale, si stanno organizzando le più vaste saline del mondo. Inoltre si sta organizzando la pesca del pescecane e la pesca della madreperla con successo che autorizza le più rosee speranze. Procedono anzi con metodo e con serietà scientifica ricerche minerarie che potranno essere foriere di gradite sorprese. Questo è almeno nei nostri voti. Infine occorre non dimenticare l'immensa produzione zootecnica del paese condotta finora in forma primitiva, ma che avrà in seguito razionali sviluppi. Essa anzi intensificata con metodo potrà costituire una immensa riserva per il consumo nazionale.

« Come ella vede, ha concluso S. E. De Vecchi congedandomi, esistono nella Somalia italiana molte e larghe possibilità di ricchezza. Poco finora è stato seminato, ma seminando di più non potranno mancare più alti raccolti ».

Una dichiarazione di Thomas sul suo viaggio in Italia

Parigi, 19, notte.

Albert Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, di ritorno a Ginevra da Roma, ha fatto alcune dichiarazioni al corrispondente dell'*Agenzia Havas*, a proposito dei commenti ai quali ha dato luogo il suo viaggio in Italia.

« Pretendere che io abbia fatto adesione al Fascismo è puramente grottesco — ha affermato Thomas. — Le mie opinioni personali sono conosciute. Come direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e agendo in tale qualità, io non ho da giudicare un sistema di Governo. Qualora mi accadesse di esprimere delle opinioni politiche, non è certamente in un viaggio ufficiale che mi potrei permettermi di farlo. Ho compiuto il mio viaggio ufficiale di direttore esattamente nelle stesse condizioni del mio viaggio del 1924 in Italia, e ho espresso in materia sociale sulla esperienza fascista le stesse opinioni che ho sempre espresso tanto nelle Conferenze che nei miei articoli. Tutti i discorsi ufficiali che ho pronunciati sono stati pubblicati. Io non sono responsabile che di quelli. In breve, a Roma, come altrove, io ho compiuto la mia funzione. Ho diritto di farlo col tatto e la coscienza di cui sono capace per definire e sviluppare le mie relazioni coi membri dell'organizzazione internazionale del Lavoro.

« La politica non ha nulla a che vedere in tutto ciò. Chi può rimproverarmi le indagini obiettive e libere che io credo mio dovere di fare sulla esperienza di tutti gli Stati membri dell'organizzazione? Se io non facessi ciò sarei degno delle funzioni che mi sono state affidate? Io so che il mio compito è delicato. Secondo una formula che ripeto sovente, ogni viaggio è un'avventura. Se la Russia fosse membro della nostra organizzazione e andassi in Russia, domani i miei amici democratici non mancherebbero di accusarmi di tradimento. In ogni caso farei lo stesso lavoro di informazione obiettiva e di comprensione. E' inutile aggiungere che tanto in un caso che nell'altro io resterei politicamente lo stesso. E tanto in un caso che nell'altro, io rimarrei ugualmente fedele agli stessi principi che sono stati scritti nel preambolo e negli articoli della parte tredicesima del Trattato di pace. Là è la mia regola solita. Io non l'ho nè annullata, nè negletta ».

L'on. Giuriati alla Fiera di Milano

Milano, 19, notte.

La Fiera-Esposizione è stata lungamente visitata questa mattina dal ministro Giuriati. Il ministro, arrivato stamane dalla capitale, è disceso alla stazione di Piacenza insieme al capo di Gabinetto gr. uff. Oreglio e al segretario comm. Cantaglia. Ivi era ad attenderlo il commissario della provincia di Milano, avv. Sileno Fabbri, il quale ha accompagnato l'ospite in automobile nel tragitto Piacenza-Milano, per aver modo di mostrargli i grandi lavori stradali eseguiti ed in via di esecuzione a cura della provincia. Giunti a Milano, si sono recati subito alla Fiera-Esposizione, ove sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Vice-Podestà on. Torrusio, dall'ing. Puricelli e dal segretario generale Rosso, che li hanno guidati nella visita. Giuriati ha lasciato la Fiera a mezzogiorno, manifestando la sua ammirazione per il successo della grande manifestazione del lavoro, che celebra nobilmente il decennio della Vittoria.

La giornata del Libro

A Genova

Genova, 19 notte.

Questa sera si è inaugurata in Galleria Mazzini la Fiera del Libro a cura del Comitato nazionale per la diffusione del libro. Una bella sfilata di banchi di vendita mette in mostra un mercato-lavoro eccezionale. Il pubblico ha affluito numerosissimo alla Fiera, che è stata inaugurata dalle autorità cittadine insieme ai letterati e a giornalisti, ed ha fatto notevoli acquisti. La Fiera rimarrà aperta fino alla mezzanotte di domani.

A Parma

Parma, 19, notte.

Oggi nel ridotto del teatro Regio, a cura del Comitato locale, si è inaugurata la Fiera del Libro, con grande affluenza di pubblico. Sono stati venduti numerosi volumi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 Maggio).

TORINO	49	31	22	30	63
BARI	11	86	73	39	46
FIRENZE	12	32	45	41	42
MILANO	5	49	68	75	63
NAPOLI	81	33	51	13	53
PALERMO	34	90	85	41	65
ROMA	44	32	53	72	68
VENEZIA	23	86	1	83	74

La presidenza dell'Opera Mutilati ricevuta dal Capo del Governo

Roma, 19 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane al Palazzo Viminale il senatore Lustig, Presidente dell'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi, il vice-presidente dott. Nicolodi, cieco di guerra, ed il direttore comm. Caravaggi, i quali hanno offerto al Duce una medaglia d'oro commemorativa del decimo anniversario della fondazione dell'Opera, ed una monografia elegantemente rilegata in cuoio, e illustrativa dell'attività svolta in questo primo decennio di vita a favore dei 264 mila invalidi italiani, tra i quali sono 11 mila invalidi dell'ex-regno austro-ungarico, 15 mila invalidi delle guerre del Risorgimento e 300 invalidi della Rivoluzione Fascista.

La relazione illustra ampiamente l'attività svolta dall'Opera nel campo dell'assistenza sociale per la rieducazione e l'avviamento al lavoro degli invalidi; nel campo dell'assistenza sanitaria attraverso la creazione di ospedali e di sanatori anti-tubercolari (ottimamente dotati sono quelli di Ancarano d'Istria e di Arco nel Trentino, e modernissimo sarà quello di Aspromonte in via di costruzione), di ambulatori, farmacie, ecc. Nella relazione che tratta anche diffusamente delle iniziative agrarie dell'Opera si mettono in rilievo le benemerenze del Governo fascista che ha sempre favorito e valorizzato l'azione dell'Opera.

L'on. Mussolini si è molto compiaciuto dell'omaggio dei dirigenti dell'Opera, ed ha preso atto, con viva soddisfazione, dei risultati riassunti nella relazione. Egli ha tenuto anche a riaffermare l'interessamento più vivo del Governo fascista alle sorti materiali e morali della grande e benemerita famiglia dei Mutilati ed Invalidi di guerra. Una identica medaglia d'oro è stata offerta al Sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una vasta ferita al capo ha riportato il meccanico Pietro Pallavicino di anni 21, maneggiando incautamente una rivoltella.

DA BIELLA

Percosso a sangue per ragioni di interesse, da un compaesano, il contadino Nicola Garlazzo di 45 anni da Sandigliano, ha dovuto ricorrere all'ospedale, ove gli sono state riscontrate ferite e contusioni in varie parti del corpo.

I ladri mediante scasso sono penetrati nel negozio di Marina Clerico in Cossato, svaligiandolo di diverse qualità di tessuti per un valore rilevante.

Colpito da mandato di cattura, dai carabinieri è stato arrestato a Pollone il contadino Guido Fiorina di Pietro d'anni 20. All'atto dell'arresto egli si è ribellato ai militi, ragione per cui è stato denunciato anche per questo reato.

Per offese al Primo Ministro è stato arrestato a Pralungo il trentacinquenne Giovanni Mazzucchetti di Giacomo.

DA CASALE MONFERRATO

Il cadavere di un uomo dall'apparente età di anni 40 è stato estratto dalle acque del canale Lanza. Lo stato di avanzata decomposizione non ha permesso l'identificazione. L'autorità indaga per stabilire se trattasi di delitto, o di disgrazia.

Ignoti ladri penetrati nella casa dell'agricoltore Luigi Baliari fu Giuseppe a frazione San Maurizio di Conzano Monferrato, hanno rubato circa 6000 lire in biglietti di banca.

DA MONFORTE D'ALBA

A proposito del salvataggio di certa Marianna Seghesio si è incorsi in un errore poichè colui che la trasse in salvo è, non il Fenocchio, ma Serafino Seghesio di Battista di Monforte.

DA NOVARA

Di una grave caduta da un ponte da costruzione è rimasto vittima il muratore Francesco Ravarino fu Carlo. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

DA TORTONA

A cura della popolazione sono state portate a termine a Montemarzino diverse opere pubbliche, tra le quali il nuovo acquedotto. Sono state inoltre rinnovate ed allargate le vie e restaurate la chiesa e la canonica.

Un contributo di 300 mila lire è stato concesso dalla Provincia di Pavia per la costruzione della strada di congiunzione tra l'alta Valle Staffora e la Valle del Curone.

DA MILANO

Di un grave infortunio è rimasto vittima in via Scaldasole il carrettiere Emilio Graziuli di anni 27. Mentre scaricava della ghiaia, è stato investito dal marrone che si è rovesciato col pesante materiale. Con non pochi sforzi egli è stato disseppellito dalla ghiaia. Trasportato alla Guardia medica gli sono state riscontrate varie ferite alla testa, e la commozione viscerale. Egli giace in pericolo di vita.

DA TRENTO

Travolto da un'automobile è morto in seguito alle gravi ferite riportate, il cinquantenne Silvio Carloni.

Un presunto omicida, tale Tito Gozzardi, di anni 31 arrestato un anno fa sotto l'accusa di aver ucciso con 30 pugnalate la giovane Beatrice Fadelli, è stato ieri scarcerato e prosciolto da ogni accusa.

Ad un eroico bagnino, Mario Forza di Grumo, che salvò dalle acque dell'Adige un bimbo che stava per annegare, è stata conferita con una solenne cerimonia la medaglia di bronzo al valor civile.

SOGNO

Dove trovano quel che raccontano i poeti e i romanzieri! Nessuna esperienza infatti basterebbe, e la più scarsa vena del meno inventivo l'avrebbe fatto andare per lo meno un par di volte in prigione, se avesse sperimentato tutto quel che racconta.

Pure non è poesia senza che paia cosa provata. Ma ci sono i sogni, e forse buona parte della fantasia è ignaro ricordo di cose vissute nel sonno.

Quel mar di tenebre lucide e trepidanti che attraversiamo su lieve barca ogni notte, di quali e quante cose è pieno! Chi fummo sognando! Da che vennero i sogni! Lo stupore che ce ne danno i pochi ricordi è adatto a farci piuttosto supporre una sterminata vastità, che non a illuminarci sulla loro ragionevole qualità. Conosciamo soltanto il loro fuggire sullo svegliarci: è un mondo di cui siamo destinati a conoscer solo la soglia, e sol nell'uscire. La mente nostra ritrae d'esso un'immagine non diversa da quel che è il mormoreggiare ondoso nell'ambito della chiocciola di mare.

Un sogno mi ha persuaso che le cose inventate dai poeti son ricordo notturno; a meno che al lettore non sia per sembrare, alla fine dello scritto, che è solo da sveglio che il sottoscritto non sappia chi è.

Conclusione non so se più risibile o più triste, come vedrete.

***

Ero andato a letto che la vita mi era di peso e mi sapeva d'amaro. Mi ero fatto vincere dall'ira; questo può essere un addentellato col sogno che seguì; avevo cercato di far dispiacere, avevo offeso, e, poichè le confessioni voglion essere piene e dolenti, avevo offeso anzi una donna, la persona che più rispetto ed ammiro. Lo dico per più vergogna mia, e per chiarire la tristezza di quella sera.

Si chiamano ripicchi della discussione, incidenti dei nervi: è proprio vero che noi il più delle volte parliamo senza saper che dire! L'ira è un tetro peccato. Come dice nel suo forte dettato il Cavalca, «inducendo maninconia, dissecca l'uomo». Empie infatti la bocca di un arido e bruciante sale amaro; percuote, isterilisce e fuga tutti i pensieri migliori e i migliori ricordi e propositi; strania, imbroglia e infine impedisce e brucia la parola. Nessuna passione è così mutola; e vi si conosce il fastidio e la nausea della vita. E' una breve insania.

Ed ecco, m'ero addormentato d'un sonno cupo e spossato, che dopo alquanti trasalimenti soffocati, s'era disteso, senza placarsi, fino alle prime ore dell'alba, quando sopprassaltai desto in sudor freddi.

Racconto la cosa come stette in sogno.

***

Giacevo sopra un lettuccinolo senza spalliera nè colonnette, in una stanza bianca di vernice a olio, nuda. Non ricordai poi d'aver veduta la porta, ma se mai la sapevo forte di struttura massiccia, e tinta di quel verde che si dà alle persiane e alle porte dei pubblici stabilimenti. Sono le porte dietro le quali si «mangia pane del governo», per carità o per purga di pena. Che porte simili a quella non si chiudano su noi nemmeno in sogno!

Giacevo e spasimavo, avevo testa e volto in fiamme; coi piedi spingevo in aria, poichè due uomini in camice bianco mi tenevan fermo colle mani e sotto il ginocchio, premendomi sul lettuccinolo polsi e spalle. Tendevo il collo per levar la testa quanto potevo; avevo da dire a quei due, e a non so quanti altri, le cose più pacifiche, le ragionevoli cose che li avrebber senz'altro convinti; quella modestissima parola che mi avrebbe data subito libertà. Come! I detti della ragione e della libertà sono alla portata del più semplice, anzi del più stupido uomo; le bestie, perfin le bestie ci si mostrano in atti che hanno la loro ragione.

Che cosa dunque mi faceva urlare! La fretta, una terribile fretta, indicibile. Mi scompigliava i pensieri in testa, le parole in bocca. A che dirmi, come pur mi ripetevo: Se tu urli, questi non ti crederanno! Quei due non mi credevano, non mi avrebber più creduto neanche s'io avessi saputo moderare la voce. Ma non potevo più, non avevo tempo. E urlavo disumanamente, fra atroci insulti. La cosa più terribile era di non ricevere risposta. Urlavo, perchè l'uomo, precipitando, grida. Ma uomo non ero quasi più; ero nell'ultimo resto di tempo; svaniva l'ultimo ricordo che m'era stato lasciato d'essere stato razionale.

Dio abbia pietà di noi, tu per proprio che pensasi alla dignità dell'essere umano e ai diritti del cittadino libero e incensurato! Mi levassero mani e ginocchia dalle braccia e dal petto: libero e ricomposto avrei parlato, mi sarei spiegato in due parole; ma libero e ricomposto, ma dignitosamente, pacatamente. E la voce mi abbandonava colle parole, diventando ululo e rantolo nella mia gola.

Prima d'aver fatto questo sogno credevo che la privazione della ragione tolga le sofferenze, per lo meno le sofferenze spirituali. Ora son persuaso che nessuno ne va esente, e che noi colle cure non so se guariamo, ma probabilmente togliamo a certi mali l'unica e la miglior carità che la natura libera ha approntato in quei mali stessi e nei loro comportamenti: l'oblio fuggiasco e selvaggio, e la probabilità d'incontrare una morte certa e sollecita.

Intanto quei due non mi guardavano, o solo fuor di proposito e di sfuggita; e allora nasceva negli occhi loro un lampo d'ira involontaria. Per quanto avessero l'indifferenza del mestiere, la fatica che facevo durar loro era grande, e vedevo che i miei mali li intronavano. Avevo una forza tremenda; grande, per ingrandir coll'impotenza la mia pena orrenda. Quegli occhi loro mi offendevano, mi offendevano gli ansiti loro sul mio viso. E ogni tanto si guardavano di sopra il mio petto squassato, sopra la mia frenetica testa, con sguardi di persone che aspettano un oggetto richiesto e che tarda un poco a giungere.

E non tardò molto. Era una specie di cinto, una robusta fasciatura di cuoio imbottito, fornita di cinghie da passar sotto il letto, con manopole da fasciarmi le braccia: la camicia di forza. Dico la cosa come stette nel sogno. E fui legato e avvinghiato, supino e immobile. Non potevo neppur più voltare la testa per vedere i miei due infermieri, che mi guardavano ogni tanto, coll'aria di lavoratori che prendon un po' di respiro dopo un lavoro faticoso.

***

Fin qui, per quanto con angosciosa nettezza, il sogno non mi aveva detto nulla che non si possa immaginare o indurre a sana mente. Ma di qui in là esso m'induce a chiedermi senza risposta: Che siamo noi in sogno!

Tutto quel gran furore e la mia forza immane caddero. Nell'animo, ma non so se anima il mio si potesse ancora chiamare, entrò un tremito pien di sudato affanno, un terrore, una prostrazione, un che di strisciante come quel che si scorge nel rapar terra e muri dei cani e dei felini che tremano. La mia paura era abbietta. Cercavo gli infermieri colla coda dell'occhio, tremando di farmi scorgere, di irritarli coll'ansito che mi tormentava. Era veramente un terrore di bestia domata; e d'umano sentivo in me soltanto una specie di melensaggine orrida ed ebete. L'idea, d'un'astuzia scema, di fare il pentito, il sottomesso, per ingraziarmi i due infermieri odiati colla forza del terrore. Dicono che i cavalli, il giorno che sono insellati per la prima volta, spiccano sotto il domatore che non han saputo togliersi di dosso un furioso galoppo, al termine del quale, spossati, sono colti da un gran tremito. Dopo, c'è da istruirli, che domati son già, e hanno un altro occhio, e non ritrovano più l'orgoglio di prima.

Qualcosa mi rammento che dicevo ai due infermieri, i quali non mi badavano. Sorridevo sciaguratamente e badavo a dire che ormai potevamo intenderci e che non era colpa mia e che non avrei fatto niente di male, se mi avessero sciolto.

Ero pazzo, sapevo d'esserlo e non mi ribellavo più. Solo avevo quella paura, il ricordo della quale mi tiene a disagio anche da sveglio. Io non vorrei averla provata nemmeno in sogno, tant'era vile, storta, abbietta e vendicativa. Sentivo che gli infermieri avevano indovinato che, potendo, io li avrei uccisi, naturalmente. Avevo paura perchè m'indovinavano questo pensiero.

Ora, se lo stato ordinario dei pazzi domati è quello che sognai, pietà di loro!

***

La poesia d'Eschilo e di Shakespeare e di Cervantes ha abbellito e nobilitato i furori delle menti stravolte. Di quel terrore abbietto l'immagine si trova piuttosto fra i dannati di Dante, dove gli attuffati nella palude stigia, i perduti dall'ira insana, fuggono vilissimamente come rane davanti alla biscia, sotto le piante dell'Angelo che passa Stigo a piedi asciutti e sforza le porte di Dite con un gesto.

E ci sono delle canzoni di galeotti che la dicono, se non colle parole, coll'aria. Una, per esempio, dei forzati siberiani, che s'accompagna col suono delle catene nei passi; un'altra napoletana, che comincia: «A San Francisco suona la sveglia». Ma i carcerati posson cantare, e perciò sono ancora uomini. In quell'altro luogo non si canta più, poco si parla, e fra insensate parole, per irrisione di natura, si ride. Poi col calar del sole disumani lagni sorgono ad ogni crepuscolo dietro le porte peggiori della morte.

Si dice, o forse l'han dato a credere col Re Davide i poeti impietositi, che la musica sia sedativa dei furori mentecatti. S'io dovessi rifar quel sogno, vorrei essere svegliato da una musica quale mi piacerebbe, che qualche mio amico musicista componesse per la notte d'amore dell'ultimo atto del «Mercante di Venezia»; o da quella che Mozart, il quale nell'arte ha per me il titolo e il luogo della felicità, ha scritto così soave e spiritosa, per la scena di notte e di giuoco e di amori nell'ultimo atto delle «Nozze di Figaro».

RICCARDO BACCHELLI.

Lauri e opere di Poeti

Francesco Chiesa

Con solenne cerimonia, alla quale sono intervenuti anche il ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, e il ministro della Legazione svizzera, la R. Università degli Studi di Roma ha ieri conferito la laurea *ad honorem* in Lettere a Francesco Chiesa, il poeta della Svizzera italiana. Il rettore, prof. Millosevich, dopo aver annunziato che la Facoltà di Lettere aveva deliberato di conferire la laurea *ad honorem* a Francesco Chiesa e che la deliberazione, ratificata da S. Ecc. l'on. Fedele, aveva avuto la alta approvazione di S. Ecc. il Capo del Governo, ha dato la parola al relatore del provvedimento, prof. Vittorio Rossi, che ha illustrato l'opera del poeta ticinese.

Tra gli altri, salutato da scroscianti applausi ha preso poi la parola S. E. Fedele, il quale, rilevando le liete affettuose accoglienze tributate a Francesco Chiesa, le ha dette indice eloquente del largo consenso che ha accompagnato la deliberazione della Regia Università di Roma. S. Ecc. Fedele ha quindi rievocato un altro solenne avvenimento celebratosi in tempo lontano per volere dell'Università di Roma: la laurea a Francesco Petrarca. Quell'avvenimento fu salutato come l'atto del risorgimento della vita e della civiltà italiana. «E oggi — ha osservato il ministro — senza voler fare confronti fra tempi e circostanze così diverse, si può dire che la cerimonia volta a onorare Francesco Chiesa assurge anche essa ad altissimo significato, in quanto viene celebrata in una nuova primavera della gente italiana: primavera di cui il gentile poeta ticinese è partecipe e animatore. La cerimonia sta anche a dimostrare i vincoli di cordialità che legano l'Italia fascista colla Repubblica Elvetica: e anche per questo — ha concluso il ministro rivolgendosi a Francesco Chiesa — noi vi siamo profondamente grati».

Ha quindi ripreso la parola il prof. Millosevich, il quale, dopo aver letto alcuni telegrammi di adesione, fra cui quello del Presidente del Governo cantonale del Ticino che scrive: «La dignità conferita a Francesco Chiesa ingrandisce il nostro poeta, onora la Svizzera italiana ed esalta la sua romanità», ha posto in rilievo il significato della cerimonia odierna.

«Con l'omaggio che oggi rendiamo a voi — ha concluso il rettore — si rinsaldano ancor più, ne siamo sicuri, i vincoli della tradizionale amicizia, che ha sempre unito la gloriosa Repubblica elvetica alla Nazione italiana; e nel consacrare voi, qui, nella Capitale d'Italia, nuovo cantore e glorificatore della stirpe nostra, noi diciamo dentro ed oltre i confini, come oggi, sotto i segni della Croce di Savoia e del Fascio Littorio, non ci siano più virtù che non siano riconosciute, nè grandezze che non siano esaltate».

Ha quindi pronunciato commosse parole di ringraziamento Francesco Chiesa, fatto segno ad una ovazione entusiastica.

«Io vi ringrazio — egli ha detto — con una gioia e con una reverenza consapevoli di quel che significano oggi l'Italia e Roma, e col proposito di rappresentare degnamente, nel limite delle mie forze, la lingua, l'arte, lo spirito della gran madre Italia nella famiglia elvetica».

D'Annunzio e la Duse

Si sapeva che Gabriele D'Annunzio sta scrivendo un volume dedicato a Eleonora Duse. Il poeta aveva iniziato quest'opera subito dopo la morte della famosa attrice, di colei che egli chiamò «la grande anima», proponendosi di lumeggiarne l'arte impareggiabile e la sovrana nobiltà dello spirito. Si può ora annunziare che D'Annunzio ha posto ieri la parola fine al volume. Egli ne ha reso edotto l'attore Benassi, di cui è nota la devozione per la Duse. Il Benassi ha ricevuto il seguente telegramma:

«Ho sempre sperato che tu venissi al Vittoriale per parlarmi della grande anima. Stamane alle 8 ho finito il libro a lei dedicato. So che fosti e che sei un Leonardo ammirabile. Ti ringrazio e ti abbraccio. - *Gabriele D'Annunzio*».

Si apprende pure che D'Annunzio sta lavorando attorno ad una opera di teatro dedicata alle due grandi attrici italiane, Irma ed Emma Gramatica, che attualmente si trovano al Teatro Niccolini di Firenze. Egli ha inviato infatti ad Irma Gramatica un telegramma così concepito:

«Dopo un lavoro forsennato di giorni e giorni fuori del mondo e del tempo, oggi discendo e trovo notizie del vostro trionfo severo, giunte da ogni parte. Il rimorso m'è attenuato dal pensiero che sto lavorando per fare a voi e ad Emma un dono forse bellissimo. Vi abbraccio. Gabriele».

Quadri all'asta

Un incasso di quasi 39 milioni

Londra, 19, notte.

E' stata assai meno sensazionale della prima la seconda giornata della pubblica vendita di quadri appartenenti alla raccolta Holford. Mentre l'altro ieri andarono all'incanto opere fiamminghe della storica collezione, ieri il turno fu quello delle opere inglesi e spagnuole. Un Murillo fu venduto per 3500 *ghinee*, ed un quadretto di Richard Wilson — che pochi anni addietro era stato pagato soltanto 215 sterline — ha ottenuto ieri 1300 *ghinee*; così pure un ritratto di un vecchio pittore di Cornovaglia, John Opie, ha trovato un acquirente per la rispettabile somma di 3000 *ghinee*, mentre la Galleria Nazionale si accaparrava un ritratto di Cotes, un altro pittore inglese di taglia piuttosto minore, pagandolo ben 4200 *ghinee*.

L'introito totale della giornata ammontò a più di 52 mila sterline, che, aggiunte all'incasso precedente, hanno segnato un totale complessivo di 418.127 sterline.

L'epopea del ciottolo

Con questa vibrante pagina di alata poesia, Joseph Delteil, autore di quella «Giovanna d'Arco» che, già tradotta anche nella nostra lingua, lo ha reso popolare tra noi al pari quasi che nel suo paese di origine, e di quei «Poilus» che destarono tanto interesse, inizia la sua collaborazione al nostro giornale, rappresentando la nuova letteratura francese in ciò che ha di più sano e robusto.

Sono il ciottolo che va stritolato nelle strade, il ciottolo umile che si orna dei disegni dello sterco di vacca, l'avanzo della polvere, il senza patria dei monticelli spelacchiati, gettato in preda al vento. I calci, ecco la mia sorte. Ma...

Fui concepito dalla folgore, in cima ai Pirenei, mentre, un'ardente sera di luglio, l'uragano scoppiava. Il picco è la fronte della terra, ed io ero la fronte del picco. Il tuono fragoreggiava fra i quattro orizzonti, le aquile disperse si rifugiavano nei crepacci delle roccie, trascinando l'ala. Fra due colpi di tuono, il silenzio imperava. Di botto, un gran lampo massacrò il picco, che crollò in briciole lungo il monte, producendo un rumore di castagnole che esplodono. Sono d'alto lignaggio, sono una scheggia di granito...

Rotolai in un torrente, attraverso le felci, e questo bagno nell'acqua delle nevi, dopo il fuoco del cielo, fu un balsamo. E per molto tempo là rimasi, in convalescenza nel muschio, non lontano dalle nuvole.

Indi venne una tromba a ingrossar il torrente e a trascinarmi saltelloni per il corso di questo, di cascata in cascata. Mi ci ruppi qualche osso, ma ne uscii polito e rotondo, e in tal guisa il ruscello mi ricevette, in fondo alla valle. Vi trascorsi dei lieti giorni, contro la radice di un'elce. Il clima era limpido, i fiori spuntavano in coro: a poco a poco mi sentii un odorato, poichè avevo per vicino un ciuffo di menta. Al mattino, succhiavo un raggio di sole, a mezzogiorno il pecchio veniva a posarsi su di me per bere una beccata d'acqua. Giunsi persino a scoprirmi dei sentimenti materni il giorno in cui mi accorsi che davo asilo ad una scintillante nidiata di gamberetti.

Ahimè, ancora l'ingrossarsi delle acque, ancora i viaggi. Il rigagnolo incollerito mi rotolò fra le sue sponde unghiate per tutta una notte. Gridavo, stringevo i denti, mi sentivo trasportato in un vasto letto brontolante. All'alba, mi trovai nel pieno di un fiume, in un mare di altri ciottoli, sotto un cielo immenso.

A poco a poco, il fiume si calmò, le sudicie acque limacciose si fecero trasparenti, azzurrastre. Dei salici e dei bianchi pioppi crescevano sulle rive. Gli uccelletti andavano svolazzando sopra le macchie di giunchi, sfioravano i canneti. Mi ricordo il giorno in cui per la prima volta vidi un martin pescatore: schiattai dal ridere e dall'invidia. La sua vivace livrea blu di Francia a paramenti color giunchiglia, il suo cranio elefantesco, il suo lungo becco di convitato ghiottone mi sembrarono la cosa più comica del mondo. Anche nell'anima dei ciottoli stanno dei vecchi colori...

Condussi colà una vita mondana, in compagnia delle lavandaie che venivano tutti i giorni a far bucato di biancheria e a risciacquar chiacchiere: sui fiotti di sapone, la luce prendeva i colori dell'arcobaleno, e i pesciolini accorrevano a giocar nella spuma iridescente. I ragazzi del villaggio lo sapevano, e tendevano loro delle reti fra i ciottoli. Erano dei monellacci dalla gran zazzera nera, e pestando l'acqua fra continui clamori spaventavano i pesciolini col proposito di costringerli a rifugiarsi di tutta lena sotto le pietre; indi, armati di un martello, picchiavano a gran colpi la pietra protettrice in modo che i poveri pesci finivano per andar, spezzati e dilaniati, alla deriva, il ventre bianco all'aria, e i ragazzacci li coglievano senza troppa fatica, colle mani, nella corrente.

Ebbi così tre pesciolini uccisi sotto di me. E un bel giorno un marmocchio mi prese fra le sue dita brune e mi gettò sulla sponda, là dove erano delle carrette da contadini con delle mule sfiancate, dei vecchi somari storpi, delle cavalle color verderame, tutta una squadra di strani uomini dinoccolati e coi mustacchi. Costoro stavano appunto raccogliendo ciottoli sul greto per trasportarli sulla strada: lavori pubblici. Fui preso nel mucchio, gettato su un leggero veicolo traballante, ed eccomi qui.

La sapienza dei popoli dice: «Soffrir come una pietra...». E così infatti io soffrii quando il tagliapietre, uno spietato spagnuolo, mi fece a gran colpi volar in frantumi. Da quel momento, ho perduto qualcuno dei miei sensi, e non mi tengo su che per miracolo. Il vento mi ha reso coriaceo, il fango sovente m'insozza. E sovente soffro come una pietra... Nondimeno, amo la vita. Ci sono ancora dei bei giorni, sotto la cappa del cielo. Vivo di poco: d'azzurro. Prendo il tempo come viene ed i piaceri quando mi capitano. Sogno, contemplo. Talvolta, un gregge mi fa camminare sotto di sè, e prendo dell'aria. Se son d'umor libertino, sogguardo le ragazzine dal basso in alto. L'estate, mi vesto di primule. Quando l'erba cresce, mi ci faccio la barba. Chiacchiero col coniglio che bruca la nepitella. A poco a poco mi addormento nel ronzio delle mosche azzurre. Oh, mi è capitato d'esser scompisciato da un cagnolino: poco male, ciò vi fa cambiar tinta. I passerotti mi vogliono bene, le piche mi mandano persino dei mazzetti di escrementi. Una nube mi lava: eccomi liscio e brillante, fratello dell'arcobaleno.

Certe sere, lo strider di un grillo più lontano degli altri mi commuove da schiantarmi l'anima: a forza d'esser spezzati e spezzettati, i ciottoli hanno la pelle tenera. Se voi sapeste come, dopo la mezzanotte, in maggio, i raggi lunari dolcemente pesano, e quanta felicità giace nella polvere palpitante. Basta che un mandorlo fiorisca sopra me perchè abbia un cuore primaverile. Mi faccio bello per una foglia che cade, bello per un'ape. (Eh, le api han del l'estro... Mi ricordo... No, taccio...). E poi, c'è la rugiada, la rugiada avvolgente delle aurore d'aprile, la rugiada dall'abito di sposa. Essa mi stringe sul suo seno sino a rompermi la mica: facciamo così l'amore sull'erba, e tanto peggio se un rospo ci urta, vecchia bestia che non cura il canto del gallo laggiù, nè il sole che ci coglie stretti l'uno all'altra e mi rapisce la rugiada al cielo.

JOSEPH DELTEIL.

Lehar deplorato anche dai critici tedeschi

Vienna, 19, notte.

Anche qualche autorevole critico disapprova il pessimo gusto rivelato da Franz Lehar e dai suoi librettisti nel terzo atto della nuova operetta «Lo Zarevic» (data ieri sera al teatro Johann Strauss) con la stupida scena napoletana foggiata secondo la mentalità dei tedeschi di un secolo addietro. Ernest Decsey critico del «Neues Wiener Tageblatt» e del «Pester Lloyd» e per giunta autore della più completa biografia di Franz Lehar scrive:

«Nel grottesco terzo atto appare, in veste di napoletano selvaggio ed antropofago, l'attore Hans Lackner che scatena una potenza comica la quale consiste nel torcere gli occhi. Purtroppo l'operetta viennese rimane fedele alla tradizione di parlare infallantemente di salamucci tutte le volte che spunta un italiano, e questo è appunto la cosa che irritava nell'originale figura del Lackner».

Il Principe Spada Potenziani in viaggio di ritorno

New York, 19 sera.

Il Governatore di Roma principe Potenziani si è imbarcato a bordo del transatlantico Roma per far ritorno in Italia. *(Stefani)*.

Amazzoni moderne

La sig.na D'Orange ha lasciato Vienna

Vienna, 19, notte.

Fedele al suo programma, l'amazzone parigina signorina D'Orange, l'altra mattina ha lasciato Vienna riprendendo col paziente «Le Huppe» la via di Bucarest. La sua prima tappa sarà la frontiera; la seconda a Gyoer (in Ungheria), la terza a Budapest. Come all'arrivo, la signorina D'Orange partendo è stata accompagnata per lungo tratto da dame e cavalieri della società ippica. Alle porte di Vienna l'amazzone si è voltata ed ha abbassato ancora una volta il frustino in segno di saluto, ed al piccolo trotto ha preso la via della capitale ungherese.

I Reali afgani in Turchia

Sebastopoli, 19 notte.

Il Re e la Regina dell'Afganistan sono partiti per Costantinopoli salutati da Karakhan e da altre autorità sovietiche della Crimea. Il Re, rispondendo a parole di commiato rivoltegli da Karakhan, ha espresso i suoi ringraziamenti per le accoglienze ricevute nella U.R.S.S., incaricando Karakhan di trasmettere i suoi saluti agli uomini di Stato sovietici da lui conosciuti.

Fratelli e sorelle maggiori

Costumi americani

New York, maggio.

(v. u. a.) — Fra le organizzazioni americane che hanno lo scopo di aiutare i deboli, i poveri, i malati, gli inesperti a trovare o a ritrovare la loro via nella selva selvaggia dell'esistenza, ve ne sono poche che suscitino maggiore ammirazione e che compiano una funzione sociale più utile di quella dei Big Brothers e delle Big Sisters. I Big Brothers, o Fratelli Maggiori, si rivolgono ai ragazzi che per una ragione o per l'altra mancano della guida necessaria nella vita; le Big Sisters, o Sorelle Maggiori, alle ragazze che si trovano nelle stesse difficili e penose condizioni.

Quando la coscienza incomincia a svilupparsi nel giovane individuo, è più che mai necessario egli abbia una guida amorosa e quotidiana che ne segua passo passo i progressi, gli apra gli occhi sugli errori del male, lo distolga dagli allettamenti del vizio, e lo inciti a continuare lungo il sentiero difficile della salute del corpo, della mente e dell'anima. Ora accade che molti giovanetti e giovanette proprio in quel periodo della vita manchino di tale guida. O i genitori sono occupati a guadagnare il pane quotidiano e non possono occuparsi dei figli; oppure sono morti, o malati, o in prigione, o in manicomio; oppure potrebbero curarsi dei figli, ma non lo fanno perchè mancano di cuore, sono alcoolizzati, ecc., o addirittura diventano i loro maestri di vizio e di delitto, perchè essi stessi criminali; o ancora si tratta di patrigni e matrigne che poco si curano di figli non loro; e via dicendo. Quando tali miserie si presentano e sono scoperte in tempo, in molti paesi si ricorre all'internamento dei ragazzi e ragazze in appositi istituti. Ma sorgono mille difficoltà: principale tra tutte che non è facile segregare i quasi buoni dai discretamente cattivi, dai peggiori, dai pessimi, ecc., e di fatto i contagi si propagano rapidamente. Con intenzioni buone si hanno risultati non del tutto soddisfacenti. In altri luoghi non si hanno neppure queste provvidenze.

In America non vi sono, o quasi, istituzioni per i corrigendi; e quasi mai i giovani che incominciano a sdrucciolare per la china del vizio sono condotti dinnanzi ai tribunali ordinari. Per essi vi sono le Children Courts, tribunali per i ragazzi: il procedimento non ha alcuna formalità o solennità; l'interrogatorio ha tutto l'aspetto di una conversazione. E quando i fatti sono stati appurati, nella massima parte dei casi, invece di una sentenza, di un passaggio alle prigioni, si ha una ramanzina da parte del giudice, che, parlando al colpevole come un padre al figlio, gli fa toccar con mano il male che ha fatto e gli strappa, senza che il giovane quasi se ne accorga, la solenne promessa, fatta a sè stesso, prima ancora che agli altri, di non ricadere più.

Ma, prima e dopo tutto ciò, entrano in funzione i Big Brothers e le Big Sisters. Ed ecco come: supponiamo che una maestra delle scuole elementari scopra che un tale ragazzo è discolo più del normale e non si comporta bene nè coi superiori nè coi compagni. Non vi è ancora nulla di grave, ma si notano dei sintomi di anormalità morale che fanno impensierire. La maestra riferisce il caso al Direttore, il quale a sua volta incarica una delle tante società di beneficenza di fare investigare il caso. A volte la risposta è molto semplice: il ragazzo è buono, di buoni e onesti genitori, ma per una ragione qualsiasi questi non possono occuparsi di lui tanto quanto la sua promettente personalità richiede: quindi contatto con giovani di malaffare, inizio di contagio morale. Occorre provvedere immediatamente. E si ricorre al Big Brother, e si chiede loro di incaricare un giovanotto di occuparsi del discolo come un fratello maggiore si occuperebbe di suo fratello minore. Questi Fratelli Maggiori sono giovanotti di ottimi principii e di alto senso morale i quali, di loro iniziativa, senza alcun compenso, senza alcuna gloria, ma solo per la soddisfazione del dovere compiuto, si offrono per agire in casi consimili.

Il ragazzo discolo è presentato dunque al suo Fratello Maggiore colla stessa semplicità, cordialità e affettuosità, come se si trattasse di un compagno. Il Fratello Maggiore fa di tutto, colle sue buone maniere, col suo interesse umano, per diventare l'amico intimo, il confidente del ragazzo; lo va a trovare nelle ore libere, passa le sere con lui, va a passeggio, al cinematografo con lui, studia i suoi compagni e le sue letture, e colle buone fa sì che egli si allontani da ciò che può fargli male, e si attacchi a ciò che gli può far del bene. Poi, periodicamente, riferisce ai suoi superiori, e, d'accordo con loro, decide quali sono i passi da compiere per circondare sempre più il ragazzo di un ambiente morale per dargli tutti quei sostegni che gli mancavano e di cui aveva tanto bisogno. Man mano che il Fratello Maggiore nota che i nuovi principii maturano nell'animo del giovane, rallenta la disciplina morale e lo affida alle sue forze; finchè viene il giorno in cui lo lascia, come il maestro di nuoto lascia l'allievo che è diventato un abile nuotatore. Ma in generale si stabiliscono relazioni così cordiali tra il Fratello Maggiore e quello minore, che anche molti anni dopo, sempre, nei momenti in cui ha bisogno di guida e di consiglio, questi ricorre a quello con amore e con fede.

Lo stesso fanno le Sorelle Maggiori colle ragazze che hanno bisogno di guida, di consiglio, di freno. E quando un giovanetto o una giovanetta sono condotti dinanzi al Tribunale dei ragazzi, perchè hanno già incappato in qualche articolo del Codice Penale, nella massima parte dei casi essi non ne escono che accompagnati da un Fratello o da una Sorella Maggiore, che coll'amore li curano e li trasformano.

Nell'azzurro

Il libro di Attilio Calderara sull'Aviazione

«Per il sogno che, attraverso il travaglio del pensiero, ha condotto l'anelante umanità al possesso dei cieli, possa l'audacia dei Balilla d'Italia mettere ali, possa l'ansima dei figli dell'Italia redenta accrescere l'atavico palpito d'amore per la Patria, dai padri loro sospirata, col palpito d'ammirazione per l'Arma Azzurra che prima, nel cielo delle loro terre asservite, ha fatto sventolare il vessillo dell'Italia liberatrice».

Con questa invocazione — che sta tra una vibrante prefazione della Duchessa Elena d'Aosta e le alte parole elogiative del Primo Ministro, e quelle dell'on. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, e quelle di Paolo Boselli, presidente della «Dante Alighieri» — Attilio Calderara, colonnello dell'Arma Aeronautica, attuale insegnante alla Scuola di Guerra, offre ai lettori grandi e piccini, il suo bel volume: *Nell'azzurro*, edito in questi giorni, in nuova e linda veste tipografica, e ricco di molte interessanti illustrazioni, dalla Casa editrice G. B. Paravia.

Abbiamo detto grandi e piccini, perchè il libro è stato pensato dal Calderara veramente più per gli ultimi che per i primi e a quelli con più commossa e comprensiva parola si rivolge. E' giusto che una pubblicazione che ha per titolo *Nell'azzurro* e che parla di voli, sia dedicata con particolare amore ai piccoli lettori, i quali vivono ancora nell'irreale mondo dei sogni; ed il volare ha pur sempre qualcosa del sogno! Verrà forse un giorno in cui ogni uomo si applicherà alle spalle, prima di uscire di casa, il paio d'ali che avrà lasciate in anticamera, appese all'attaccapanni, con la disinvoltura con la quale oggi si infila il soprabito; e allora, purtroppo — diciamo purtroppo per gli eroi e per i poeti — anche la macchina per volare perderà il suo fascino misterioso. Per ora l'aeroplano e il dirigibile rimangono quello che sono: i fantastici strumenti per i quali l'uomo elevandosi nei cieli ha l'illusione di avvicinarsi un po' più a Dio e ai paesi ariosi e infiniti per i quali passeggiavano un tempo, con le anime e gli spiriti, le accese fantasie dei popoli e degli uomini fanciulli.

Attilio Calderara che è indubbiamente, per i molti segni che si avvertono nel suo libro, un poeta, non si è lasciato quindi sfuggire questo momento — che nella storia del mondo può essere breve come un attimo — per liberare la sua esaltante canzone al miracolo dell'aviazione e dedicarlo specialmente ai più freschi cuori, quelli meglio disposti alla poesia dell'eroismo.

Poesia d'un eroismo, che nell'aviatore nasce dalla volontà pensante e calcolatrice. L'uomo che precipita dal cielo non cade dal vertice di un sogno e non muore quindi sognando: egli cade dal vertice di un suo lucidissimo sforzo che fin lassù lo ha sospinto, e mentre si inabissa nell'aria egli seguita a pensare e a «vedere», consapevole, fin all'ultimo della catastrofe, che egli non sa spiegare ma della quale generosamente assolve il destino con le due sante parole di «sacrificio e dovere». Di ciò il Calderara ci dà, nel suo bel libro, una sensazione precisa. Osservatore acuto, oltre che poeta, egli ha saputo cogliere — per così dire — lo spirito del volo, l'animo del volatore; e del volare rivive i miti antichissimi e le realtà d'oggi: vittoriose imprese di Ferrarin, di Baracca, di De Pinedo, di Nobile.

Basta guardare come egli ha diviso in capitoli la vasta materia, per farsene un'idea. Nel sommario troviamo infatti queste eloquentissime diciture: «Il sogno», «Lo studio», «La realtà», «Il Famedio», che è ancora suddiviso con questi sottotitoli: «Fra i cipressi», «Fra gli allori», «Fra i sacerdoti dell'Idea». Con tale andamento, l'amoroso studio procede dagli oscuri secoli fino ai giorni nostri: dal mitico Icaro al leggendario Lindbergh; dalle ali di cera che si fusero al sole a quelle onuste di gloria di Francesco Baracca stroncate dalla raffica della mitragliatrice.

L'animo dei giovani, e anche quello degli adulti, troveranno in questo libro motivo di continue e profonde sensazioni; gli studiosi poi, gli specialisti, quelli che del volo hanno fatto loro unica ragione di vita, vi troveranno la storia precisa e documentata di tutta l'aviazione e rivivranno inoltre attraverso un'infinità di aneddoti, lontane giornate di lotta e di passione, magari già sopite in un angolo, in quello più intimo e sacro, della loro memoria.

Fra i cipressi del Famedio molti vedranno venir loro incontro le ombre di eroi morti per l'Idea, e in quelle ombre coronate di alloro riconosceranno le anime dei buoni amici che ormai, trasvolano per sempre negli spazi dell'eternità.

Lo spirito e lo stile fascista esigono che i giovani si avvezzino all'eroismo. Benito Mussolini è il sacerdote più appassionato di questa gagliarda disciplina, e il libro di Attilio Calderara è appunto una delle pietre con le quali sta erigendosi il magnifico italico tempio per il culto dei supremi ideali.

E. QUADRONE.

L'ultimo volo

Le salme dei due aviatori caduti in Cirenaica trasportate in aeroplano a Bengasi

Bengasi, 19 notte.

Ieri sono state qui trasportate, a bordo di un apparecchio «Caproni», le salme di due aviatori caduti vittime del loro alto dovere. Si tratta del sergente pilota Rossico Maurizio e del primo aviere motorista Foto Luigi, costituenti l'equipaggio di uno «S. V. A.» levatosi a volo il 13 corrente sul campo di El Agheil, nella estrema Sirtica orientale. Probabilmente per errata manovra, l'apparecchio precipitava al suolo, distruggendosi e i due avieri rimanevano cadaveri. *(Stefani)*.

Un lancio col paracadute del tenente Di Robilant

Roma, 19 sera.

Il tenente Di Robilant, nipote del segretario federale fascista di Torino, si è lanciato col paracadute «Salvator» dalla quota di 600 metri circa sul campo di Monte Celio. Egli, salito a bordo di un apparecchio Macchi, pilotato dal pilota Pasut, si lanciava con molta sicurezza nel vuoto, lasciando funzionare il comando automatico. A complimentario si trovava la missione giapponese, composta dell'ammiraglio Andon, del comandante Matsunaga, del comandante Camasi e dell'ing. Nitta. Il tenente Di Robilant ha illustrato ai presenti che il paracadute, funzionando automaticamente, aveva agito alla perfezione senza che egli avesse fatto alcuna manovra. Sono stati eseguiti ancora dei lanci a bassa quota di 40 metri, e il paracadute ha funzionato, come sempre, regolarmente.

Uno studente mette «k. o.» un famoso campione del ring

Parigi, 19 sera.

A Charlotte (Carolina del Nord), Addison Warren, studente di Università e pugilista dilettante della categoria pesi massimi, ha sostenuto un duro combattimento contro il colosso cileno Romerio Rojas, mettendolo fulmineamente k.o. alla prima ripresa.

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPORT

Per la volgarizzazione del rugby
Il grande incontro odierno al Motovelodromo

Torino che è già a capo del movimento calcistico, possedendo due delle migliori squadre di foot-ball, si avvia a divenire uno fra i più importanti centri rugbystici. Ad un solo mese di distanza dall'ultimo incontro, la città che già in altre epoche lanciò il Rugby in Italia, allestisce un incontro dei più importanti dal punto di vista propagandistico e dei più interessanti dal punto di vista tecnico.

Se vogliamo ben considerare, l'esibizione della nostra migliore squadra di Rugby, lo S. C. Italia, durante il recente incontro torinese col Grenoble F. C., pur riuscendo ottima, non può certamente aver dato al pubblico la percezione netta di quel che è effettivamente il giuoco del «rugby». Durante tale incontro abbiamo visto lo S. C. Italia attaccare spesso, ben difendersi, sfoggiare doti di coraggio e di fiato, rivelarsi insomma una compagine atta a praticare un buon giuoco, ma la snellezza propria del Rugby che deriva dalla tecnica, non l'abbiamo potuta ammirare, ed era più che logico. Se mai, la bella esibizione perfetta avremmo dovuto aspettarcela dal Grenoble; ora i francesi giocarono, un po' per la irruenza dei nostri, un po' per svogliatezza, derivata dalla troppa sicurezza di vincere, senza troppo impegno.

Oggi invece, saranno in campo due squadre francesi fra le migliori, che indubbiamente combatteranno una partita animata e avvincente: il F. C. Lione ed il C. S. Vienne. Questi due «teams» che da anni sono in Francia in Divisione d'eccellenza (la nostra Divisione nazionale) e hanno appena terminato il campionato, praticano un giuoco dei più avvincenti e piacevoli a vedersi. Possessori di uomini veloci più che potenti, che cercano più l'occasione di una fuga che la mischia atta ad appesantire il gioco, privandolo della sua caratteristica di rapidità, conducono delle partite intiere con un fiato ed una velocità stupefacenti.

E' certo che per una esibizione di bel gioco, la scelta è caduta sulle squadre che meglio si prestano. D'altra parte, che il Lione e il Vienne pratichino un gioco superiore, ne fanno fede i Piquiral e gli Etcheberry, nazionali francesi, e il grande numero di selezionati che le due squadre annoverano nelle proprie file.

Queste due squadre, che possono essere considerate fra le cinque o sei migliori della Francia, compiranno da noi un'ottima esibizione. Se la partita di oggi è imperniata sulla correttezza, poichè l'incontro avrà spirito di propaganda, la rivalità fra le due squadre non tacerà certamente. L'antagonismo che regna fra esse da molti anni, darà modo agli uomini delle due équipes di combattere un «match» con accanimento e foga, dando al pubblico torinese uno spettacolo completo di tecnica e di combattività.

* * *

I giocatori francesi del Lyon e del Vienne sono arrivati ieri mattina nella nostra città. Essi su «autobus» messi a disposizione dagli organizzatori, hanno visitato l'Esposizione della quale sono rimasti entusiasti. I giocatori hanno preferito però fare due comitive distinte: una per società. Questo dice la rivalità che esiste tra i due clubs.

Ricordiamo che per disposizione dell'autorità l'incontro si inizierà alle 15 precise, per dar modo al pubblico di poter presenziare anche al saggio ginnico-corale allo Stadium.

I campionati piemontesi universitari di scherma

Organizzati dalla Sezione Sportiva del G. U. F., di Torino, si sono svolti nella Palestra di via Rossini i Campionati Piemontesi Universitari di Scherma nelle tre armi. Le gare, dirette dai maestri cav. uff. Bonioli e Orsi, diedero luogo ad assalti accanitissimi e molto interessanti, che dimostrarono l'ottima preparazione dei partecipanti, alcuni dei quali avevano già ottenuti degli ottimi piazzamenti nei recenti Campionati Piemontesi di Vercelli.

In complesso, si videro assalti molto corretti ed equilibrati, confermanti la magnifica efficienza dei nostri goliardi, che saranno chiamati tra breve a difendere i colori del nostro G. U. F. ai Campionati Italiani Universitari, che avranno luogo a Torino, dal 20 maggio al 3 giugno, nella Palestra della Società Ginnastica Magenta, alla presenza dell'on. Turati.

I gironi finali delle singole gare diedero i seguenti risultati:

Fioretto: 1.o Guglianetti Ottavio; 2.o Palissero Manolo; 3.o Gallea Giuseppe; 4.o Garimberti Bruno; 5.o Orlon Bruno; 6.o Piat Aldo; 7.o Migneco Franz; 8.o Carello Fedele; 9.o Bassani Mario; 10. Piel Guido.

Spada: 1.o Adragna Goffredo; 2.o Guglianetti Ottavio; 3.o Gabrielli Gabriello; 4.o Zanoli Nando.

Sciabola: 1.o Gabrielli Gabriello; 2.o Campanella Mario; 3.o Guglianetti Ottavio; 4.o Cortese Ugo; 5.o Zanoli Nando; 6.o Scotto Renato.

Un torneo calcistico fra squadre di gruppi d'azienda

La Confederazione dell'Industria di Torino ha offerto una Coppa da disputarsi in un Torneo Calcistico fra squadre appartenenti ai Gruppi sportivi di aziende industriali di Torino e provincia, affidando al gruppo sportivo Fiat l'organizzazione del Torneo.

Nell'apprezzare il bel gesto sportivo della Confederazione, il Gruppo sportivo Fiat, invita per il giorno 21 corr. alle ore 21 alla propria sede, via Carlo Alberto n.o 43, tutti i gruppi sportivi di aziende industriali di Torino e provincia a voler inviare un rappresentante per addivenire alla discussione del regolamento ed alla elezione di una Commissione direttiva per il Torneo in parola.

La «Supermaratona»
Umek e Perrella indisposti

New York, 19 notte.

Contrariamente ai voti ed alle speranze degli sportivi italiani di qui, Umek non si è rimesso dalla grave indisposizione che ieri lo ha afflitto così penosamente. Egli ha compiuto la tappa odierna, ma in condizioni ancora molto menomate. Si spera tuttavia che il leggero miglioramento di cui ha beneficiato preluda ad un completo ristabilimento in salute.

La giornata d'oggi è stata dolorosa per i colori italiani, anche perchè Perrella è stato per caso colpito da grave indisposizione. I nostri due migliori rappresentanti non hanno potuto, perciò, che compiere una prova penombra, lontana dal loro rendimento e valore. Nella 76.a tappa, che si è svolta da Bradford a Wellsville, Umek è giunto 18.o del gruppo e Perrella 36.o. Tuttavia essi conservano ancora le loro posizioni in classifica generale, e cioè Perrella quinto e Umek sesto. Codeluppi è sempre al 26.o posto, ma le sue buone forma fa sperare in un ulteriore miglioramento.

L'«Omnium Subalpino» a Mirafiori
Lire 30.000 - Metri 2000

La seconda giornata di corse a Mirafiori, che ha un programma interessante e ricco di partenti, si impernia sull'*Omnium Subalpino* (L. 30.000 ed una coppa challenge, m. 2000), al quale parteciperanno *Carignano* (50, Lamberti) di Basini-Piva, *Piera* (58, Brethès) di Gualino, *Claverhouse* (62 Sumter) di Turner, e *Silfo* (62, Gabrielli) della scuderia Sangone, quattro buoni cavalli che non mancheranno di rendere severa la prova. *Silfo* e *Piera* son terminati l'anno scorso nell'ordine nel «Gran Premio dell'Industria». *Silfo* ha avuto una stagione autunnale piuttosto oscura e non ha ancora corso quest'anno; *Piera* invece ha continuato e ripreso la sua redditizia sebbene poco appariscente carriera; *Claverhouse* non ha ancora trovato in questa primavera la sua corsa, e *Carignano* col cambio di scuderia non ha più brillato. Supponendo il cavallo della Sangone nella quasi pienezza dei suoi mezzi, lo preferiamo a *Piera*, che indichiamo come secondo favorito.

Apre la giornata il *Premio dell'Jockey Club* (L. 15.000, m. 2000) dove *Nicevo*, che avrà per avversari *Favorita* e *Sakora* dovrebbe iniziare una nuova serie di vittorie della scuderia Gualino.

Nella prova per i due anni (*Premio Pampaloi*, L. 8.000, m. 1000) scenderanno in pista 4 inediti *Clodius* da Michelangelo, *Donna* da My First, *Antonino* da Giambellino e *Lys* da Galloper Light o *Cervo* da Clarissimus. I due ultimi appartengono alla Gualino che però partirà con uno solo. Indichiamo anche in questa corsa la grande scuderia torinese e dopo il suo rappresentante *Donna*.

L'handicap ascendente *Premio Taro* (L. 6.500, m. 2.000) con tutta probabilità, assente forse solo *Favorita* che potrebbe partire nella prima prova, sarà disputato da *Manerbio*, *Wouwerman*, *Lugano*, *Baby Nic*, *Jots-house*, *Vedetta*, *Tao Kuang*. Preferiamo (*Favorita*) *Wouwerman*, *Vedetta*.

Altri numerosi partenti radunerà l'altro handicap ascendente, *Premio Rio* (L. 5.000, m. 1200 a vendere): *Pienza*, *Armenia*, *Viscol*, *Sensible Girl*, *Folgore*, *Dornella*, *Wisa*, *Imperia Franco*, *Mimosa*. Non sarebbe a stupirsi per la vittoria di qualche outsider; sulla carta però le preferenze vanno a *Pienza*, *Viscol*, *Sensible Girl*.

Nel *Premio Revigliasco* (handicap discendente, L. 5.500, m. 1800) nel quale si danno partenti *Negligée*, *Farnese*, *Ispra*, *Dirce*, *Gallus*, *Novoli*, preferiamo *Negligée* e *Gallus*.

I gentlemen disputeranno l'ultima prova della giornata, il *Premio Maurisiano* (L. 5000, m. 2000). La scuderia Manistiano de Luca è rimasta iscritta con *Matilda* e *Oleandra*: probabilmente partirà con la prima. Tra i partenti figurano *Sortland*, *Tuti*, *Messeglo*, *Servitola*, *Baby Nic*, *The Woke* e *Marmone*. Indichiamo scuderia Marighano de Luca, Tuti, Sortland.

Ricordiamo che le corse si iniziano alle 14 precise e che un larghissimo servizio di tramvie ed autobus assicura l'andata ed il ritorno.

Le corse a San Siro

Milano, 19, notte.

Premio Regoredo (L. 8000, m. 1600): 1. Arizona; 2. Soult; 3. Gello. Un quarto di lungh., due lungh. Tot.: L. 13,00, 5,50, 5,50.

Premio Samarate (L. 10.000, m. 1400): 1. Calrello; 2. Strona; 3. Goal. Un quarto di lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 12, 7, 6,50.

Premio Olmetto (L. 8000, m. 2000): 1. Decapitan; 2. Atureo; 3. Wally. Una lungh., cinque lungh. Tot.: L. 17, 6, 7, 6,50.

Premio Cassa Faliata (L. 20.000, m. 2000): 1. Exturgeon; 2. Prince Pedro; 3. Valdes Leal. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot.: L. 58, 19, 8,50, 11.

Premio Naviglio (L. 20.000, m. 2200): 1. Isso; 2. Akenaton; 3. Rollov. Quattro lungh., cinque lungh. Tot.: 6,50, 5,50, 8.

Premio Meracalli (L. 10.000, m. 1400): 1. Gallura; 2. Tortona; 3. Rosa. Quattro lungh., una lungh. Tot.: L. 16,50, 8,50, 110.

Premio Cavaria (L. 10.000, m. 1800): 1. Raffaellina del Garbo; 2. Flavius; 3. Tarcento. Cinque lungh., cinque lungh. Tot.: L. 8,50; 6,50; 6,00.

I Campionati universitari
Torino in testa alla classifica nell'atletica

Genova, 19, notte.

Circa duecento goliardi sono scesi oggi sul campo della «Salita» per iniziare la disputa dei campionati di atletica leggera. Sono state disputate sei gare alla fine delle quali l'Università di Torino si trova in testa di classifica. Ecco i risultati:

Gara metri 1500: 1. Svampa (Modena) 4'17"; 2. De Marchi (Torino) 4'24"; 3. Michelini (Torino); 4. Viano (id.).

Gara staffetta (4 per 400): 1. Torino (Cambio, Viano, Michelini, Curtoni) in 3'38" 1/5; 2. Milano in 3'43"; 3. Genova; 4. Roma.

Gara metri 100 (Finale): 1. Gelsomini (Roma) in 11" 2/5; 2. Bertini (Bologna) a spalla; 3. Colusai (Padova).

Lancio del giavellotto: 1. Baracchi (Bologna) metri 48,47; 2. Paternò (Roma) 47,50; 3. Bazzi (Pavia) 40,25; 4. Mancioli (Roma) 41,09; 5. De Maltia (Torino) 40,60.

Salto in lungo: 1. Baracchi (Bologna) m. 6,50; 2. Bealusi (Torino) m. 6,45; 3. Ferretti (Pisa) m. 6,38.

Pentathlon: 1. Paternò (Roma) punti 6; 2. Carrer (Genova) punti 9 e ½; 3. Poli (Bari) punti 18; 4. Antoldi (Torino) punti 19.

Classifica dopo la prima giornata: 1. Torino punti 35; 2. Roma punti 34; 3. Genova 23; 4. Bologna 22; 5. Milano 13; 6. Padova 8.

Le eliminatorie di pugilato

Genova, 19, notte.

Ecco i risultati delle prime eliminatorie dei campionati di pugilato iniziate oggi al Teatro Paganini:

Pesi piuma: Oberiazzi (Como) batte Benedetti (Torino); Giordani (Milano) batte Giordanengo (Torino) ai punti.

Pesi leggeri: Salvatici (Genova) batte Colenza (Roma) per getto di spugna al primo round; Pizzicotto (Portici) batte Deodori (Macerata) per getto di spugna al 2.o round; Medina (Bologna) batte Scadino (Parma) per forfait; Fossabo (Milano) batte Medina (Genova) ai punti.

Medio leggeri: Pazan (Bologna) batte Sissa per getto di spugna al terzo round; Magrassi (Genova) batte Gregori (Milano) ai punti; Chiodi (Genova) batte Patrone (Milano) ai punti; Varonesi (Milano) batte Piroddi (Genova) ai punti.

Pesi medi: Giungovaz (Napoli) batte Gatti (Modena) per k. o.; Ferrari (Genova) batte Lusardi (Milano) ai punti; Allempo (Roma) batte Bunidich (Bologna) ai punti.

Le semifinali di tennis
I torinesi in finale

Genova, 19, notte.

Due belle vittorie di Sertorio di Torino hanno caratterizzato le gare odierne di tennis classificando i torinesi per la finale che dovrà essere disputata domani. Ecco i risultati:

Doppio: Savorgnan-Theodoli (Roma) battono Laeri-Paredo Parodi (Genova) 6-4, 6-3; Bocciardo Robby-Ammirato (Genova) battono Gualandi-Bomponi (Bologna) 6-1, 6-3; Bocciardo R.-Ammirato (Genova) battono Fachinetti-Ferri (Padova) 5-7, 6-3, 6-3.

Singolare: Sertorio Emanuele (Torino) batte Laeri (Genova) 6-4, 6-4; Sertorio (Torino) batte Bossi (Milano) 6-3, 6-8, 6-4; Bocciardo R. (Genova) batte Del Bono (Roma) 6-2, 6-2.

LA STRADA

Carro investito ad un passaggio a livello
Due morti e un ferito grave

Bari, 19, notte.

Ieri verso le ore 12,30 a Trani all'altezza del passaggio a livello di via Andria, il treno 810 proveniente da Barletta investiva un carro trainato da un cavallo. Rimanevano uccisi un uomo dall'apparente età di circa 45 anni ed un ragazzo di 15 anni. Un altro uomo che si trovava sul veicolo rimaneva gravemente ferito al capo.

L'arresto di un uxoricida
che mandava il veleno alla moglie da New York

Milano, 19, notte.

Alla signorina Maria De Martin Fabbro, da pochi giorni residente nella nostra città presso una famiglia abitante in via Vitruvio è stato ieri comunicato l'arresto avvenuto recentemente a New York di suo cognato Osvaldo De Martin Thomas, sul quale pesa la gravissima accusa di aver avvelenato la moglie, Fosca De Martin Fabbro, morta sul finire del 1925 in circostanze profondamente drammatiche. Il De Martin Thomas aveva sposato a Dosoledo, frazione del Comune di Comelico Superiore, in provincia di Belluno, la giovane Fosca, sua cugina, malgrado le lotte dei genitori della fanciulla che non avrebbero voluta quell'unione, poca fiducia nutrendo essi nella moralità del giovane e sulla sua volontà di lavorare. E che non si fossero ingannati fu presto dimostrato dal contegno poco affettuoso del De Martin verso la giovane consorte. Insofferente del legame per il quale aveva tanto lottato, dopo pochi mesi di matrimonio egli abbandonò la moglie e partì per l'America, stabilendosi a New York. Parve però che la lontananza avesse riacceso l'affetto del De Martin per la moglie, alla quale inviava lettere affettuosissime. Fu così che la giovane, ottenuto dai genitori il danaro occorrente per il viaggio, raggiunse il marito in America.

La nuova vita coniugale in America fu però poco lieta. La povera Fosca era andata incontro a nuove delusioni. Stanca alfine dei maltrattamenti ai quali il marito la sottoponeva, la disgraziata decise di rimpatriare.

Triste ritorno, poichè ella non ebbe il coraggio di presentarsi più in casa dei suoi genitori e, prossima a diventar madre, finì per chiedere ospitalità a una cugina, che, impietosita dall'odissea, alla quale la vedeva esposta, la tenne in casa sua. Poco dopo la giovane diede alla luce due gemelli.

Riprese la corrispondenza col marito ed ancora una volta l'uomo, a tanta distanza, parve ritornare affettuoso e buono nelle sue lettere. Intanto la salute di Fosca De Martin era diventata cagionevole; dolori e privazioni l'avevano sciupata. Scrivendo al marito ella si lamentava di continui dolori al ventre dei quali il medico non sapeva spiegarsi la causa.

Il De Martin Thomas mostrò di accorarsene molto e promise alla moglie che avrebbe consultato una celebrità medica di New York. Un giorno infatti, giunse alla donna una lunga e dettagliata lettera del marito, con la diagnosi, per così dire, della illustrazione medica americana che l'uomo affermava di aver interrogato. Non c'erano «spiegazioni» sul male. Ma lo scienziato aveva capito di che si trattava e senz'altro aveva consigliata la cura: tre cartine di una speciale polverina (che il marito accludeva nella lettera) prendendo la quale ogni sofferenza le sarebbe passata per sempre. Occorreva però una precauzione: che l'azione della polverina venisse sorbita e completata da quella dell'acqua solforosa di Val Grande, a circa tre chilometri da Dosoledo: bisognava, anzi, prendere la polvere miracolosa proprio sul posto della salutare sorgente.

La mattina della domenica 7 ottobre 1925, la giovane Fosca, in compagnia di un fratellino, si diresse alla fonte di Val Grande, fiduciosa che la cura inviatale dal marito l'avrebbe finalmente guarita dai suoi disturbi.

Attinto un bicchiere di acqua solforosa, la giovane donna vi bagnò dentro un'ostia nella quale mise poi il contenuto di una delle tre cartine, trangugiò la pillola e vi bevve dietro l'acqua della fonte di Val Grande. Passati pochi minuti la poveretta fu colta da dolori atroci; presto perdette ogni forza e tra acutissimi spasimi stramazzò al suolo, sotto gli occhi esterrefatti del fanciullo, incapace e impotente a prestarle alcun soccorso. Il luogo era solitario. Alle invocazioni del fratellino la donna più non rispondeva; le grida di dolore erano diventate, ora, fiochi lamenti, le contorsioni del male in preda alle quali ella si dibatteva, s'erano come acquetate: l'agonia più atroce era sopraggiunta in meno di mezz'ora. Il fanciullo sgomento, fuori di sè per il terrore e lo strazio, fuggì verso il paese per invocare soccorso. Ma quando alcuni paesani giunsero alla fonte di Val Grande, trovarono che la povera donna era morta, fulminata da un potente veleno.

L'esame necroscopico diede, infatti, la prova che la Fosca De Martin era morta avvelenata da un potente veleno, lo stesso contenuto in due cartine trovate nella borsetta.

Lo sdegno per il truce delitto, compiuto a distanza dal De Martin Thomas fu vivissimo: si comprese che egli, col raccomandare alla moglie di recarsi in Val Grande — e, secondo le sue scellerate istruzioni, avrebbe dovuto andarci sola — e di prendere là le fatali cartine, aveva tentato di far credere che la donna si fosse spontaneamente avvelenata: una volta sorta ed avvalorata la versione di un suicidio, il suo delitto sarebbe rimasto impunito.

L'uxoricida sarà presto rimpatriato per rispondere del suo truce delitto.

Falsificazione di patenti automobilistiche

Milano, 20, notte.

Giorni fa furono arrestati certo Enrico Piodi e un suo figlio diciannovenne, Pietro, abitanti in via Leonardo da Vinci, incolpati di falsificazione di documenti di abilitazione a condurre autoveicoli. La scoperta della falsificazione avvenne in circostanze curiose. Un commerciante di Vigentino si era presentato al caposquadra Colombini, della Milizia Ferroviaria dello Scalo Romana, per esporgli alcuni dubbi e chiedergli schiarimenti intorno a una patente di conducente di automobile, che gli era stata procurata da un suo conoscente *chauffeur*, dietro compenso di 350 lire per le pratiche che egli avrebbe dovuto sbrigare. Il conoscente, dopo parecchio tempo, gli consegnò un libretto di libera circolazione, che appariva regolare nei timbri e nelle firme, tra cui quella dell'ing. cav. Vinci, del Circolo Ferroviario. Il commerciante chiedeva al capo-squadra Colombini che giudicasse sulla validità del documento e sopra tutto su questo fatto: egli era abilitato a condurre la motocicletta, veicolo che infatti usava, ma la patente riguardava la guida dell'automobile. Il Colombini vide poco chiaro nella faccenda, e, unitamente al tenente Fiammenghi, della Milizia, si recò in Prefettura, dove fu accertata la falsificazione del documento. Venne rintracciato lo *chauffeur* che lo aveva procurato, ed egli affermò di averlo avuto, in buona fede, da un motociclista, di cui fece il nome, al quale aveva passato l'incarico. Il motociclista, a sua volta, informò che la patente era stata rilasciata al nome del commerciante di Vigentino, che aveva i requisiti per ottenerla, dalla Scuola di automobilismo annessa al *garage* condotto dai Piodi padre e figlio. Al Comando della Milizia il Piodi avrebbe negato recisamente; il figlio, invece, si sarebbe confuso, inducendosi a confessare che timbri e firme erano stati falsificati. Si tratta ora di vedere se questo rilascio arbitrario di patenti è avvenuto, come si ritiene, su larga scala.

Flottiglia di pescatori siciliani sorpresa dalla tempesta
Nove vittime

Messina, 19 sera.

Una flottiglia di 13 barche, partita giovedì dal villaggio Pace con a bordo circa un centinaio di pescatori, fu investita da un furiosissimo vento davanti a Sparta. Alcune delle barche tornarono indietro, ma nel di esse rimasero con una ventina di pescatori in mare. All'alba la tempesta aumentò di intensità; man mano che le ore passavano il vento infuriava sempre più. Finalmente, verso le 5 del mattino, da un marinaio fu scorta da terra verso le Isole Eolie una barca in procinto di affondare. Un gruppo di animosi si imbarcò su di una scialuppa remando a tutta forza per raggiungere l'imbarcazione in pericolo. Vennero salvate 5 persone, che non appena al sicuro raccontarono la tragica vicenda in cui i loro compagni, imbarcati su altre barche, avevano trovato la morte. Oltre questi quattro morti si deplora la scomparsa di altri 5 pescatori, sulla sorte dei quali purtroppo non ci sono che vaghe speranze.

Per ordine della Capitaneria uscirono quattro rimorchiatori che rientrarono ieri sera dopo avere perlustrato inutilmente circa trenta miglia di mare.

Uccide il padre con una fucilata

Firenze, 19 notte.

La popolazione di Ponte Buggianese è rimasta stamane dolorosamente colpita dalla notizia di un parricidio avvenuto in località Colmate. Tale Pasquale Fanucci, di anni 51, veniva ucciso con un colpo di fucile dal figlio Arturo di anni 28. Alla tragica scena assistette il colono Renato Bianucci, il quale ha raccontato come questa mattina, dopo aver lavorato insieme all'ucciso nei campi alla falciatura del fieno, faceva ritorno in casa per la colazione. Nella cucina, al piano terreno, si trovava l'Arturo Fanucci che stava mangiando. Il padre osservava al figlio come sarebbe stato suo dovere attenderlo prima di iniziare la colazione. Il figlio però nulla rispose al rimprovero paterno, ma, alzatosi, si recava nella propria camera, ove si armava di fucile. Ridisceso in cucina si poneva dinnanzi al padre e, dopo avergli detto di non sentirsi in grado di soffrire simili osservazioni gli puntava l'arma contro e ne lasciava partire un colpo. Il disgraziato uomo veniva investito dalla scarica al cuore, e cadeva a terra fulminato. L'assassino, compiuto l'orribile gesto si dava alla latitanza. Sulle ragioni del tragico fatto nulla di preciso è possibile supere. Pare per altro che fra padre e figlio non esistessero da tempo buoni rapporti per questioni di interesse. Il figliolo, infatti, voleva ad ogni costo che il governo della casa fosse lasciato nelle sue mani, mentre il padre si opponeva recisamente a questa ingiusta pretesa. In seguito a questo fatto si erano avute delle liti vivacissime, ma da vari giorni sembrava che fra i due la pace fosse ritornata completa.

Mercè le pronte indagini dei carabinieri, il parricida Arturo Fanucci è stato tratto in arresto dopo sei ore di caccia ininterrotta.

Le passeggiate in auto e i succulenti pranzi di un elegante truffatore

Biella, 19, notte.

Un truffatore di Bra residente a Torino, certo Giovanni De Marchi di Giusto d'anni 30, spacciandosi per il cav. Costa aveva noleggiato in Asti un'automobile per portarsi a Biella. Giunto nella nostra città lo pseudo Costa ordinò che la passeggiata proseguisse fino ad Occhieppo Superiore, ove chauffeur e viaggiatore presero alloggio in un albergo. Qui il truffatore, trattando famigliarmente lo chauffeur, ordinò una cena succulenta e si fece assegnare una camera per la notte. Ma al mattino, ordinata la colazione, con una scusa banale si allontanava dall'albergo, lasciando insoluto il conto e si portava a Sordevolo, dove si accordava con un altro chauffeur per farsi condurre a Cuiuro. Senonchè questi richiese un anticipo sulla corsa e il De Marchi rinunciò alla gita. Frattanto il tiro giuocato allo chauffeur di Asti e all'albergatore di Occhieppo Superiore venne in chiaro: i due si affrettarono a denunciare il fatto al maresciallo comandante la Stazione di Sordevolo, che con pronte indagini traeva in arresto il De Marchi.

Latitante ucciso a fucilate

Reggio Calabria, 19, notte.

Sul Monte Orso, in territorio di Oppido Mamertino, è stato rinvenuto il cadavere di certo Pasquale Rungio, ucciso a colpi di fucile. Il Rungio era da parecchio tempo latitante, perchè responsabile di corretta in omicidio e furto. I carabinieri indagano per chiarire il mistero che avvolge la macabra scoperta.

Il naufragio del «Vinicolo»
Una dichiarazione del capitano Ramella

Il capitano marittimo Francesco Ramella, il cui nome è stato fatto su queste colonne, in una corrispondenza da Marsiglia relativa a un'inchiesta giudiziaria per l'affondamento del piroscafo «Vinicolo» ci scrive da Imperia la seguente lettera che per dovere di obbiettività pubblichiamo:

«Nel N.o 116 de «La Stampa» pag. 7, 1.a colonna sotto il titolo «Il fraudolento affondamento di un piroscafo» è contenuta una corrispondenza da Marsiglia nella quale si afferma che certo sig. Angelvin avrebbe fatto in Francia delle rivelazioni sul naufragio del piroscafo «Vinicolo», facendo replicatamente il mio nome e lanciando contro di me gravissime accuse. Io ho già fatto per il detto naufragio, le mie relazioni all'Autorità competente che l'intero equipaggio ha confermato e non può che confermare e mi tengo, per qualsiasi ulteriore indagine, a disposizione delle Autorità stesse. Ignoro completamente quanto vi sia di vero nel racconto attribuito all'Angelvin, col quale io non ho mai parlato, per quanto riguarda terze persone: per quanto riguarda me personalmente esso è completamente falso sino ch'io abbia preso parte a qualsiasi accordo doloso con chicchessia, falsa la preparazione del naufragio, falsa la ricezione di somme qualsiasi. Mentre protesto contro le calunnie affermazioni e mi riservo di tutelare il mio onore nel modo migliore, prego a voler dare atto della presente mia dichiarazione. Con osservanza».

Bollettino Militare

Roma, 19, notte.

Stato maggiore. — Santini tenente colonnello comando divisione Milano, trasferito corpo armata Bari.

Fanteria. — Mercalli, colonnello in servizio permanente effettivo, nominato aiutante campo onorario di S. M. il Re. I seguenti tenenti colonnelli sono assegnati alle destinazioni a fianco indicate: Bolgiri, 38.o fanteria, trasferito comando distretto militare Foligno; Armani 4.o alpini, idem Sassari; Montenuro, 2.o bersaglieri, assegnato comando scuola Educazione fisica, cessa da tale assegnazione; Ascoli, comando corpo armata Udine, trasferito 9.0 [illegible] automobilistico.

Cavalleria. — D'Angelo, colonnello a disposizione corpo armata Verona, collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Artiglieria. — Balocco, colonnello stato maggiore a disposizione, assegnato scuola di guerra quale aggiunto, e nominato insegnante di guerra chimica; Tenente colonnello Manca, 17 campagna, trasferito comando artiglieria corpo armata Milano; Resta, 25 campagna, assegnato scuola applicazione artiglieria, cessa da tale assegnazione, destinato 10 campagna.

Corpo sanitario. — Dalonu, tenente colonnello medico, ospedale di Firenze, trasferito ospedale militare Roma.

Commissariato. — Pistoiese, [illegible] colonnello commissario direzione commissariato Napoli, in aspettativa per riduzione quadri, è richiamato in servizio.

Il «Bollettino militare» pubblica un elenco di ricompense concesse, su proposta del ministero dell'interno, a militari, al valore civile. Sono concesse cinque medaglie di argento, 21 di bronzo e 25 attestati di pubblica benemerenza.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 19. — Intensa attività e larghe oscillazioni hanno caratterizzato l'ultima riunione di una settimana brillantissima per le nostre borse. L'impressione della definitiva sistemazione del nostro massimo Istituto non è stata interpretata favorevolmente dalla speculazione minuta che fin dall'apertura ha iniziato a vendere il titolo credendolo fino a 2751, ciò ha naturalmente influito sul resto della quota, provocando una corrente generale di realizzi. Ecco alcuni minimi: Comit 1505, Gas 420, Fiat 482. Improvvisamente però verso metà riunione su acquisti provenienti da altra piazza il mercato si risolleva rapidamente e la Bankitalia riprende sino a 2805, Comit 1545, Gas 430, Fiat 488. Ma la fermezza è di breve durata: i realizzi riprendono il sopravvento e nonostante il buon assorbimento la chiusura avviene in regresso quantunque notevolmente superiore ai minimi toccati.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	76 65	—	76 65
Id. id. cont.	—	—	—	75 85
Consol. 5 %	—	87 675	87 65	87 65
Id. id. cont.	—	87 65	—	87 50
Littorio 5 %	—	87 80	87 55	87 375
Id. id. cont.	—	87 50	—	87 50
Torino 6 % cont.	—	—	—	401 —
Pr. Polacco c.	—	510 —	—	510 —
Id. Ungherese c.	—	—	—	488 —
Banca Italia	2250	2835 —	2790 —	2795 —
Banca Comm.	3775	1545 —	1505 —	1510 50
Credito Ital.	875	975 —	955 —	960 —
Banco Roma	—	—	—	121 —
B. Naz. Credito	—	—	—	604 —
Cons. Mob.	50	970 —	—	970 —
Mediterranea	—	—	—	610 —
Meridionali	1100	910 —	902 —	905 —
Rubattino	1625	504 —	502 —	503 —
N. A. I.	—	—	—	212 —
Cosulich	—	—	—	301 —
Sabaudo	265	320 —	317 —	319 —
Italiana Gas	10000	430 —	420 —	421 75
Stige	850	307 —	305 —	305 50
Elettricità A. I.	9075	347 —	335 —	339 —
Sip	4850	102 —	100 —	100 —
Id. cont.	75	—	—	100 —
Terni	1050	490 —	485 —	485 —
F. C. E.	3850	139 —	131 —	132 —
Savigliano	50	355 —	—	355 —
Nebiolo	50	325 —	—	325 —
Off. Moncenisio	—	—	—	28 —
Ferriere Novi	—	—	—	137 25
Fiat	13750	488 —	482 —	485 —
Amiata	700	354 —	348 50	348 50
Schiapparelli	875	101 50	99 —	101 —
Montecatini	1000	295 50	294 —	294 —
Mira Lanza	100	118 —	—	118 —
Acqua Potabile	250	710 —	703 —	705 —
Bonifiche	500	552 —	545 —	552 —
Florio	—	—	—	140 —
Valli Lanzo	—	—	—	270 —
Viscosa	5550	210 —	205 —	207 —
Chatillon	7150	274 —	268 —	269 —
Varedo	4400	83 50	81 50	81 50
Cementi	700	126 —	125 50	125 75
Pittaluga	300	66 25	66 —	66 —
Id. cont.	500	—	—	66 25
Saturnia	1150	141 —	139 —	139 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	18 9675

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	76 —	76 10	75 80	76 —
Id. id. cont.	—	—	75 725	—
Consolidato 5 %	87 60	87 60	87 40	87 50
Id. id. cont.	—	87 40	87 50	—
Littorio	87 60	—	87 85	—
Id. cont.	—	87 625	87 775	87 30
Venezie 3,50 %	—	76 75	75 90	76 40
BANCARIE				
Banca Italia	2800 —	2810 —	2800 —	—
Comm. Ital.	1522 —	1517 —	1515 —	1535 —
Naz. di Credito	604 —	600 —	597 —	601 —
Banco di Roma	118 —	118 25	118 —	119 —
Cred. Italiano	934 —	930 —	933 —	930 —
Credito Marit.	530 —	529 —	526 —	—
Consorzio	971 —	968 —	977 —	—
Credito Fond.	—	—	405 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	557 —
B. Amer.-Italia	278 —	—	278 —	—
B. Italo-Brit.	—	250 —	—	—
TRASPORTI				
Mediterranea	620 —	610 —	—	—
Meridionali	917 —	905 —	920 —	907 —
Rubattino	501 —	507 —	500 —	—
Lib. Triestina	290 —	290 —	290 —	295 —
Adria	—	—	—	281 —
Cosulich	306 —	307 —	307 —	307 —
Lloyd Sabaudo	—	322 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	250 —
Costr. Venete	280 —	—	—	—
Alta Italia	—	263 —	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	3300 —	—	—	—
Id. Turati	744 —	—	—	—
Id. Veneziano	136 —	—	—	—
Lanif. Targetti	385 —	—	—	—
Id. Rossi	4320 —	—	—	—
Chatillon	268 —	—	271 —	—
Lin. Can. Naz.	579 —	—	—	—
Rossari Varzi	880 —	—	—	—
Tosi	278 —	—	—	—
Snia	208 —	207 50	206 —	—
Varedo (opzioni)	80 —	—	81 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	111 —	108 —	—
Ilva	165 —	169 —	170 —	—
Metall. Italiana	162 —	160 —	162 —	—
Elba	47 —	48 75	47 —	—
Montecatini	293 —	291 —	291 —	—
Ferriere Voltri	—	208 —	—	—
Monte Amiata	345 —	344 —	343 —	—
MECCANICHE				
Breda	190 —	—	—	—
Fiat	481 —	486 —	486 —	—
Isotta	244 50	—	—	—
Miani	90 —	89 50	—	—
Dalmine	140 —	140 —	—	—
Itala	—	10 —	—	—
Spa	—	250 —	—	—
ELETTRICHE				
Sel	—	280 —	—	—
Bresciana	316 —	—	—	—
Edison	800 —	—	—	—
Sip	101 —	101 —	—	—
Marconi	300 —	—	190 —	—
Terni	488 —	485 —	485 —	—
U. Esercizi	135 50	136 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	165 —	167 —	—	—
Ind. Zuccheri	676 —	680 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	715 —	724 —	—	—
Gulinelli	237 —	237 —	—	—
Semoleria	—	742 —	—	—
Eridania	995 —	997 —	998 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	10 50	10 60	—	—
Fondi Rustici	234 —	—	234 —	—
Immobiliari	—	—	1040 —	—
Impr. Fond.	—	—	106 —	—
Risanamento	—	—	1487 —	—
Bonifiche Ferr.	547 —	—	561 —	—
Il Stab.-Roma	829 —	825 —	830 —	—
DIVERSE				
A. Ital. Milano	—	—	—	5806 —
Ass. Generali	—	—	—	7180 —
Silos	—	750 —	—	—
Polars (Spalato)	950 —	—	950 —	956 —
Grandi Alberghi	70 —	—	—	—
E. Ital.-Amer.	745 —	—	—	—
Pirelli	990 —	—	—	—
Gas Torino	410 —	—	—	—
Mira Lanza	115 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 725	74 77½	74 75	74 75
Svizzera	365 75	366 —	—	366 —
Londra	92 675	92 65	92 69	92 68
New York	18 96	18 96½	18 97½	18 96½
Berlino	454 3/8	—	—	454 50
Vienna	267 ½	—	—	267 25
Bucarest	11 75	—	—	11 65
Belgio	265 1/8	—	—	265 —
Spagna	318 —	318 50	—	318 50
Praga	56 30	—	—	56 275
Budapest	331 50	—	—	331 50
Albania	364 50	—	—	365 —
Belgrado	33 425	—	—	33 45
Olanda	766 2/8	—	—	765 —
Norvegia	—	—	—	508 —
Atene	24 90	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 19. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 76,85; 3,50 % netto 1902, 70; 3 % lordo 45,025; 5 % netto 87,40; Littorio cont. 87,40; Obb. Venezie 3,50 % 75,57,5. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 365,95; Londra 92,67,5; Olanda 765,20; Spagna 318,25; Belgio 265,00; Berlino 454,00; Vienna 267,50; Praga 56,25; Romania 11,75; Argentina oro 18,34,5; carta 8,06; New York 18,96,5; Canadà 18,95,5; Belgrado 33,42,5; Budapest 331,50; Albania 364,85; Norvegia 508; Russia 97; Oro 366,32.

Borse estere

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 92,66; New York 4,88,30; Amsterdam 12,10 1/8; Francia 124,02; Belgio 34,97 7/8; Germania 20,40; Svizzera 25,25; Spagna 29,10; Copenaghen 18,19,50; Stoccolma 18,19,25; Oslo 18,22,50; Helsingfors 194; Praga 164,75; Budapest 27,90; Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 790; Atene 374,50; Costantinopoli 940; Austria 34,70; Varsavia 43,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,75; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 22,57.

New York, 19. — Apertura cambi: Italia 5,27; Londra 4,88 9/32; Parigi 3,93,75; Belgio 13,90,50; Spagna 16,70; Svizzera 19,27,50; Olanda 40,29; Germania 23,90,25.

Berlino, 19. — Cambi: Francia 16,45; Svizzera 80,53,5; Vienna 58,76; Ungheria 73,01; Londra 20,40,1; Amsterdam 168,55; New York 4,17,50; Praga 12,38,1.

Vienna, 19. — Cambi: Italia 37,30,25; New York 7,09,75; Parigi 27,93; Romania 4,36,25; Bulgaria 5,10,85; Serbia 12,41,75; Berlino 169,81,50; Svizzera 136,71,50; Amsterdam 285,15; Praga 21,01,87; Budapest 123,85; Varsavia 79,54; Londra 34,65; Belgio 99,18.

Mercati

BESTIAME. — Tortona, 19. — Buoi e manzi da macello al Q.le da L. 440 a 480; id. id. allevamento da 400 a 475; Vitelli da 650 a 560; Vacche da 325 a 375; Suini da 550 a 600.

CEREALI. — Tortona, 19. — Frumento di 1.a qualità al Q.le da 146 a 148; di 2.a da 140 a 142; Meliga 115; Farina di frumento 165; di meliga 125; Semola da 90 a 130; Crusca e cruschello 75; Avena 110; Segale 115.

Casale Monf., 19. — Frumento al Q.le da L. 145 a 150; Segale da 120 a 125; Avena da 115 a 120; Granoturco da 120 a 125; Risone a grana lunga da 132 a 138; Risone Maratelli da 125 a 132; Risone originario da 127 a 136; Fagioli secchi da 145 a 150; Fave da 115 a 120; Farina frumento 82 % 168; di granoturco da 115 a 120; Crusca di frumento da 65 a 70.

Nizza Monf., 18. — Grano estero di forza (manitoba) al quintale lire 156; grano nazionale a L. 140; farina di meliga a L. 130; meliga ostrana in grana a L. 120; segala a L. 120; crusca a L. 75; cruschello a L. 75.

FORAGGI. — Tortona, 19. — Maggengo al Q.le L. 40; Agostano 35; Terzuolo 30; Paglia sciolta 16; pressata 20.

VINO. — Alessandria, 19. — Vino rosso da pasto all'ettol. da L. 170 a 200; bianco secco da 160 a 180; Barberato da 210 a 250; Barbera da 240 a 280.

Casale Monf., 19. — Vino da pasto comune all'ettol. da L. 220 a 200; Barbera fino da 240 a 280.

SETE. — Società Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 8, kg. 198,50; Greggia 7, kg. [illegible]; Lana 4, kg. 1668,25; Sete pesati 3, kg. 96,51. Totale 16, kg. 2306,27. — Operazioni d'assaggio. Greggie 19; Lavorato 10. — Operazioni di purga. Lane 2.

CONSIGLIO PROVINCIALE ECONOMIA. Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 12 al 18 maggio 1928. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 10/20. Prezzo da L. 240 a 245; qualità extra. Titolo 13/20. Prezzo da L. 230 a 235; Qualità 1.a ordine o classica. Titolo 11/20. Prezzo L. 220. — Organzino Piemonte. Qualità extra. Titolo 20/22. Prezzo da L. 250 a 260. — Bassi prodotti Piemonte. Moresche. Prezzo da L. 27,50 a 28. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Affari scarsi con tendenza invariata.

CRONACA CITTADINA

La solenne celebrazione del XXIV Maggio

Combattenti ed Associazioni sfileranno davanti al Re -- L'orazione di Sem Benelli al «Regio» -- L'inaugurazione del Faro della Vittoria sul Colle della Maddalena.

Torino, che ha voluto dare alla sua Esposizione un'altissima significazione, dedicandola al quarto centenario di Emanuele Filiberto ed al primo decennale della Vittoria, si appresta a commemorare degnamente e con tutto il suo ardente patriottismo la data gloriosa del XXIV Maggio. In quel giorno i Sovrani saranno ancora tra il popolo torinese e la manifestazione assurgerà con la loro presenza a vera e propria celebrazione del valore italico. Giustamente il Capo del Governo ha inteso che questa glorificazione avvenisse a Torino, che vide i primi fastigi della Casa di Savoia.

Mille e mille bandiere sventoleranno il XXIV Maggio in segno di festa a salutare i Sovrani e, con essi, migliaia di combattenti che conobbero sui campi di battaglia la gioia del sacrificio e l'esaltazione della grande Vittoria. Per essi sarà riservato l'onore di sfilare dinanzi alla Maestà del Re, che visse la loro vita, primo soldato d'Italia. Ed insieme alla glorificazione della Vittoria quella del XXIV Maggio sarà la glorificazione dei caduti, sacri alla gratitudine della Patria.

La Giunta esecutiva del Comitato dell'Esposizione aveva dato l'incarico di preparare la manifestazione al presidente della Commissione di propaganda comm. Ratti, il quale ha chiamato a coadiuvarlo il presidente della Associazione dei Combattenti, avv. Mario Gino, il presidente della Sezione del «Nastro Azzurro», generale Rho, la presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, signora Chinaglia, il rag. Salamano per il Gruppo delle Medaglie d'oro, il cav. Rampone della Associazione Mutilati ed invalidi di guerra, il prof. Jona, il prof. Jacobbi ed i rappresentanti delle Associazioni Volontari di guerra, Arditi, Malarici di guerra, Ufficiali in congedo e delle altre Associazioni militari.

Fu compilato un programma preciso che il Capo del Governo ha approvato. S. E. Giunta, in un colloquio col comm. Ratti, ha prontamente dato alla organizzazione della manifestazione il più largo appoggio, in modo da favorire l'affluenza a Torino di rappresentanze da ogni città.

Già dicemmo ieri quale opera abbia già svolto l'Associazione dei Combattenti di Torino chiamando per il XXIV Maggio nella nostra città le rappresentanze di tutte le Sezioni piemontesi, coi loro gagliardetti. I Combattenti e tutte le Associazioni sfileranno — come già annunciammo — davanti al Re che si troverà sulla storica Loggetta della Armeria reale. In piazza Castello si schiereranno le rappresentanze delle truppe. Dopo lo sfilamento il corteo si recherà alla Mostra della Vittoria per il saluto alle gloriose bandiere dei Reggimenti disciolti.

Nel pomeriggio, alle ore 16, sul Colle della Maddalena, in presenza dei Sovrani e dei Principi Reali sarà solennemente inaugurato il grande Faro della Vittoria donato dal sen. Giovanni Agnelli e S. A. R. il Duca d'Aosta pronuncierà il discorso celebrativo.

Ma ecco il preciso programma della giornata quale fu stabilito dal Comitato:

1.o Nelle prime ore del mattino, Messe nelle Chiese di Torino in suffragio delle anime dei caduti in guerra.

2.o Ore 9,15, inizio dell'ingresso al Teatro Regio delle bandiere (Associazioni Combattenti, Mutilati, d'Arma, ecc.). Ingresso A sotto i portici del Teatro.

3.o Ore 9,15, inizio dell'ingresso degli invitati al «Regio».

4.o Ore 10. Orazione di Sem Benelli.

5.o Ore 10,15: Ammassamento Mutilati, Combattenti, Associazioni d'arma in Piazza Vittorio Veneto e riunione delle Madri, Vedove, Orfani e Veterani nell'angolo di Piazza Castello davanti a Baratti Milano.

6.o Ore 11: Inizio della sfilata dinanzi a S. M. il Re in Piazza Castello.

7.o Ore 12: Arrivo del corteo alla Mostra della Vittoria. Saluto alle Bandiere dei Reggimenti disciolti, custodite alla Mostra della Vittoria. Scioglimento del corteo.

8.o Ore 16,30: Cerimonia al Parco della Rimembranza.

Alla sera si svolgeranno speciali festeggiamenti nel recinto dell'Esposizione, dove daranno concerto la Banda della R. Marina ed altre Bande militari disposte in diverse località del Parco del Valentino. I Mutilati e gli ex-combattenti avranno diritto per il giorno 24 Maggio all'ingresso all'Esposizione a prezzo ridotto del 50 per cento (L. 2,50), contro presentazione della Tessera sociale con fotografia.

Per quanto riguarda l'affluenza dei rappresentanti delle diverse Associazioni combattentistiche ed i reduci di guerra sono state prese disposizioni perchè sia assicurato un completo servizio di treni in partenza e in arrivo onde fronteggiare completamente l'afflusso di viaggiatori a Torino. Sono state diramate disposizioni dal Direttore Generale delle Ferrovie per la formazioni di treni bis e treni con vagono letto in arrivo ed in partenza per coloro che vengono da Roma e da altre città. Se difficoltà si presentassero, dovute alle prenotazioni ed al concorso che si prevede fin d'ora notevolissimo, la Commissione farà del suo meglio per superarle man mano che esse si affacceranno.

Le Autorità ed i direttori dei grandi Stabilimenti sono stati invitati a dare vacanza ai loro dipendenti, appunto perchè la giornata del XXIV Maggio abbia tutto il carattere di una solennità festiva. Il Segretario federale colonnello Di Robilant si è interessato personalmente di questa patriottica celebrazione e darà le opportune disposizioni perchè le Organizzazioni del Partito fascista partecipino alla manifestazione.

Il Comitato ha anche provvisto a far stampare speciali manifesti, con frasi stralciate dai proclami di S. M. il Re, o dai discorsi di Mussolini e di Del Croix, oppure versi di D'Annunzio e di Sem Benelli, perchè siano affissi nelle vetrine dei negozi di Torino.

L'orario festivo per gli uffici, negozi e stabilimenti

Le autorità competenti hanno disposto, per dar modo a tutta la popolazione di partecipare alle pubbliche cerimonie del 24 maggio, che i pubblici uffici, compatibilmente con le esigenze dei servizi, le scuole, i negozi e gli stabilimenti industriali osservino, in detto giorno, l'orario festivo.

La Banda della Marina

E' annunciato per oggi alle ore 12,30 l'arrivo alla stazione di Porta Nuova, della Banda della Marina proveniente da Spezia, e composta di settanta elementi. La Banda sfilerà suonando lungo la via Roma e attraverserà piazza Castello per recarsi alla Caserma di via Giuseppe Verdi. Come è noto, questa musica presterà servizio per la sfilata del corteo del 24 maggio.

La Giuria della Mostra dei fiori ricevuta a Palazzo Madama

Alla Mostra internazionale di floricoltura, al Valentino, è stata costituita ieri la giuria. La riunione ha avuto luogo alle 16. Sono intervenuti S. E. il conte di Kerchove governatore delle Fiandre e ministro plenipotenziario del Belgio, che era giunto in mattinata a Torino, il gr. uff. De Albertis, presidente del Comitato per la Mostra di agricoltura, e altre rappresentanze. Il conte di Kerchove, è stato nominato presidente della Giuria; vice-presidente è stato nominato il comm. Alberto Galimberti, direttore della Mostra dei fiori del Governatorato di Roma.

Il gr. uff. De Albertis, a nome del Comitato dell'Esposizione, ha rivolto un cordiale saluto al rappresentante del Belgio, ringraziandolo per la partecipazione del suo Paese alla nostra Esposizione. Il conte di Kerchove ha risposto con parole molto calorose ed ha preso motivo dall'incontro delle due attività agricole ed artistiche per riaffermare ed esaltare la fraterna amicizia dei due Paesi. Il gr. uff. De Albertis gli ha offerto una medaglia d'oro della Società Orto-agricola; ed il conte di Kerchove, ricambiando la cortesia, ha offerto al rappresentante del Comitato una medaglia d'oro per la Mostra.

La Giuria ha iniziato quindi i suoi lavori passando in attento esame le numerose varietà di fiori presentate dai vari espositori. Verso le 18 le visite alla Mostra sono state sospese e la Giuria si è recata al ricevimento offerto in suo onore dal Municipio, nelle sale di Palazzo Madama.

Al ricevimento sono intervenute le maggiori autorità civiche, politiche e militari della città. Il podestà ammiraglio Di Sambuy ha fatto gli onori di casa agli ospiti, accogliendoli con grande signorilità nelle magnifiche sale dello storico palazzo. Tra questi erano pure M. Nombiot, deputato al Parlamento francese, e M. L. Delbock della presidenza della R. Società Orticola di Gand. L'ammiraglio Di Sambuy ha rivolto ai visitatori il saluto del Comune, dicendosi lieto di accoglierli nella nostra città in questa occasione in cui si esaltano le maggiori attività produttive; ed ha soggiunto che questo incontro tra uomini rappresentativi e tra produttori delle due Nazioni contribuirà senza dubbio a rinsaldare i vincoli di amicizia che uniscono i due popoli. Quindi ha offerto al governatore delle Fiandre una medaglia d'oro in ricordo della città di Torino.

Il conte di Kerchove ha risposto in termini molto cordiali all'ammiraglio Di Sambuy, compiacendosi di trovarsi in questa simpatica occasione a contatto dei produttori italiani, che sono animati dal migliore spirito di progresso. Egli ha offerto poi al rappresentante della città di Torino una targa d'oro dell'Associazione degli orticultori belgi. Agli ospiti, che erano circondati da una eletta corona di invitati, è stato offerto un signorile rinfresco.

Le reclute passate in rivista dal Principe di Piemonte

Questa mattina, alle 8, tutte le reclute del Presidio di Torino saranno presentate a S. A. R. il Principe di Piemonte, che le passerà in rivista in piazza d'Armi. Le reclute prima della solenne cerimonia presteranno il giuramento di rito nelle rispettive caserme: dopo di che si recheranno al luogo della radunata. Il comandante del Corpo d'armata, S. E. il generale Tiscornia, assumerà il comando dei vari reparti, che presenterà al Principe. Alla cerimonia interverranno tutti gli ufficiali generali.

La 2.a Fiera del Libro in piazza San Carlo

In piazza San Carlo, dove, su un lato, vicino ai portici, erano stati allestiti i numerosi banchi colmi di volumi, ieri mattina alle 10 è stata inaugurata la 2.a Fiera nazionale del libro, con una semplice cerimonia, alla presenza di autorità e di numeroso pubblico. Erano presenti il colonnello Di Robilant, i rappresentanti del Prefetto, del Corpo d'Armata, della Legione Carabinieri, il Questore, il Provveditore agli studi, ecc., nonchè un folto stuolo di soci dell'Alleanza del libro, tutti gli editori della città, molti scrittori, ecc.

Dopo che la banda del Presidio militare ebbe suonato l'inno «Giovinezza», il comm. prof. Pietro Gorgolini, presidente del Comitato torinese della Alleanza del libro, ha pronunciato un breve discorso, spiegando le finalità della manifestazione, e dichiarando aperta, in nome del Governo, la seconda Fiera nazionale del libro.

In seguito le autorità, con a capo il colonnello Di Robilant, hanno compiuto la visita ai banchi, soffermandosi a lungo davanti alle opere esposte da ogni singola Casa editrice, con speciale interessamento ai lavori ispirati al fascismo ed alla rinascita italiana, ed a quelli riferentesi al centenario di Emanuele Filiberto. Espresso il loro compiacimento per la seconda sagra del libro, le autorità presero congedo, e quindi fu la volta del pubblico a sfilare e ad indugiare davanti ai banchi, per la scelta o l'acquisto dei libri.

L'affollamento e le compere sono continuati tutta la giornata. Alle 21 la banda militare ha dato concerto al pubblico.

Il nuovo calmiere del pane

La Commissione Comunale Annonaria in seduta 18 corrente pur prendendo atto dell'aumentato prezzo delle farine ma facendosi carico dell'opportunità che le forme di pane di uso popolare e di massimo consumo non subiscano aumenti di prezzi, ha conservato il prezzo di lire 1,85 al Kg. per il pane delle forme da grammi [illegible] a 500. Ha lievemente aumentato il prezzo delle forme da 70 a 150 grammi portandole da L. 2,10 a L. 2,20, mentre per quelle che si possono chiamare di lusso, inferiore cioè a 70 grammi stabilì il prezzo di L. 2,40.

Dato il sensibile aumento del prezzo delle farine, salito da L. 170 al Q.le — quotazione febbraio — a L. 186, la cittadinanza deve compiacersi del provvedimento, dovuto non solo all'Autorità del Podestà, del Prefetto e del Segretario Federale, ma allo spirito di sana disciplina fascista dei fornai, i quali aderirono questa volta ancora alle direttive del Regime per rendere meno sensibile alla popolazione i forti aumenti verificatosi recentemente nei prezzi della farina. E così il prezzo del pane di forma popolare a Torino è tuttora inferiore a quello delle altre grandi città.

Ecco la determinazione del Podestà: A partire dal 20 Maggio corrente i prezzi della farina di grano abburattata all'82 %, col contenuto di almeno il 20 % di grano di forza, sono i seguenti: *Farina di grano abburattata* all'82 % (vendita all'ingrosso) resa a domicilio nei Comuni in cui ha sede il molino, ed alla prossima stazione di partenza negli altri Comuni L. 185 il Q.le. — *Farina di grano abburattata* all'82 % (vendita al minuto) L. 2,10 il chilogramma.

I prezzi del pane, nelle forme di peso sotto indicate, rimangono stabiliti come segue:

Pane in forme di peso fino a 70 grammi L. 2,40 il Kg.
Pane in forme di peso fino a 150 grammi » 2,20 »
Pane in forme di peso fino a 500 grammi » 1,85 »

Ogni panetteria, dalle ore 10 fino alle 15, dovrà essere sufficientemente provvista di pane di forma grossa per il consumo ordinario. Il panettiere trovandosi sprovvisto di pane di forma grossa, sia fresco sia raffermo, avrà l'obbligo di vendere il pane di forma piccola allo stesso prezzo di quello di forma grossa).

Grissini stirati L. 5 il Kg. — *Grissini non stirati* (rubatà) L. 4 il Kg. — E' lasciato libero il prezzo del pane all'olio, dei grissini all'olio e dei grissini soprafini. (Si considerano soprafini i grissini stirati del peso non superiore ai 12 grammi).

Prende il posto dell'amico in casa e corre il rischio di sostituirlo in carcere

L'accusa non aveva altro sfondo materiale che questo: la sottrazione di una bicicletta e di una macchina da gelatiere operata tempo fa in un magazzino, senza troppa difficoltà e senza l'impiego di quegli ardimentosi e complicati sistemi che sono adottati solitamente dai delinquenti di stile. Un'impresa semplice e banale, dunque; indegna, quasi, della personalità criminale dell'imputato, il quale ha partecipato in altri tempi a ben altri colpi ed ha dato prova di un ardimento molto maggiore. Nel 1920, Antonio Valle — un individuo di 35 anni, abitante in corso Moncalieri 300 — veniva indicato dalla polizia come uno dei componenti quell'associazione a delinquere che aveva compiuto grossi colpi ladreschi nelle più diverse zone della città; che aveva svaligiato villini, saccheggiato ben forniti negozi, depredato per istrada numerosi cittadini, ecc. Siccome la partecipazione del Valle alla criminale associazione apparve provata, i giudici lo condannarono ad una pena che era indubbiamente grave: sette anni di reclusione. Questo solo dato, a prescindere dagli altri precedenti del Valle, che sono tuttavia numerosi e tutti eloquenti, illumina sulla figura dell'imputato e sul suo grado di pericolosità.

Sottile vendetta?

Ma l'imputazione odierna — modesta e banale qual'è — è stata mossa al Valle in seguito ad una serie di circostanze e di avvenimenti che costituiscono il più curioso retroscena su cui abbia potuto elevarsi un castello accusatorio. In questo sta la singolarità della vicenda ed in questo sono da ricercarsi le ragioni per cui l'indagine è stata condotta al dibattimento con estremo scrupolo e con la più diligente e vigile cura. L'accusa contro il Valle non sorse infatti spontanea, come conseguenza immediata e diretta degli accertamenti condotti intorno alla delittuosa impresa: scaturì assai più tardi; postuma e riflessa vendetta di un amico, certo Giuseppe Stiva, nella cui casa il Valle si era allogato, contendendosi da padrone.

L'amicizia tra il Valle e lo Stiva — ora irrimediabilmente infranta — ha avuto un'origine curiosissima. Il Valle era uscito di carcere, dopo avere espiato i sette anni di pena, e bighellonava per Torino attendendo che trascorresse anche l'annetto di vigilanza inflittagli come corollario di quella condanna. Un pomeriggio dell'agosto scorso egli transitava per via Nizza, quando notò un agglomeramento di gente; era accaduto un infortunio ad un carrettiere. Il carro che guidava si era sfasciato ed il carico era rotolato per terra. Antonio Valle si fece avanti e animosamente aiutò il carrettiere a rimettere in sesto il suo traino ed a raccogliere da terra la merce. Tanta abnegazione meritava un compenso e così, quando ogni cosa fu a posto ed il carro potè rimettersi in moto, il carrettiere, che è Giuseppe Stiva, abitante in via Saluzzo, 60, offrì al Valle un rinfresco.

L'amicizia sorta tra i due dopo questo episodio di... solidarietà umana e cementata subito con qualche bottiglia di vino, sembrava essere indissolubile. Da quel momento Stiva e Valle furono visti incessantemente insieme. Ma li separò un giorno la polizia traendo in arresto lo Stiva. Con due altri individui, costui si era introdotto nottetempo nel magazzeno del sig. Giovanni Gallina in via Donizetti e vi aveva rubato una bicicletta ed una macchina da gelatiere. Portato in questura — gli indizi contro di lui erano molti e schiaccianti — lo Stiva confessò pienamente e indicò le precise generalità di uno dei complici: Augusto Barboni di ecc. Per l'altro fu reticente; disse che si trattava di certo Anselmo, detto «il riccio», e non aggiunse altro. La polizia indagò, sulla scorta di queste indicazioni, ma inutilmente: l'Anselmo, detto il «riccio» non potè essere individuato. Fu così che a rispondere penalmente del furto furono chiamati soltanto lo Stiva ed il Barboni, a ciascuno dei quali il tribunale infliggeva 3 mesi e mezzo di reclusione.

Vengo ad abitare con lei »

Ma frattanto un avvenimento di una certa importanza si era verificato in casa dello Stiva. Non potendo più... beneficare l'amico, relegato ormai in una cella carceraria, il Valle aveva rivolto ogni sua attenzione alla moglie di lui. E il giorno stesso dell'arresto, dopo avere deprecato con lei il provvedimento che mandava in prigione «un bravo uomo, onesto e laborioso» aveva tenuto alla donna questo discorso:

— Ormai lei è sola e coll'arresto del povero Giuseppe si trova in serio imbarazzo per campare la vita. Io voglio molto bene a quell'uomo e credo di averglielo dimostrato in mille occasioni. Verrei quindi meno ai doveri dell'amicizia se mi disinteressassi della sua famiglia in questo momento.

La donna si asciugò le lacrime ed espresse la sua gratitudine al Valle. Questi continuò:

— Io ho deciso perciò di venire ad abitare con lei. Solo così facendo potrò esserle veramente utile; provvederò al suo mantenimento, assisterla e pensare nello stesso tempo alla sorte del mio disgraziato amico.

Bon gre mal gre, la donna dovette acconciarsi a prendere il casa il Valle. Se si fosse opposta, quest'individuo sarebbe stato capace di farle capitare i peggiori guai. E il Valle non dimostrò alcuna incertezza od alcun disagio nell'assumere il ruolo di capofamiglia che l'amico aveva forzatamente lasciato scoperto. Tra di lui e la donna si stabilì fors'anche una certa *entente*: o, almeno, i motivi per gli screzi e gli scontri vennero accortamente eliminati. I guai si manifestarono quando lo Stiva — scontata la pena — ritornò a casa. Egli trovò il suo posto occupato e cercò di scacciarne chi l'aveva usurpato. Ma il Valle non era punto disposto ad andarsene. In quella casa si era insediato con tutte le regole; tre mesi e mezzo di permanenza, durante cui aveva spadroneggiato come voleva, gli davano la convinzione di essere lui il capofamiglia.

— Se vuoi rimanere devi piegarti e riconoscere la mia autorità! — Così l'usurpatore parlò un giorno allo Stiva che lo andava esortando a lasciare libero il campo. Tanta impudenza non poteva che indispettire lo Stiva e dare luogo alle più accese diatribe. Le scenate furono numerose e violenta, ma non risolsero nulla. Ed allora lo Stiva meditò la vendetta: una sottile vendetta che avrebbe dato il modo, a lui ed alla consorte, di liberarsi in un attimo dell'importuno. Si recò un giorno in questura e chiese del funzionario che quattro mesi prima lo aveva dichiarato in arresto. Non gli fu difficile farsi riconoscere: d'altra parte gli archivi serbavano i documenti che riguardavano la sua posizione penale e la sua persona.

La delazione

— Devo fare delle dichiarazioni — annunciò lo Stiva —; quando venni arrestato, dichiarai di non conoscere il mio secondo correo. Ho mentito allora: l'Anselmo che io indicai è un pregiudicato che anche loro conoscono: Antonio Valle. Se lo vogliono arrestare, si trova in questo momento in casa mia...

— E perchè non l'avete detto allora? — interrogò il funzionario.

— Avevo degli scrupoli.

Il funzionario che raccolse le dichiarazioni dello Stiva indagò ed appurò i precedenti del Valle. I precedenti erano così burrascosi e le risultanze delle indagini furono così... favorevoli, che il Valle venne senz'altro arrestato: indipendentemente dall'accusa dello Stiva, scaturiva abbondantemente la prova generica che egli fosse uno dei partecipanti a quell'impresa ladresca. Ma le indagini offersero qualcosa di più: certo Carlo Saluzzo, abitante in via P. Giuria 80, raccontò di avere acquistato da Stiva e Valle la bicicletta trafugata in via Donizetti ed aggiunse che dopo l'arresto del primo, l'altro era tornato da lui e se la era fatta restituire rivelandone la provenienza furtiva.

Il Valle è comparso ora in Tribunale, incolpato di furto qualificato. Con la pratica che ha dell'ambiente si è difeso tenacemente e brillantemente negando. Lo Stiva non ha potuto invece presentarsi dinanzi ai giudici: egli si trova degente all'ospedale ed in luogo suo è comparsa la moglie che ha confermato quanto egli aveva dichiarato alla polizia. Gli elementi scaturiti da questa fonte parvero tuttavia sufficienti al P. M. per ritenere fondata la chiamata di correo fatta dallo Stiva e per richiedere la condanna del Valle a 2 anni di reclusione. Ma il Tribunale — dandosi carico dei sospetti che l'accusa non fosse che il fondamento e la realizzazione di una vendetta, come era andato glurando l'imputato e come aveva prospettato con abbondanza di riferimenti il patrono, avv. Astore — pronunciò una sentenza di assolutoria per insufficienza di prove. Antonio Valle è stato scarcerato: egli non ritornerà in carcere, ma non ritornerà neppure in casa dell'amico...

Mortale investimento sulla strada di Moncalieri

Una grave disgrazia è avvenuta, verso le ore 19,50 di ieri, sulla strada di Moncalieri. La vittima è certo Albino Pasquero di Giuseppe, di 28 anni, residente a Moncalieri; data la rapidità con la quale si sono svolti i fatti e dato che il povero Pasquero ha cessato di vivere senza pronunziare parola, non è possibile ricostruire i fatti con esattezza.

Un automobilista, il signor Mario Salvaire, ha raccolto il Pasquero morente, in seguito ad investimento, presso la fermata Barbaroux, e lo ha trasportato con ogni sollecitudine all'Ospedale San Giovanni, ma, purtroppo, benchè prontamente soccorso dal medico di guardia, l'infelice, che aveva riportato la frattura della volta e della base cranica, la frattura dell'omero destro, la frattura complicata della gamba sinistra, e fratture multiple alle costole ed all'emitorace destro, ben presto cessava di vivere.

Pare che egli sia stato ferito a quel modo da una vettura in servizio pubblico della auto-linea Torino-Alba, diretta alla nostra città, ma, per le ragioni suesposte, non si hanno particolari precisi. Del fatto si è occupata l'Autorità giudiziaria.

Vegliardo che muore per via

Un vecchio di circa 80 anni, decentemente vestito, ieri mattina, poco dopo le 10, mentre transitava in corso Galileo Ferraris, angolo corso Peschiera, era colpito da malore e cadeva al suolo, ferendosi ad una tempia. Un carabiniere, mediante automobile pubblica, lo trasportava all'Ospedale Mauriziano, ma quivi il dottor Bluvet constatava che il poveretto era già spirato, a causa di probabile sincope cardiaca. Egli è poi stato identificato per il benestante Giovanni Polotti, di 87 anni, abitante, con un figlio, in via Gioberti, 22.

La casa ospitale

Il peggior passo è quello dell'uscio

Una scena che avrebbe garantito il successo per un film comico, si è svolta l'altro ieri in via Carlo Alberto, all'angolo di via Po.

Data la località centralissima, il vero cuore della città, dove in tutte le ore del giorno il transito del pubblico è ininterrotto, una considerevole folla è stata spettatrice della scena che, nonostante il lato comico, poteva anche concludersi in modo emozionante. Diciamo brevemente il motivo per il quale tanta gente, durante parecchie ore del pomeriggio, è rimasta con il naso in aria a rimirare le finestre del 3.o piano della casa n. 2 di via Carlo Alberto. Quell'appartamento è affittato da certa Giovanna Bongiovanni vedova Canta la quale è nota alla Polizia per aver dato luogo fin dal 1925 ad una sorpresa nella sua casa allora in via Rossini. Quel primo incidente per il quale comparve davanti ai giudici, non bastò a farle mettere giudizio e nuove denuncie a suo carico pervennero negli [illegible] giorni al cav. uff. Labbro, commissario di P. S. che dirige la Sezione Dora. In seguito ad esse il funzionario diede incarico al dott. Mondini d'accertare se effettivamente l'alloggio di via Carlo Alberto 2, fosse un locale di appuntamenti clandestini.

Attraverso il buco della serratura

L'altro ieri, alle 16, il dott. Mondini, accompagnato da diversi agenti, suonava alla porta dell'alloggio della Bongiovanni. I replicati trilli di campanello, accompagnati da... risoluti batter di nocche contro la porta misteriosa, non ottennero risposta di sorta. Gli abitanti dell'alloggio facevano, come si suol dire, orecchie da mercante, non così gli altri casigliani i quali usciti sul pianerottoli assistevano curiosamente alle prime avvisaglie. La porta, come abbiamo detto, rimase inesorabilmente chiusa, ma l'orecchio esercitato del funzionario avvertì un leggero fruscio come di persone che cautamente si avvicinassero all'uscio. Poco dopo il rumore di un catenaccio, benchè fatto scorrere con ogni precauzione, faceva comprendere all'avv. Mondini che le persone che si trovavano nell'interno rafforzavano le proprie difese.

Questi rumori sospetti indussero il funzionario a chinarsi per guardare dal buco della toppa. Il campo visivo abbracciava un corridoio debolmente illuminato. Una donna dal cui connotati egli subito riconobbe la Bongiovanni, si allontanava in punta di piedi quando un uscio a destra si aprì improvvisamente e comparve una giovane sommariamente abbigliata la quale si avvicinò alla padrona. Le due donne si parlarono sottovoce ma mentre la Bongiovanni appariva tranquilla l'altra invece svelava una viva agitazione.

— Aprite in nome della legge! — gridò il commissario.

All'intimazione di rito, la giovane di cinta fuggì nella camera dalla quale era sbucata e richiuse l'uscio, mentre la Bongiovanni si allontanava in tutta fretta. La scena rimase deserta.

Nuove intimazioni furono lanciate dal dott. Mondini con sempre maggior forza, ma esse, come la prima, non ottennero alcun risultato. Fuori gli inquilini commentavano rumorosamente l'episodio, ma nell'appartamento regnava l'assoluto silenzio. Il... nemico non voleva arrendersi ed il funzionario non intendeva di abbandonare il campo. Poichè vani riuscivano le esortazioni e gli ammonimenti, il funzionario, non volendo usare la forza e scassinare l'uscio pensò fosse buona guerra prendere per... fame gli assediati. Contati i suoi uomini egli ne appostò una parte sul pianerottolo, un altro gruppo lo situò nel cortile ed un terzo alla porta di strada. Qualsiasi via d'uscita era in tal modo tagliata al nemico.

L'assedio dell'incruento e nuovo «forte Chabrol» non poteva svolgersi senza attirare l'attenzione, oltrechè degli inquilini della casa, anche dei numerosi clienti del sottostante Caffè. Tutti volevano essere serviti fuori ed anzichè leggere il giornale o tenere l'occhio attento sulle giovani eleganti di passaggio, tutti gli sguardi si appuntavano alle finestre del 3.o piano. In breve ai clienti si unirono anche numerosi passanti. Per le ragazze della sartoria che si trova nel casamento quell'inaspettato spettacolo riuscì oltre ogni dire divertente. La loro curiosità era eccitata al sommo grado e fra molti cicalecci, facevano le più strampalate congetture. Si sussurrava che nell'alloggio assediato dovessero trovarsi alcune ragazze e le sartine desideravano vederle all'uscita.

La resa

L'assedio iniziatosi alle 16, fu tolto alle 18,30, ora in cui sul forte comparve... bandiera bianca. Attraverso la porta sbarrata si svolsero le trattative della resa che il funzionario dichiarò dovessero essere a discrezione mentre la Bongiovanni sosteneva che egli si era dimostrato oltre ogni dire indiscreto esigendo che gli assediati passassero sotto le forche caudine della legge. Cessate le ostilità la porta si dischiuse e l'avv. Mondini accompagnato dal brigadiere Mascini e da due agenti penetrò nella idealmente... smantellata fortezza. L'unica persona che si presentò al funzionario fu la padrona di casa. Se il dott. Mondini non avesse accertato prima attraverso il buco della serratura la presenza di un'altra signorina, egli avrebbe potuto credere che nell'appartamento non si trovasse altri che la Bongiovanni, tanto era la tranquillità e il silenzio che regnava là dentro in contrapposto al chiasso che si faceva al di fuori. Ad invito del funzionario la misteriosa giovane che avrebbe voluto continuare a rimanere celata comparve e con essa un giovane ed elegante signore. Entrambi erano abbigliati di tutto punto e come se si trovassero in visita e questa circostanza sostenne recisamente la padrona di casa giurando sull'innocenza di quella coppia.

Ma la giovane ed elegante donzella che fu identificata per Felicina Marri di anni 24 e il signore certo Vittorio Carretto di anni 34, confessarono candidamente, in aperto contrasto con quanto aveva detto la padrona, lo scopo di quel loro abboccamento in casa della Bongiovanni. La Marri ebbe anzi la bontà di aggiungere che non era quella la prima volta che varcava la soglia dell'appartamento di via Carlo Alberto 2.

Mai come in quel giorno tanto la Marri come il Carretto, compresero la verità del proverbio che dice «il più cattivo passo è quello dell'uscio». Per quanto camminassero affrettatamente e a testa bassa, i due dovettero passare sotto il fuoco di fila di tutti gli occhi indiscreti fissati su di loro. La Bongiovanni invece apparve abbastanza tranquilla. Essa non era alle sue prime armi e ormai era rassegnata alla sorte che l'attendeva. Dopo uno stringente interrogatorio svoltosi alla Sezione di Dora e diretto dal cav. Labbro, la Bongiovanni fu inviata alle carceri e denunciata all'autorità giudiziaria. Essa verrà giudicata dal Pretore, il 22 corrente.

CAROSELLO STORICO

I biglietti numerati da L. 110 sono tutti esauriti.

Anche alla C. I. T., in piazza Castello, si vendono ora i **biglietti da L. 60 per posti a sedere.**

Alla *Navigazione Generale Italiana* (piazza Paleocapa 2 ang. via XX Settembre 8) continua la vendita dei **biglietti da L. 60 e da L. 27,60 non numerati.**

Allo *Stadium* (ang. corso Montevecchio e Vinzaglio) sono in vendita i **biglietti da L. 27,60, L. 16,60 e L. 5.**

Per comodità del pubblico la vendita dei sopradetti biglietti si effettuerà anche nella mattinata d'oggi.

La Commissione arbitrale per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia

Presso l'Istituto di Previdenza Sociale, in piazza San Carlo, 6, si è costituita, ieri, la Commissione arbitrale per l'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. D'ora innanzi essa funzionerà regolarmente, tenendo seduta il primo giovedì di ogni mese, alle ore 17. A costituire la Commissione sono stati nominati i seguenti signori: presidente effettivo: cav. Clemente Alessio, giudice del Tribunale di Torino; presidente supplente: cav. Luigi Motta, id. id. id.; rappresentanti dei datori di lavoro industriali: membro effettivo cav. uff. Cesare Bacchella, membro suppl. cav. Enea Gentile; rappresentanti dei datori di lavoro agricoli: membro effettivo conte Vittorio Balliano di Colcavagno, membro supplente Emilio Barberis; rappresentanti degli assicurati industriali: membro effettivo Edoardo Falchero, membro supplente Leonardo Lojacono; rappresentanti degli assicurati agricoli: membro effettivo Carlo Barberis, membro supplente Nunzio Nicolosi; sanitari: membro effettivo dott. Ernesto Amato, membro effettivo dott. Cesare Giordanengo, membro supplente dott. Alberto Percival, membro supplente dott. Silvio Rolandi; segretario cav. Giuseppe Baudo, primo cancelliere del Tribunale di Torino.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Commissione, presso l'Istituto di Previdenza Sociale.

Per le Colonie alpine fasciste

L'amministrazione dell'Associazione Nazionale Inquilini, recentemente disciolta, ha versato a favore delle Colonie alpine e marine fasciste la somma di L. 16.980. La Federazione delle Associazioni Inquilini ha versato a sua volta 1062 lire.

L'inaugurazione del monumento al Pontiere

Gli ufficiali e soldati pontieri in congedo, che desiderano partecipare all'inaugurazione del monumento al «Pontiere» in Piacenza, fissata per il 27 corrente, debbono presentarsi personalmente alla Questura od alle autorità di P. S. locali, non oltre domani, per ritirare le tessere necessarie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: 2.o Concerto sinfonico dell'Orchestra stabile municipale, diretta da Gino Marinuzzi.
CARIGNANO (Comp. dialettale genovese Gilberto Govi). — Ore 15: «Quello bonanima» di U. Palmerini. Ore 21: «Manezzi pe majà na figgia» di Bagicalupo.
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Niccodemi). — Ore 15: «L'aigrette» di D. Niccodemi. Ore 21: «L'adolescente» di Giacomo Natanson.
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: «Il Mago» di Edgardo Wallace.
ROSSINI (Concorso naz. filodramm. Comp. del Gruppo «Corridoni» di Milano. — Ore 21: «Il cuore e il mondo» di L. Ruggi.
ROMANO (Compagnia dialettale Gavoglio). Ore 21: «La regina Ravanaka» di Bertinetti, Bellini e Contegiacomo.
VITTORIO — 15 e 21: «Ecco l'amore». Riv.
ODEON — 15 e 21: «Ca c'est une revue...».
MAFFEI — 15 e 21: Rivista. Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA. Ore 20,45: Grandi partite
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 16 e 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Apertura dalle 8 alle 19. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «Matrimonio in pericolo» protagonista Carmen Boni - Successo.
AMBROSIO — «Gli esiliati del Volga». Elvio Paranelli, Mady Christians. Successo.
VITTORIA — «Lascia che piova». Douglas Mac Lean (Film Paramount). - Ilarità.
ROYAL — «Fante di cuori». A. Menjou.
ITALA — «Più presto della morte».
ROMA — «L'ombra che scotta». W. Beery.
SPLENDOR — «Il diamante dello Zar».

I Divertimenti

I 15.000 piccoli ginnasti-cantori oggi allo Stadium

Come è stato pubblicato, oggi alle ore 17, nella vastissima arena di corso Vinzaglio, si effettuerà l'annunciata manifestazione di ginnastica e canto cui parteciperanno 15 mila Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane delle scuole di Torino e della Provincia. Interverranno il Principe di Piemonte e gli altri Principi attualmente presenti a Torino. Da Roma giungerà appositamente in mattinata l'on.le Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla e vice-segretario del Partito Nazionale Fascista.

Senza dubbio gli spalti del nostro Stadium accoglieranno una folla compatta di pubblico plaudente alle belle e disciplinate schiere delle nostre giovanissime camicie nere. I biglietti saranno venduti agli sportelli dello Stadium a cominciare dalle ore 14 e l'ingresso avrà luogo alle ore 15. Si avvertono le famiglie che tutti i piccoli ginnasti ritorneranno, inquadrati nei loro reparti, alle sedi di partenza.

* * *

Per la manifestazione ginnastica degli allievi delle Scuole elementari, che avrà luogo oggi, allo Stadium, oltre il servizio della linea Num. 10 (B. Monterosa-Corso Vinzaglio), verrà attivato, tra le ore 16 e le 19,30, un servizio supplementare da Piazza Castello, per il percorso di Via Pietro Micca-Piazza Solferino-Via Cernaia-Corso Vinzaglio (Stadium). Inoltre, tra le ore 15,30 e le 17,30 le vetture della 9.a linea, dirette alla Crocetta, seguiranno il percorso di Corso Peschiera-Stadium (ingressi est)-Corso Vinzaglio.

Concerto della Banda tranviaria

Oggi, alle ore 16,30, nell'interno dell'Esposizione, e precisamente davanti al Palazzo della Vittoria, la banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. Ranieri Mucci, darà un concerto col seguente programma: Gabetti: «Marcia Reale»; Mario: «Il Piave»; Blanc: Inni fascisti; Verdi: «La forza del Destino», sinfonia, Gounod: «Faust», Coro dei soldati «Deponiamo il brando»; Verdi: «Aida», Gran finale II; Wagner: «Il crepuscolo degli dei», Morte di Sigfrido; Mascagni: «Iris», Inno al sole.

Beneficenza

Alle «Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù» che fanno assistenza gratuita ai malati poveri il gr. uff. Riccardo Gualino ha donato 10 mila lire per la costruzione della loro infermeria.

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi sono:

Cooperativa III, via Pietro Micca — Policlinico, via 4 Marzo, 11 — Bottento, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Alessio, piazza Statuto, 3 — Castoldi via Duchessa Jolanda, 8 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 121 — S. Barbara, via Cernaia, 36 — Mondino, via Madama Cristina, 62 — Campacino e Gossolino, via Nizza, 153 — Della Rocca, via dei Mille 40 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Frajria, via S. Donato, 52 — Nervi, via Po, 30 — Delbecchi e Picollo, via Rosine, 3 — Burzio piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Duca Genova, 14 — S. Anna, corso Re Umberto, 34 — Varvello, corso Palermo, 92 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via Goffredo Mameli, 15 — Gudetti, via S. Giulia, 35 — Tesoriera, corso Francia, 165 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 200 — Busatti, via Monginevro, 51 — S. Agnese, strada di Settimo, 223 — Cavoretto, piazza Parrocchia — Madonna Pilone, corso Casale, 100.

Note spicciole

Associazione bersaglieri, Sezione «Saverio Griffini». — Giovedì, 24 corrente alle ore 8,30 riunione obbligatoria di tutti i consoci. Alla riunione sono invitati tutti i bersaglieri in congedo residenti nella Provincia, anche non soci. Berretto e fez e cappello da bersagliere; iscritti al partito camicia nera.

Sindacato panettieri dolcieri e confettieri. — Stamattina alle ore 9,30 precise, tutti i membri dei Direttori e i corrispondenti di azienda, devono trovarsi presso la segreteria, in via Doglio 6, per prendere parte alla cerimonia della consegna delle tessere sindacali ai Mutilati.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda» 2.a Centuria «Pronta Soccorso». — Oggi, domenica, alle ore 7,45 precise adunata obbligatoria di tutta la Centuria compresi i nuovi assunti, esclusi i Militi passati alla D.A.T. Le assenze verranno rigorosamente punite.

Associazione «La Libertà». — Tutti i lunedì e venerdì alle ore 21, prove dell'orchestra in sede.

Accademia Strumentale torinese. — Lunedì, alle ore 20,45, prova piena orchestra. Mercoledì archi, venerdì orchestra.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda» Centuria «Toti». — Domani sera, alle ore 21 precise, adunata di tutta la Centuria in via del Carmine 13 per comunicazioni importanti. Ogni assenza dovrà essere rigorosamente giustificata. La divisa è facoltativa.

Sindacato Impiegati e Tecnici Metallurgici. — I corrispondenti sono pregati di trovarsi in sede questa mattina, alle ore 9,30, per assistere alla consegna delle tessere ai Mutilati ed Invalidi di guerra, che avrà luogo al Teatro Maffei.

Sindacato viaggiatori e rappresentanti di commercio (Unver). — Gli iscritti sono invitati a trovarsi in sede stamane, alle ore 9,15 precise. I fascisti in camicia nera, sotto la giacca.

Sindacato impiegati di Aziende Commerciali e Commessi di negozio. — Dal 21 corrente l'ufficio rimarrà aperto tutte le sere dalle ore 21 alle 23 (eccetto i festivi) ed al mattino di domenica, dalle 9 alle 12. Iscritti e non iscritti potranno ivi rivolgersi per la assistenza e il tesseramento.

Associazione nazionale artiglieri da montagna. — Domani alle ore 21, riunione dei soci in sede, via Giuseppe Verdi, 30, per comunicazioni riguardanti la celebrazione del 24 maggio.

Associazione volontari di guerra. — Domani alle ore 21 adunata in sede per comunicazioni sul convegno a Zara e celebrazione del 24 maggio.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Mosca

Un avvocato rifiutato da due imputati

Mosca, 17 notte (ritelefonato da Berlino).

Il colossale processo del Donetz ha determinato un avvenimento sensazionale ancora prima di incominciare. E' avvenuto, cioè, un conflitto tra due degli imputati e il loro avvocato difensore, cioè tra Bratanowski e Matof da una parte, imputati, e l'avvocato difensore Muravief dall'altra; per cui i due primi hanno rifiutato la difesa del Muravief.

La sensazionalità non sta soltanto nel conflitto come fatto, ma nella natura e nelle cause che lo hanno determinato: sono queste che hanno suscitato curiosità e commenti incredibili nella pubblica opinione prima ancora che il pubblico dibattimento si iniziasse. Infatti, Bratanowski nella sua dichiarazione presentata al Tribunale supremo informa che l'avvocato difensore Muravief non fa che continuamente ricordargli la minaccia della condanna a morte che pende su di lui e sugli altri imputati, ed esprime dei dubbi sulla deposizione fatta in sede di istruttoria, cercando di influire sulla sua psiche perchè egli muti la sua deposizione nel senso di renderla meno grave, dicendo che l'imputato Matof avrebbe già deciso di mutarla in tale senso per timore della condanna a morte degli altri imputati.

«Perciò — continua Bratanowski — ritenendo che il difensore Muravief non curerà i suoi interessi così come egli dovrebbe, prego il Tribunale di darmi un altro difensore».

L'altro imputato Matof, nella sua dichiarazione al Tribunale Supremo, scrive: «Dato che il mio difensore Muravief mi tiene in un continuo stato di depressione morale, nel senso che è possibile che io mi trovi sotto la minaccia di condanna a morte, e inoltre, ritenendo che il difensore debba sufficientemente curare il processo e non essere oberato da altre cause, prego il Tribunale di assegnarmi un altro avvocato».

Contemporaneamente, il Tribunale Supremo ha ricevuto istanza da parte dell'avv. Muravief di essere esonerato dall'obbligo della difesa di Matof e di Bratanowski, visto che questi due ultimi vi hanno rinunciato. L'opinione pubblica moscovita, che ben conosce l'avv. Muravief, avvocato principe del Foro moscovita prima e dopo la rivoluzione, di probità indiscutibile, ha dato al fatto le versioni più incredibili e sensazionali. Vedremo dal corso del processo se e fino a che punto questi commenti rispondano a verità.

PIETRO SESSA.

Il dibattimento
29 confessano, gli altri negano

Berlino, 19, sera.

Si ha da Mosca che alla fine della seduta di ieri, tutte le richieste della Difesa di citazione di nuovi testimoni, compresi i testimoni tedeschi, e tutte le altre richieste degli accusati, sono state respinte dal Tribunale. Sono state invece accolte tutte le richieste del Pubblico Ministero. E' continuata nella seduta la lettura dell'interminabile atto di accusa. Nella seduta di oggi si è ripresa poi la lettura dell'atto stesso, che non ha portato nulla di nuovo. Il Tribunale, quindi, ha domandato agli accusati se si confessavano colpevoli o no. Sedici degli accusati dichiararono di essere incorsi nel delitto di controrivoluzione economica; tredici confessarono di essere colpevoli soltanto per una parte delle accuse, e fra questi anche il tedesco Bedstieber il quale ammise di essersi adoperato per il collaudo di macchine inadatte e di avere a tale uopo ricevuto denaro da Koesber. Egli però insistette nel dichiarare che non aveva nemmeno lontanamente la menoma conoscenza di una organizzazione che avesse lo scopo della controrivoluzione economica. Gli altri accusati, fra cui i due tedeschi Otto e Mayer della A.E.G., negano recisamente ogni colpa.

Un parricida ghigliottinato
«L'operazioncina avverrà fra poco...»

Parigi, 19 sera.

L'assassino Andrea Bellier, di 32 anni, è stato ghigliottinato stamattina a Perigueux. Egli aveva, il 23 giugno 1927, ucciso suo padre e sua madre nella loro casa con l'intenzione di derubarli; ed aveva potuto durante parecchi giorni far credere alla polizia che i suoi disgraziati genitori erano stati vittime di banditi. Egli aveva poi sperperato in bagordi il denaro rubato. Alle Assise, il Bellier aveva dato prova di un cinismo rivoltante. Aveva narrato con spaventosa calma in quale modo aveva ucciso il padre e la madre a colpi di bastone sulla testa. Raramente un assassino aveva mostrato di possedere tanta ferocia. Dopo che il Presidente ebbe letta la sentenza di morte, Bellier applaudì.

Stamattina quando le autorità ed i funzionari si recarono a svegliarlo nella cella per annunziargli che il suo ricorso era stato respinto, Bellier si lagnò di essere stato svegliato troppo tardi. «Un condannato dovrebbe avere per lo meno due ore davanti a sè prima di andare alla morte» disse. Durante la messa, che ascoltò con attenzione disse: «La mia morte come la mia vita sarà stato un sogno». E mentre gli venivano tagliati i capelli rivolgendosi all'aiutante del carnefice gli disse sorridendo: «Allora l'operazioncina avverrà fra poco non è vero?». Ed a piedi nudi, in camicia e con un velo nero sulla testa come la legge prescrive per i parricidi, Bellier è andato alla ghigliottina. Alle 5 giustizia era fatta.

La Germania oggi alle urne

Previsioni dell'ultima ora

Berlino, 19, notte.

Il fatto più notevole delle elezioni che avranno luogo domani è l'avanzarsi verso le urne della nuova legione degli elettori giovani, che cioè sono stati iscritti nelle liste dal 24 a qua. Il numero di questi nuovi iscritti ascende a 4 milioni e mezzo, ma questa cifra viene in parte annullata dal numero dei decessi, cosicchè è ridotta a circa tre milioni. Calcolando che la media normale dei votanti in Germania si aggiri di solito circa sul 75 % si ha una cifra di nuovi votanti di poco meno di due milioni e mezzo, i quali determineranno un aumento del numero dei seggi nel nuovo Reichstag di circa 30 deputati.

Il Reichstag disciolto si componeva di 493 deputati che ora dunque — secondo queste previsioni — diventerebbero circa 530. Nel vecchio Reichstag, i 493 seggi erano così distribuiti: il partito più grosso era quello dei social-democratici che aveva 131 seggi; venivano poi, per numero, il tedesco-nazionale con 103 seggi; il Centro con 69 (che, uniti a quelli del centro bavarese, il quale ne aveva 19 facevano in tutto 88); i tedesco-popolari (partito di Stresemann) con 51 seggi; i comunisti, con 45; i democratici, con 32; il partito economico, con 17; i nazionali socialisti rassisti (ala radicale di destra) con 14 seggi; la Lega agraria con 8, e gli hannoveresi con 4.

Come sarà suddiviso il nuovo Reichstag? Ecco la grande domanda alla quale però è estremamente difficile rispondere. E' bene attenersi alle previsioni secondo cui, per gli antichi elettori, poco sensibili spostamenti vi saranno tranne per quello che riguarda le fluttuazioni tra l'ala estrema dei socialisti ed i comunisti (i quali si sono fatti una lotta accanita), fluttuazioni che secondo le previsioni più accreditate si determineranno a favore dei socialisti e a danno dei comunisti. Qualche lieve spostamento i più prevedono anche a danno dei tedesco-nazionali, i quali non hanno certamente guadagnato nella generale pubblica estimazione dall'ultimo anno di politica governativa e di partito che essi hanno fatto, ora accomodante ed ora protestante, e ad ogni modo equivoca. Ma, tolti questi spostamenti probabili (i quali però non potranno essere tali da determinare fondamentali mutamenti nella fisionomia generale e proporzionale del nuovo Reichstag) si può pensare che il punto interrogativo vero e proprio a cui risponderà la giornata di domani sia costituito dalla massa dei nuovi votanti. Verso quale parte si rivolgeranno queste nuove schiere?

A questo proposito è da osservare che se è vero che nei primi tempi della nuova repubblica i giovani corsero per istinto e per protesta contro l'oppressione del trattato di Versailles ai partiti ed alle organizzazioni di destra, negli ultimi tempi invece si è determinato in questa gioventù un indubitato orientamento verso sinistra, e cioè verso la sinistra media per quanto riguarda la gioventù universitaria e verso la sinistra socialista per quanto riguarda la gioventù operaia. Fondandosi su queste argomentazioni, le previsioni più accreditate che fanno i giornali tutti — tranne quelli del tedesco nazionali — sono per un Reichstag nel quale sia possibile la costituzione della grande coalizione di sinistra.

Due avvenimenti sensazionali

in seno alle destre francesi

Parigi, 19 notte.

L'ebdomadario *Aux Ecoutes* fornisce oggi alcune notizie interessanti (ancorchè da prendere con riserva) intorno all'attività dei monarchici francesi e ad un loro tentativo di fondare un nuovo partito che, pur seguendo in politica le medesime direttive dell'*Action Française*, sia confessionalmente incensurabile e strettamente ortodosso. Questo nuovo partito avrebbe per organo un foglio settimanale di prossima creazione che si intitolerebbe *Le Royaliste Catholique* e non combatterebbe il giornale di Maurras ma si asterrebbe da qualsiasi atto che potesse legittimare il sospetto di una qualsiasi collaborazione, all'infuori, bene inteso, di quella costituita dal fatto che entrambi i fogli patrocinano il ritorno alla monarchia. Accennando alla moglie del pretendente *Aux Ecoutes* scrive:

«Essa si è data molto da fare in questi ultimi tempi. In varie città della Francia, ha ricevuto gruppi di realisti e questi ricevimenti hanno assunto il carattere di importanti manifestazioni. Domenica scorsa, essa era a Parigi ed assisteva, dietro i vetri della sua finestra, alla sfilata dei suoi fedeli dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco in piazza delle Piramidi. Anche la dimostrazione prese un carattere abbastanza importante e pare che abbia attirata l'attenzione del ministro degli Interni. I giornali furono pregati di non dare troppa importanza a questo incidente. La moglie del pretendente venne avvertita che il rinnovarsi di queste manifestazioni sarebbe più nocivo che utile alla sua causa. I membri delle famiglie che hanno regnato in Francia — se non sono esiliati come i loro capi — possono infatti vedersi vietato il territorio della repubblica con semplice decreto del presidente della Repubblica su richiesta del Consiglio dei ministri. E' quanto venne fatto in passato per il duca d'Aumale. Da tutto questo risulta che il movimento realista comincia ad inquietare i pubblici poteri, ciò che dimostra che esso assume un'ampiezza nuova ed imprevista. Non ci si inquieta infatti che dei movimenti che hanno importanza. Il cardinale Andrieux ha fatto sapere che non proibirebbe nella sua diocesi la presentazione dei cattolici alla moglie del pretendente, purchè essi non siano presentati come affiliati dell'«Action Française».

Maurras e Coty

Senza esagerare l'importanza degli apprezzamenti che precedono intorno alla serietà del movimento monarchico in paese che riteniamo ancora soprattutto fondamentalmente radicale, ci sembra che il tentativo di disimbottigliare il legittimismo dal vicolo cieco dell'*Action Française* sia troppo logico e ragionevole per non essere destinato ad incontrare fortuna. Si tratta, se non altro, per molti monarchici sinceramente ligi al cattolicesimo di un esperimento da compiere per mettere alla prova la buona fede del Vaticano. Se il Vaticano, entrando nelle vedute del cardinale Andrieux, lascerà che il nuovo aggruppamento impersonato dal *Royaliste Catholique* segua liberamente il proprio corso, i francesi non avranno più nè diritto nè motivo di dubitare che l'azione contro il foglio maurrasiano risponde a preoccupazioni di mera ortodossia. Nel caso contrario, essi si saranno procurati la prova — oggi inesistente — che il Vaticano fa in Francia la politica del Governo, ossia la politica radico-massonica, e potranno giovarsene in seguito. Ma consentirà l'*Action Française* a lasciarsi soppiantare dai nuovi venuti e, dato che vi acconsenta, riusciranno questi ultimi a sfuggire all'accusa di essere i suoi luogotenenti clandestini?

Mentre questi nuovi orizzonti si profilano sull'avvenire della destra francese, non è privo di interesse segnalare il conflitto scoppiato tra Coty (uno dei più animosi campioni dello svecchiamento della politica francese in base alla formula di conciliazione tra capitale e lavoro adottata in Italia) e il resto degli editori dei giornali parigini. Sapete che, per reagire presso le masse alla propaganda sovversiva il direttore del *Figaro* ha lanciato da un paio di settimane un quotidiano a due soldi, *l'Ami du peuple*. Questo giornale per verità non è ancora riuscito a trovare l'*ubi consistam* dottrinale, nè vi riuscirà tanto facilmente giacchè la formula fascista (per chiamarla col nome che non le vie-ne dato in Francia) non è di quelle che si possano acclimatare in un terreno che non sia tutto quanto preordinato alla sua applicazione. Ma ancorchè lontano dall'individuare fin da ora un programma concreto e coerente, l'*Ami du peuple* possiede già sugli altri fogli il vantaggio cospicuo di costare tre soldi di meno ed il pubblico comincia a trovare che questa economia non è da disprezzare. Conseguenza: la stampa a cinque soldi, dopo di avere tentato invano con ogni mezzo di uccidere il concorrente prima che nascesse si coalizza per fargli la guerra, ma poichè il solo modo efficace di fare la guerra starebbe nell'abbassare il prezzo di vendita degli altri quotidiani e questo è impossibile senza perdita, la coalizione esordisce oggi con una protesta collettiva.

Un manifesto polemico

Essa dice:

«Degli avvisi affissi da qualche giorno sulle mura di Parigi e delle principali città di Francia pretendono, a proposito di un conflitto sorto tra un foglio parigino e la stampa francese, di fare il pubblico giudice del prezzo di vendita dei giornali. Infatti, esso ha in questa materia come in molte altre il diritto di giudicare, a condizione che gli si mettano sotto gli occhi cifre e fatti. Prima della guerra, i giornali si vendevano a cinque centesimi quando la carta costava da 28 a 30 franchi il quintale e l'inchiostro 45 centesimi al chilogramma. Attualmente, i giornali si vendono al minimo a 25 centesimi, mentre la carta costa 180 franchi al quintale e l'inchiostro vale circa 3,25 franchi al chilogrammo. Ciò significa che il prezzo di vendita dei giornali non è aumentato che di cinque volte, mentre il prezzo della carta aumentava di più di sei volte e il prezzo dell'inchiostro più di sette volte. Gli operai delle stamperie, in virtù di accordi esistenti sono pagati secondo gli indici del prezzo della vita. Le spese generali sono aumentate di cinque volte e le imposte più di 25 volte. Per contro, la pubblicità che permette ai giornali di colmare la differenza tra il prezzo di costo del numero ed il prezzo di vendita ai rivenditori, non ha visto le sue tariffe aumentare che nella proporzione da tre e mezzo a quattro per i giornali più favoriti. Dunque, il prezzo di vendita dei giornali a venticinque centesimi non ha potuto essere mantenuto che con molta difficoltà. Esso è in Francia più basso che in qualsiasi altro Paese del mondo.

«Ribassare questo prezzo vuol dire rendere la vita commerciale di un giornale assolutamente impossibile in condizioni normali e di indipendenza. Metterlo a dieci centesimi è, per colui che intraprende una tale operazione, una perdita sicura, che ascende a milioni. Più di 15 milioni all'anno per una tiratura quotidiana di duecentomila esemplari e da 70 milioni a cento milioni all'anno per una tiratura corrispondente a quella dei maggiori quotidiani. E intanto si pone davanti al pubblico una questione della massima gravità, poichè concerne l'indipendenza del pensiero francese, condizione primordiale dell'indipendenza stessa della nazione. Se l'impresa attuale non venisse condannata dall'opinione pubblica non vi sarebbe più ragione perchè un gruppo finanziario di un Governo straniero esiti ad assumerla per proprio conto, onde stabilire sul pensiero francese un vero monopolio di fatto. Sarebbe la fine della libertà della stampa, sarebbero anche 150 mila fra giornalisti, impiegati e operai messi sul lastrico. Ecco quello che il pubblico aveva il diritto di sapere».

Il ragionamento dei giornali parigini è economicamente ineccepibile ma è lecito prevedere che esso impressionerà il pubblico solo fino ad un certo punto. Sulla natura strettamente politica dell'affare intrapreso dal Coty non vi è dubbio per nessuno. Ma in linea di diritto, ammessa la libertà della concorrenza commerciale, come impedire ad un produttore di vendere per uno o due anni una merce in perdita per assicurare la supremazia della propria marca? In quanto all'allusione della Federazione nazionale all'indipendenza della stampa e all'intervento del capitale straniero, è questo un terreno infido su cui nessuno dei protestatari vorrà impegnarsi a fondo.

G. P.

NOBILE

La «Città di Milano» ha raggiunto il pontile

Da bordo della R. Nave «Città di Milano», 19 notte.

La nave ha finalmente compiuto stamane l'ultimo tratto dello stretto canale che i marinai e i minatori avevano terminato di scavare nel ghiaccio verso la banchina di approdo del porto. Il pontile di legno, che normalmente viene usato dalle maestranze delle miniere della King's Bay per il carico del carbone sulle carboniere, che lo trasportano in Europa nella buona stagione, è venuto dopo tanti sforzi e tanti sacrifici a contatto con la ferrigna prua della Città di Milano; la nave si dondola ora nel ristrettissimo specchio d'acqua che essa si è conquistato a colpi di sperone, trattenuta da qualche cavo legato alla riva.

Non è però ancora completa la vittoria sul gelo implacabile. Il dirigibile necessita di rifornimenti abbondantissimi e il suo approntamento per i prossimi viaggi di esplorazione deve essere compiuto con la massima rapidità. Il generale Nobile già è impaziente di riprendere i voli, e con lui gli uomini tutti dell'Italia. Il porto è collegato alla spianata di Ny Aalesund, sulla quale sorge l'hangar, da una modesta decauville, che sarebbe stata utilissima per il trasporto celere e agevole dei materiali sbarcati dalla nave appoggio; ma i vagoncini giacciono immoti nella rimessa della miniera perchè i binari sono scomparsi sotto lo spesso strato di ghiaccio nel quale si è trasformata la neve caduta nei giorni scorsi. Si fa ancora appello perciò alle robuste braccia dei marinai e degli alpini, del cui vibrante entusiasmo si può sempre fidare, per superare le asprezze di questo soggiorno artico. (Stefani).

TEATRI

Al «Regio»
L'ultimo concerto Marinuzzi

Ricordiamo che stasera, alle ore 21,15 precise, avrà luogo il Concerto dell'Orchestra Stabile Municipale, diretto dal Maestro Gino Marinuzzi. Nel programma, già annunciato, sono comprese tre novità per Torino e precisamente: l'«Andantino all'antica», di Marinuzzi; la «Sinfonia in mi», di Alfano, e «Zarathoustra», di Strauss. Il Concerto è in abbonamento. La vendita di tutti i posti continua alla Segreteria del Teatro, dalle ore 10 in poi.

Al Carignano: *Quello bonn'anima* di U. Palmarini.

Questi tre atti non sono, a dire il vero, che un'occasione offerta a Gilberto Govi per la presentazione di una macchietta. Ciò avviene del resto per tre quarti del teatro dialettale. Un tale si è ammazzato: la giovane vedova, la suocera, una vecchia serva ne sono inconsolabili. E' passato un anno dal decesso, ed esse non riescono, come vorrebbe «o sciô Faustin Caviglia», rispettivo padre, marito e padrone, a ritrovare la letizia e il buon umore. Un anno è poco, siamo giusti: ma «o sciô Faustin» ha le sue ragioni per detestare la memoria del genero ed opporsi con tanta violenza ad ogni manifestazione di cordoglio e di rimpianto. Il genero infatti era un brutto tipo; dopo averne fatte d'ogni colore, ed essersi rovinato per una donna, trovandosi a mal partito, carico di debiti, impossibilitato a far fronte ai propri impegni, si ridusse al suicidio. La ragione della commedia dovrebbe essere, nei comici sforzi del signor Faustino, coadiuvato da un nipote giunto a proposito e che finirà, naturalmente, con lo sposare la vedovella, per sottrarre la famiglia all'incubo di quel morto. Nel dissidio tra il funereo stile dei congiunti cui fa velo l'illusione sulla moralità e perfezione del defunto e il desiderio di allegrezza, di liberazione del capo di casa, si potrebbe anche trovare un lato pittoresco e qualche tratto di carattere. In realtà tutto ciò non è animato che da una serie di motti ridanciani e di scene farsesche, e dalla facile e comunicativa vena comica del Govi. A tratti pare che questo attore lavori su di un semplice canovaccio: certo egli ha saputo creare un tipo curioso, grottesco, maligno e bonario insieme, che ha suscitato nella sala una vivissima ilarità. Nelle smanie contro i ritratti del genero appesi ovunque, nelle bizze improvvise, in certi scatti di gioia rivolti contro la faccia del morto quasi per fargli sentire (a lui, ormai sotterra freddo e inerte) una crudele e gaudente vitalità, nelle grettezze, nelle mosse astute e nell'ammiccare sornione, e nell'invenzione di certi particolari e «soggetti» amenissimi come nel trucco e nel gesto il Govi fu oltre ogni dire acceso di colore e alto di tono, giungendo a veri scrosci di comicità. I tre atti sono passati così allegramente, destando nel pubblico simpatia e plausi e toccando lo scopo che l'autore s'era proposto. Gli applausi anzi furono numerosissimi da parte di un pubblico assai compiaciuto, che volle anche alla ribalta l'autore.

f. b.

Il concorso filodrammatico

L'inizio del III Concorso Filodrammatico indetto dal Dopolavoro non poteva svolgersi in modo più brillante. Dopo le ottime Filodrammatiche di Genova e di Milano, ecco quella di Siena che si presentava ieri sera al giudizio del pubblico torinese colla nota commedia di Forzano e Paolieri: *Maestro Landi*: l'ingenuo cantastorie, ricco di vena poetica che, stretto dal bisogno, accetta di fare il boia, ma che impazzisce alle prime esecuzioni. Protagonista era il Pianigiani, che dimostrò d'aver studiato con vero amore il personaggio, perchè seppe incarnarlo con naturalezza, misura, spontaneità. Ingenuo nei primi due atti, allucinato nell'ultimo quando, già pazzo, ricanta le «terrificanti istorie» del capraio incendiario, che egli era stato costretto a giustiziare. Bene anche il Foggi, che tratteggiò la macchietta napoletana, aiutante del boia; il Lolini, nel tipo di prete d'antico stampo; l'Angiolini, nella parte del contadino che la sa lunga; il Ponte sempre misurato e a posto nel ruolo di segretario di mastro Landi. Nel complesso, quindi, la Compagnia superò degnamente la prova del fuoco e il pubblico, numerosissimo, non le fu avaro di applausi.

Il Congresso di radiologia a Torino

Firenze, 19 notte.

A conclusione dei lavori del Congresso di radiologia, il prof. Mario Bertolotti, della Regia Università di Torino e direttore dell'Istituto radiologico del San Giovanni, è stato nominato presidente del prossimo Congresso, che si terrà a Torino.

SPORT

Il concorso ippico internaz.
All'Italia il «Premio Reale»
Il Sovrano distribuisce i premi ai vincitori

Roma, 19, notte.

Questa mattina alle 10 ha avuto inizio all'Ippodromo dei Parioli la gara riservata ai cavalli che nel presente concorso non abbiano vinto una somma superiore alle L. 800. Il percorso non presentava molte difficoltà, ma lo stato del terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia ha impedito a molti di compierlo senza alcuna penalità. Su 34 concorrenti, soltanto otto sono rimasti immuni da penalità, e precisamente: il tenente Salazar su *Ponce Pilate*, il capitano Di Gregorio su *Piccolo amore*, il capitano Sequi su *Fello*; il capitano Olivieri su *Romaglia*, il tenente Bizard su *Perigord*; il tenente D'Angelo su *Coldfeald*, il capitano Betoni su *Nedo*, il tenente Ghidini su *Delfo*.

Alle 12 le gare venivano sospese per essere riprese alle 14,30. Durante l'intervallo fra il premio Lido di Roma e il Premio Reale, il «pesage» si è andato affollando maggiormente. Notiamo il maresciallo Badoglio, il generale Sani, il generale Vaccari, il generale Airoldi di Robbiate, il generale Di San Marzano, l'on. Balbo, il principe Rospigliosi, il principe Aldobrandini, il principe Alfieri, il generale Giovagnoli, il prefetto comm. Garzaroli, il vice-governatore conte D'Ancora.

Alle 16 precise giunge il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini. Nella stessa automobile del Sovrano avevano preso posto anche la Regina e l'ammiraglio Moreno. I Sovrani sono ricevuti dal Principe Rospigliosi, dal maresciallo Badoglio e da tutti i generali presenti. Nella tribuna reale è pure la principessa Giovanna. Il pubblico acclama lungamente i Sovrani, mentre si inizia il «Premio Reale». Primo a scendere in pista è *Grumo* col maggiore Formigli che commette 6 errori. Scende in campo quindi *Giunione* col tenente Ghidini e *Laitue* col tenente Bertrand. E' il francese che compie il primo percorso netto. Il tenente Bertrand compie anche un percorso netto con *Papillon*, il miglior cavallo che abbia allineato la Francia. Il capitano Lequio è in sella a *Trebecco*; egli compie un ottimo percorso ma un errore al salto della gabbia gli frutta quattro penalità.

Quando scende in pista il capitano Betoni con *Aladino* si fa un silenzio generale. In lui sono riposte tutte le speranze. I primi ostacoli sono superati con disinvoltura dal cavaliere italiano che a metà percorso accelera l'andatura. Quando salta l'ultimo ostacolo si è già certi della sua vittoria. Il pubblico applaude freneticamente. Gli applausi si rinnovano quando viene segnalato il tempo di 1'32" 2/5. Ormai la vittoria è del capitano Betoni, che in questo concorso ippico ha da solo battuta la Francia. La gara volge alla fine; nessuno riesce più a compiere il percorso netto. La vittoria è nostra; sul pennone si eleva il tricolore italiano mentre le note della marcia reale suggellano questa nostra grande vittoria. Ecco la classifica del «Premio Reale»:

1. Capitano Betoni su *Aladino*, percorso netto, tempo 1'32" 2/5; 2. Tenente Bertrand (Francia), su *Papillon*, percorso netto, tempo 1'3.." 1/5; 3. Tenente Bertrand (Francia), su *Laitue*, percorso netto, 1'46" 2/5; 4. Capitano Pinna, su *Gagliardo*, penalità 2, tempo 1'43"; 5. Maggiore De Carolis su *Scopone*, penalità 2, tempo 1'41" 2/5; 6. Capitano Lequio su *Trebecco*, penalità 4, tempo 1'41" 3/5; 7. Tenente Bizard (Francia), su *Pantin*, penalità 4, tempo 1'45"; 8. Capitano Formigli su *Grumo*, penalità 6, tempo 1'37"; 9. Tenente Gaudin (Francia), su *Tic-Tac*, penalità 6, tempo 1'37".

Subito dopo il termine della gara, la folla si stringe intorno al recinto del peso ove sono esposti i doni e dove avverrà la premiazione. Il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, scende dalla tribuna reale e si porta dinanzi al tavolo dove sono esposte le ricche Coppe. Il Sovrano vuole consegnare personalmente i doni. Per tutti ha una parola di lode, ma particolarmente per il capitano Betoni che in questo concorso ha compiuto miracoli. Dopo di che i Sovrani lasciano l'ippodromo acclamati lungamente dalla folla. Il concorso ippico internazionale di Roma è terminato. L'Italia ha trionfato aggiudicandosi il Premio del Duce ed il Premio Reale.

La Coppa Davis
L'Italia vince l'eliminatoria colla Romania - Appassionante incontro fra De Stefani e Luppu.

Roma, 19, notte.

Nel pomeriggio sono continuate al «Tennis Club Roma» le gare tra Italia e Romania per la «Coppa Davis». Il primo incontro doveva svolgersi tra De Morpurgo e Dorner, ma, non avendo potuto l'italiano essere presente, la partita è stata data vinta alla Romania. Si è disputato invece un incontro amichevole tra Dorner e la riserva della squadra italiana Clementi-Serventi. L'incontro è stato vinto da Serventi per 6-1, 6-3, 6-2.

E' seguita quindi l'ultima partita del «Singolare» tra De Stefani e Luppu. La partita è stata disputatissima ed ha dato luogo a fasi emozionanti di giuoco. Nel primo «set» Luppu ha vinto con facilità per 6-1, mentre De Stefani, in non buona giornata, si è limitato a difendersi. Ripresosi nei due «set» successivi, Destefani ha vinto impegnandosi a fondo per 6-4, 6-4. Il quarto «set» è però stato nuovamente riportato dal rumeno dopo fasi alterne di giuoco, per 7-5. Il «set» decisivo, seguito con grande interesse dal pubblico, è stato molto emozionante. Destefani, con giuoco deciso, riesce a guadagnare i tre primi giuochi, uno ne guadagna Luppu, poi Destefani si porta a 4, Luppu a 2.

Con un nuovo giuoco vinto, Destefani con 5 contro 2, sembra ormai sicuro della vittoria, ma Luppu si riprende e con 4 giuochi consecutivi in suo favore si porta in vantaggio con 6 contro 5 di Destefani. Il giuoco continua disputatissimo: con due giuochi consecutivi in suo vantaggio Destefani si porta a 7, ma subito dopo il romeno pareggia; a questo punto Destefani ha un magnifico ritorno e con due giuochi a suo favore vince definitivamente per 9-7 tra grandi applausi. La partita termina così a vantaggio di Destefani per 3-6, 6-4, 6-4, 5-7, 9-7.

L'eliminatoria della «Coppa Davis» è definitivamente vinta dall'Italia con 4 vittorie contro una riportata dalla Romania. Erano presenti le Principesse Mafalda e Giovanna, il vice-segretario del P. N. F. on. Starace, il marchese Paolucci De' Calboli Barone, il colon. Mameli capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il generale De Pinedo oltre ad un pubblico elegante e numerosissimo.

Operaio schiacciato da una rotaia

Siena, 19, notte.

L'operaio Michele Vacca, venticinquenne, mentre trasportava una rotaia di circa 4 quintali insieme con altri compagni, per la costruenda ferrovia elettrica Siena-Monte Spirito, improvvisamente perdeva l'equilibrio e cadeva, rimanendo schiacciato dalla pesante rotaia. Il disgraziato moriva sul colpo.

CRONACA

Simpatica riunione di ufficiali

Si sono raccolti a convegno gli antichi ufficiali del corso di Modena 1898-1900, ora divenuti colonnelli e tenenti colonnelli. Tra gli intervenuti erano il col. di Stato Maggiore Beltrami del Corpo d'Armata di Milano, il col. Roluti comandante del 37.o Fanteria, il col. Tessitore dell'Ispettorato Alpini di Roma, il col. Brasioli in A. R. U. a Firenze.

Il grande mutilato col. di Maio, che insieme al col. Spelta organizzò il convegno, ha esaltato lo spirito di cameratismo ed ha ricordato le benemerenze del Corso, al quale appartennero pure S. E. Cavallero, S. E. Piccio e S. E. Armani. Ventotto ufficiali del corso lasciarono la vita sul campo di battaglia, 10 ritornarono mutilati, due terzi feriti. E si possono contare 165 decorazioni, 3 medaglie d'oro e 4 promozioni per merito di guerra. Ecco dei dati veramente significativi. La bella riunione si sciolse fra le acclamazioni alla Patria, al Re, al Duce, coll'invio di telegrammi augurali e di devota simpatia ai tre illustri compagni: le LL. EE. Cavallero, Armani e Piccio.

Le Conferenze

Ieri sono state tenute parecchie conferenze, di cui daremo il resoconto nelle nostre edizioni di domani.

Va a sbattere contro un tram

Umberto Sigismondi fu Mariano, di 55 anni, nativo di Argenta, abitante in strada Bertoulla, 208, mentre camminava per corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Goito sbadatamente andò ad urtare contro la piattaforma posteriore di un tram della linea 15 e cadde al suolo, privo di sensi. Raccolto da alcuni astanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni, fu visitato dal dottor Bedarida, il quale lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Stato Civile di Torino

19 maggio 1928

NASCITE: 33
MATRIMONI: 21
MORTI: 18

NASCITE: maschi 19, femmine 14.

MATRIMONI: Costa Fortunato con Abrà Emilia — Ferma Giovanni con Lazzarino Rosa — Cavallo Michele con Almando Margherita — Borio Pio Giorgio con Nole Caterina — Sacchi Paolo con Bosticco Adelaide — Varetto Giovanni con Claudano Rosa — Lodetrano Riccardo con Curto Ernestina — Zoso Angelo con Gariglio Filippina — Olivero Ferdinando con Fontana Angiolina — Ghirardi Ernesto con Daniello Felicita — Morosi Alfeo con Stella Olga — Cantone ing. Aldo con Cecchi Fernanda — Mogna Lorenzo con Milanesio Margherita — Bertolina Giacomo con Igine Annetta — Faciotti Eligio con Omegna Carolina — Monney Aldo con Assone Chiarina — Verga Benedetto con Pellizone Carolina — Lombardi Alfredo con Lombardi Tommasina — Bellorio Giacomo con Daga Luigia — Pia Rinaldo con Vittore Caterina — Tensi Giulio con Risso Maria — Rava Giovanni con Emanuel Genoveffa — Tumaline Domenico con Rosso Olimpia — Piasentini Umberto con Bertotto Clementina.

MORTI: Diberti Filomena vedova Griffa, d'anni 88, di Avigliana Vernone, casalinga, via Casalborgone, 16 — Nerva Michele fu Giovanni, id. 56, di Castagnole d'Asti, industriale, strada Val S. Martino, 100 — Rinaldi Giovanni Battista fu Sebastiano, id. 37, di Torino, pensionato, corso Orbassano, 81 — Bressa Giovanna vedova Gnemmo, id. 78, di Alba, casalinga, via Barbaroux, 28 — Poria Santina fu Francesco, id. 69, di Valduggia, agiata, corso Principe Oddone, 30 — Oradelo Lorenzo fu Giovanni, id. 61, di Livorno Ferraris, muratore — Cucco Francesco fu Giovanni, id. 75, di Moncalvo Chieri, portinaio — Demaldè Saveri Caterina di Giuseppe, id. 34, di Mezzenile, casalinga — Filippello Giuseppe fu Francesco, id. 79, di Castelnuovo d'Asti, compositore tipografo — Carnelo cav. Ermenegildo fu Carlo, id. 67, di Alessandria, maestro di musica — Briore Bernardo di Antonio, id. 70, di Torino, coll. auto — Ciocca Marianna fu Francesco, id. 36, di Torino, lingerista.

LA TEMPERATURA

19 maggio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 22 Minima + 8.
La giornata di ieri: coperto.

I rilievi della stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 737.
Temp. massima del giorno 18 + 20
Temp. minima notte dal 18 al 19 + 9

Segnalazioni	Mass.	Min.	Osservazioni Cielo	Mare
Roma	23	14	sereno	
Milano	20	13	½ cop.	
Genova	19	14	»	legg. m.
Venezia	18	13	sereno	legg. m.
Firenze	22	11	½ cop.	
Ancona	18	11	»	agitato
Bologna	21	14	½ cop.	
Napoli	24	15	½ cop.	legg. m. mosso
Taranto	22	16	coperto	mosso
Palermo	21	15	»	legg. m. mosso
Catania	22	16	sereno	mosso
Cagliari	22	15	»	legg. m. mosso
Tripoli	24	16	»	mosso
Messina	21	17	½ cop.	mosso
Trieste	19	14	»	»

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.

Mercoledì 23 corr., alle ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, sarà celebrata Messa di trigesima in suffragio della compianta

Amalia Pelizzari

vedova del Comm. Avv. Carlo Ravasenga

Le sorelle e i congiunti tutti saranno grati a quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera e nel ricordo.

Torino, il 20 Maggio 1928. (A

Martedì, 22 corr., alle ore 8, nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, verrà celebrata una messa solenne in suffragio dell'anima buona di 17814

Gamba Marcellino

La moglie ed i figli inconsolabili porgono vivi ringraziamenti a quanti vorranno gentilmente intervenire e unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario del decesso della Mamma adorata

Gayda Giuseppina
Ved. MARCHISIO
nata in Castelnuovo d'Asti

Lunedì 21 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Teresa sarà celebrato solenne funerale.

I figli e famiglia saranno riconoscenti alle gentili persone che serbandone memoria si uniranno alle loro preghiere (18064

Ricorrendo l'anniversario della morte di

Rossi Giovanni
Capotecnico

la famiglia lo ricorda ai parenti ed agli amici, invitandoli ad un ufficio funebre che si celebrerà il giorno 22, ore 8,30, al sobborgo Cristo. (A

Alessandria (Cristo), 19 Maggio 1928.

†

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, rendeva la eletta anima a Dio, coi conforti religiosi,

Francesca Gamalero
ved. TAM

Con profondo dolore, ne piangono la perdita i figli: Dott. Rag. **Ettore**, Dott. Prof. **Guglielmo** con la moglie **Luisa Rolando** e figlio **Ettore**, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti.

Il funerale avrà luogo Lunedì 21 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Napione, N. 20.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Famiglia e congiunti tutti, profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione avuta nella dolorosa circostanza della perdita del loro diletto

Peppino Chazalettes

ringraziano le Autorità Civili e Militari, la M.V.S.N., Pompieri, Fasci di Collegno, Rivoli, Alpignano e Pianezza, Enti, Sodalizi, Musica, Associazioni, Scuole, Piccole Italiane, Balilla, cittadinanza Collegnese e quella dei paesi circonvicini intervenuti alle onoranze funebri, e tutti i buoni che, con fiori, telegrammi, scritti e di persona, cercarono lenire il loro grande dolore.

Regina Margherita (Collegno), 19 maggio 1928.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 6,40, dopo breve e penosa malattia, volava al Cielo l'angioletto

Vincenzino Rosa
di anni 5

lasciando nel dolore immenso i genitori, il fratello **Giuseppe**, la sorellina **Mariuccia**, il nonno **Rosa Giuseppe**, la nonna **Villano Maddalena**, zii, zie e cugini.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 14,30, partendo dal Corso Casale 350.

Torino, via Maria Vittoria, 24, 19 Maggio 1928. 17041

Castellano - Telef. 41-981 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Maccagno Giovanni

La moglie **Rissone Teresa**, i figli **Alfonso**, **Giuseppe**, pittore, con le consorti e figli, i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 21 corr., alle ore 10, partendo da via Orto Botanico, N. 24. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei conforti religiosi, l'altro ieri sera è deceduto a Diano Marina

Angelo Umberto Multedo

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la consorte **Maria Airaldi**, le figlie **Anna Maria**, **Viola** e **Maria Grazia**, le sorelle **Artemisia** ed **Irene**, la suocera **Anna Airaldi**, il cognato **Angelo Airaldi** con la consorte **Maria Ardoino**, lo zio **Giuseppe Airaldi**, i nipoti e congiunti tutti. 17019

Cristianamente rendeva l'anima buona a Dio

Romero Lodovico

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la mamma, i fratelli, la sorella, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 21 corr., alle ore 8, partendo da Corso Re Umberto ang. Via Magellano.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Gallardo Lorenzo
d'anni 79

Affranti ne danno il triste annunzio i figli: **Giacinto** con la moglie **Martini Maria** e figlie **Luigina** e **Francesca**; **Luigia**, **Francesca** col marito **Gelatti Luigi** e bimbo **Enrico**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corr., alle ore 8, partendo da via Villa della Regina, 37. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-981 - Primo Stab. Ital.

La famiglia ed i parenti del

Cav. Guido Costa-Gromont

commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al diletto Estinto, ringraziano vivamente quanti di presenza, e con scritti, si associarono al loro immenso dolore.

Per espresso desiderio dell'adorato scomparso la famiglia ed i parenti non porteranno il lutto. 17099

Tipografia del giornale LA STAMPA

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI
STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso. I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Univ. di Bari - Istituto di Patol. Chirur.
.... Ho voluto provare il Suo ISCHIROGENO su persone di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del Suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - Medaglia d'oro
Direttore Istituto di Patologia Chirur. R. Un. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopatica.
.... L'ISCHIROGENO è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre splendidi risultati.
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Un. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica.
.... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'ISCHIROGENO con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica.
.... Prescrivo da molto tempo l'ISCHIROGENO, che mi ha reso nella pratica ottimi servigi.
Prof. R. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino

R. Univ. di Catania - Clinica Medica Gen.
.... L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania

Ospedale Psichiatrico di Ferrara.
.... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'ISCHIROGENO e posso assicurare di averlo trovato efficacissimo, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e nutritiva.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Ospedale Psichiatrico Provinciale di Ferrara

R. Univ. di Firenze - Clinica Medica.
.... L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno.
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Ostetrica.
.... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica.
.... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo ISCHIROGENO è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche per le persone di mia famiglia. Prof. P. Scimeni
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
.... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'ISCHIROGENO il rapido e potente rigeneratore delle forze. Prof. Alberto Pepere
Direttore dell'Istituto di Anat. Patol. R. Univ. di Milano.

R. Univ. di Modena - Clinica Medica.
.... Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi. Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica.
.... Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

LA PAROLA DELLA SCIENZA!

CIÒ CHE AFFERMANO TRE SOMMI CLINICI CHE PER UN QUARTO DI SECOLO HANNO PREFERITO L'ISCHIROGENO E L'HANNO USATO PER SE STESSI E PER PERSONE DI FAMIGLIA!!!

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1905
Preg. Comm. Battista
... Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.
Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.
Mi creda
Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Genova

Genova, 5 Febbraio 1907
... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogniqualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima
Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 4 Gennaio 1926
Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita"; il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.
Con immutata stima Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giovanni (Piacenza) 12 Agosto 1926
Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per mio uso personale la assunzione del di Lei eccellente ISCHIROGENO, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene alcune bottiglie.
La ringrazio anticipatamente e me Le dico dev.mo
Prof. ENRICO MORSELLI

Castel S. Giov., 6 Settembre 1926
Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie d'ISCHIROGENO, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio uso personale e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche persone di mia famiglia possono lodarsene.
Con saluti sentitissimi, Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

prof. Cardarelli
Direttore d. Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr. 1893

Posso assicurare di avere fatto sperimentare l'Ischirogeno e di averlo trovato molto efficace nei casi di neurastenia specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti —
Ant. Cardarelli

prof. Cardarelli
Direttore della 1ª Clinica Medica
Università di Napoli
23 ott. 1922

Mio caro Battista,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia figlia stiamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dirti non per fare una reclame a quell'eccellente preparato, non essendovi bisogno, ma, per dare a te una giusta soddisfazione.
Di cuore ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

Sempre gratissimo all'amico Signor Comm. Battista
prof. Cardarelli
Senatore del Regno
pel dono dell'Ischirogeno, che noi in famiglia prendiamo con grande profitto
A. Cardarelli

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE

Perugia, 22 Gennaio 1904
Onorevole Comm. Battista
Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. E' un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.
Con stima
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinc.

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Perugia

Perugia 15 Ottobre 1924
Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.
Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.
Con saluti cordiali
Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore Clin. Psichiatrica R. Univ. di Perugia

Perugia, 15 Giugno 1927
Ho ricevuto puntualmente le bottiglie d'ISCHIROGENO cortesemente inviatemi per mio uso. Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del Suo lodato medicinale, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, ed in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Con grande stima e cordialità suo devotissimo
Prof. CESARE AGOSTINI.

R. Univ. di Padova - Clinica Medica.
.... Ho sperimentato il Suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio.
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica.
.... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica.
.... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'ISCHIROGENO, in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica.
.... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo ISCHIROGENO e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. L. Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Chirurgica.
.... Nella mia pratica non ho impiegato che l'ISCHIROGENO, che haormai uso assai diffuso per parte di tutti i medici, e che giudico un preparato assai ben fatto ed utile in tutti quegli stati, in cui è abbisognevole l'energia nervosa.
Prof. Erasmo de Paoli
Direttore Clinica Chirurgica R. Università di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica.
.... Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, onde io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica.
.... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica.
.... Del suo ISCHIROGENO posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. Prof. C. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica.
.... Ho il piacere di poterle confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo ISCHIROGENO nei casi di neurastenia e di debolezza generale. Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica.
.... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del Suo ISCHIROGENO.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino

R. Univ. di Urbino - Clinica Medica.
.... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni, il Suo meraviglioso ISCHIROGENO, precisamente nella persona della mia Signora, afflitta da grave esaurimento. Dati gli splendidi risultati ottenuti, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione, che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITÀ MEDICINALE POSSIEDE!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente, non ricorra all'ISCHIROGENO?

Una Bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una Bottiglia monstre Lire CINQUANTA. - Vendesi in tutte le Farmacie.

PAIROM BATTISTA

Preparato in cinque diversi tipi per curare i **BAMBINI**, che divengono ROSEI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI.

1° - PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e sodio.
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2° - PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio e arsenico.
Il miglior preparato arsenicale modificatore del ricambio.

3° - PAIROM FOSFOIODARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e iodio.
La più tollerata cura iodica depurativa del sangue.

4° - PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e ferro.
Previene e combatte la debolezza generale e la anemia.

5° - PAIROM FOSFOGUAIARSINICO
a base di fosforo, calcio, sodio, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratorii.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

URONEFROS BATTISTA

a base di piperazina, urotropina, salicilato e citrati alcalini.

ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Ogni bottiglia Lire DICIOTTO.

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI.

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La Glicerоterpina modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura sino alla scomparsa della febbre.

Ogni bottiglia Lire DIECI.

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto tebaico.

UNICO SPECIFICO CONTRO L'EPILESSIA.

L'Antilepsi dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro l'epilessia.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'Antilepsi, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina.

Ogni bottiglia Lire QUINDICI.

IPNOTINA BATTISTA

a base di bromuro di potassio, cloralio puro, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e lattuga.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA.

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla danneggiare l'organismo, da Clinici primarii l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante insuperabile. Epperò essa, come il miglior ipnotico, viene prescritta in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi, senza rischio, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia Lire OTTO.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi dai diabetici. - Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista, - Corso Umberto I°, 119, Napoli - che per 4 bottiglie, anche di specialità diverse, dà il trasporto gratis. - L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis dietro richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.

ACME - MILANO

Autorizzato con Decreto dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli in data 27 Febbraio 1928 - Anno VI - N. 10251